

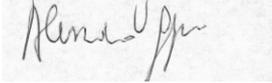
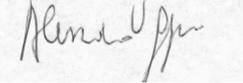


Provincia di Varese
COMUNE DI GAVIRATE

P.zza Matteotti, 8 - 21026 GAVIRATE (VA)
TEL. 0332/748222- FAX 0332/748292

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
DEL DOCUMENTO DI PIANO
DELLA VARIANTE DEL PIANO DI GOVERNO DEL
TERRITORIO DEL COMUNE DI GAVIRATE (VA)**

DOCUMENTO DI SCOPING

Num. Rif. Lavoro	16-163	N. copie consegnate		
Data	Redatto (RT)	Revisionato (RC)	Approvato	
rev00	20/03/2018	Dr. Barbara Raimondi 	dr. Geol. A. Uggeri 	dr. Geol. A. Uggeri 
rev01				
rev02				
Gruppo di lavoro	Dott. M. Serra			
Progettisti				
Nome file	16-163 Scoping Gavirate.doc			

Idrogea
servizi S.r.l.
Società di ingegneria



Via Lungolago di Calcinate, 88 - 21100 Varese - P.IVA : 02744990124
Tel. 0332 286650 - Fax 0332 234562 - idrogea@idrogea.com - idrogea@pec.it
www.idrogea.com

DOCUMENTO DI SCOPING

SOMMARIO

1	INTRODUZIONE.....	3
2	NORMATIVA DI RIFERIMENTO	4
3	DEFINIZIONE DELLO SCHEMA METODOLOGICO	5
4	SOGGETTI DEL PROCEDIMENTO.....	7
5	LINEE GENERALI DELLA VARIANTE DEL PGT	9
6	AMBITO DI INFLUENZA DEL DOCUMENTO DI PIANO ED ELEMENTI CONOSCITIVI DI BASE	13
6.1	Recettori ambientali potenziali	13
6.2	Suolo - fattibilità geologica	14
6.3	Suolo - vincolo idrogeologico.....	17
6.4	Reticolo idrico.....	20
6.5	Ambiti agricoli ed aree boscate	39
6.6	Rete ecologica	42
6.6.1	Rete ecologica regionale	42
6.6.2	Rete ecologica provinciale.....	44
6.6.3	Rete ecologica comunale.....	45
6.7	Aree naturali protette/Aree Natura 2000	50
6.8	Paesaggio	60
6.9	Suolo - consumo e dimensionamento del piano	63
6.10	Risorse idriche	65
6.11	Rete fognaria.....	67
6.12	Rifiuti	69
6.13	Conclusioni: portata delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale	71
7	QUADRO DEGLI OBIETTIVI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	72
7.1	Pianificazione regionale.....	72
7.1.1	Obiettivi del Sistema Territoriale dei Laghi	74
7.1.2	Obiettivi del Sistema territoriale pedemontano	76
7.1.3	Obiettivi del Sistema Territoriale della Montagna.....	78
7.1.4	Progetto di integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014.....	82
7.2	Pianificazione provinciale.....	86
7.3	Aree protette	87
7.4	Aree Rete Natura 2000	92
8	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	94

DOCUMENTO DI SCOPING

1 INTRODUZIONE

La presente Relazione costituisce il **Documento di scoping** redatto nell'ambito del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della Variante num. 1 del Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Gavirate (VA), avviata con d.g.c. n. 45 del 26 Agosto 2015 (

La normativa definisce che il Documento di Scoping ha lo scopo di **illustrare**:

- lo **schema metodologico** del procedimento;
- i **soggetti coinvolti** nel procedimento;

e di individuare preliminarmente l'**ambito di influenza del Documento di Piano** e la **portata delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale**.

Vengono qui di seguito riassunti i contenuti delle componenti principali del Documento di Scoping:

1. **Definizione dello schema metodologico**; in questo capitolo viene definito lo schema metodologico che si intende seguire nell'ambito della VAS del DdP, illustrando i contenuti delle diverse fasi, individuando le interazioni tra la pianificazione territoriale e la valutazione ambientale e segnalando i momenti di partecipazione integrata.
2. **Soggetti coinvolti** nel procedimento: vengono elencati i Soggetti competenti in materia ambientale (Strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale), gli Enti territorialmente interessati (Strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale) e il pubblico (singoli cittadini e associazioni di categoria e di settore).
3. **Ambito di influenza del Documento di Piano**: vengono qui sintetizzate le strategie ed azioni che la Variante desidera mettere in campo. Non si tratta della presentazione della variante in forma definitiva (che verrà presentata in sede di Seconda Conferenza VAS) ma solo degli ambiti tematici interessati dalla variante.
4. **Portata delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale**. In funzione delle linee strategiche/azioni in variante del PGT vengono maggiormente specificati gli aspetti da approfondire delle tematiche ambientali (in termini di risorse primarie ed antropiche) che si presuppone subiscano delle incidenze dall'attuazione di suddette varianti. Mentre questa analisi in sede di VAS del PGT abbraccia in modo più o meno approfondito il complesso delle risorse primarie ed antropiche del territorio comunale, in sede di variante l'analisi viene concentrata (ed approfondita) solo su quegli aspetti potenzialmente influenzati dalle azioni di variante. Nel documento di scoping viene in ogni caso fornita una prima panoramica degli elementi conoscitivi relativi alle tematiche ambientali potenzialmente interessate. Questo passaggio serve per focalizzare quelle che saranno le tematiche da approfondire maggiormente in sede di Rapporto Ambientale.

Inoltre nel documento è necessario dare conto della **verifica della presenza di Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)**. Questa parte nel presente documento è contenuta all'interno del capitolo "ELEMENTI CONOSCITIVI".

DOCUMENTO DI SCOPING

2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il **Dlgs 3 aprile 2006, n. 152**, che ha riformulato il diritto ambientale, costituisce, nella sua Parte II, l'attuale "legge quadro" sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), la procedura per la valutazione dei piani e programmi che possono avere un impatto ambientale significativo, come modificato dal D Lgs n. 4/2008.

Tali normative recepiscono la **Direttiva Europea 2001/42/CE**, il cui obiettivo è garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, individuando nella Valutazione Ambientale Strategica lo strumento per l'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.

La VAS si delinea dunque come un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sulle tematiche ambientali delle azioni proposte (politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi nazionali, regionali e locali, ecc.) in modo che queste siano incluse e affrontate, alla pari delle considerazioni di ordine economico e sociale, fin dalle prime fasi (strategiche) del processo decisionale. Questo processo quindi garantisce che gli effetti ambientali derivanti dall'attuazione di determinati piani e programmi, siano presi in considerazione e valutati durante la loro elaborazione e prima della loro adozione.

Per lo strumento di pianificazione la VAS rappresenta un processo di costruzione, valutazione e gestione del Piano o Programma, ma anche di monitoraggio dello stesso, al fine di controllare e contrastare gli effetti negativi impreveduti derivanti dall'attuazione di un piano o programma e adottare misure correttive al processo in atto.

La direttiva promuove inoltre la partecipazione pubblica all'intero processo al fine di garantire la tutela degli interessi legittimi e la trasparenza nel processo stesso; pertanto la direttiva prevede, in tutte le fasi del processo di valutazione, il coinvolgimento e la consultazione delle autorità "che, per le loro specifiche competenze ambientali, possano essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi" e del pubblico che in qualche modo risulta interessato dall'iter decisionale.

Anche la Regione Lombardia, che ha riformato il quadro normativo in materia di governo del territorio mediante l'approvazione della **Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 "Legge per il governo del territorio"** (B.U.R.L. n. 11 del 16 marzo 2005, 1° s.o.), che ha recepito i contenuti della Direttiva Europea 2001/42/CE; l'articolo 4, infatti, stabilisce che ogni variante allo strumento urbanistico debba essere sottoposta a Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

La **Regione Lombardia** ha inoltre recentemente approvato la **DGR n.9/761 del 10/11/2010** "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di Piani e Programmi - VAS (art. 4, LR n. 12/2005; DCR n. 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al D.lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n.8/6420 e 30 dicembre 2009, n.8/10971" che definisce lo schema operativo per le VAS del Documento di Piano del PGT nell'Allegato 1a.

DOCUMENTO DI SCOPING

3 DEFINIZIONE DELLO SCHEMA METODOLOGICO

Lo schema operativo che si intende adottare per la Valutazione Ambientale Strategica della Variante del PGT di Gavirate ricalca il processo metodologico procedurale definito dagli indirizzi generali redatti dalla Regione Lombardia, integrato secondo lo schema riportato nell'Allegato 1a della **DGR n.9/761 del 10/11/2010**.

Lo schema evidenzia come la VAS sia un "processo continuo" che affianca lo strumento urbanistico sin dalle prime fasi di orientamento iniziale, fino oltre la sua approvazione mediante la realizzazione del monitoraggio.

La **fase 0** di preparazione è stata attivata affidando gli incarichi per la redazione del PGT e della VAS e avviando il procedimento nel modo seguente:

Avvio del procedimento di Variante del PGT:

- mediante d.g.c. n. 45 del 26/08/2015;
- pubblicazione sul quotidiano LA PROVINCIA del 25/02/2016 e;
- pubblicazione sull'albo pretorio e sul sito web comunale a partire dal 26/02/2016;
- raccolta osservazioni mediante avviso del funzionario responsabile del settore tecnico pubblicato sull'albo pretorio dal 3/12/2015 al 30/01/2016 e dal 29/02/2016 al 15/03/2016.

Si è dato avviso dell'inizio del procedimento VAS con comunicazione delle autorità procedenti e competenti del 26/01/2018, pubblicato sul BURL del 28/02/2018.

La **fase 1** di "Orientamento" si conclude con la **prima Conferenza di Valutazione**. Il presente documento illustra i diversi temi analizzati e previsti nella fase di orientamento e da sviluppare nella fase successiva.

La **fase 2** di "Elaborazione e Redazione" prevede diversi momenti di incontro tra i professionisti incaricati per la stesura del PGT e della VAS, tra loro, con l'amministrazione comunale e con gli enti con competenze territoriali e ambientali se necessario.

Questi momenti di incontro e confronto tra le componenti tecniche della parte di pianificazione e della parte ambientale hanno la finalità di favorire lo sviluppo dello strumento urbanistico in linea con gli obiettivi di sostenibilità ambientali; in particolare consentiranno una valutazione più ampia e meno settoriale del Documento di Piano fornendo un'analisi congiunta di aspetti ambientali, sociali ed economici.

Al termine di tale fase è prevista la redazione di una bozza del Rapporto Ambientale e del Documento di Piano che verranno opportunamente pubblicizzate e discusse nella seconda Conferenza di Valutazione.

La **fase 3** di "Adozione e Approvazione" prevede che al termine della Seconda Conferenza di Valutazione verrà redatto il Parere Motivato e successivamente, l'amministrazione provvederà all'adozione del PGT, del Rapporto Ambientale e della Dichiarazione di Sintesi.

I documenti adottati verranno depositati e pubblicati on-line per consentire l'accesso agli atti da parte della popolazione e trasmessi agli enti (Regione, Provincia, ASL e ARPA).

Una volta ottenuta l'approvazione provinciale sarà possibile per l'amministrazione comunale predisporre il Parere Motivato Finale e approvare la documentazione integrata delle eventuali osservazioni.

La **fase 4** di "Attuazione e Gestione" costituisce una fase di controllo degli effetti del piano sul territorio e prevede la stesura di un piano di monitoraggio definito nel Rapporto Ambientale. Verrà data pubblicazione dei Rapporti Periodici di monitoraggio sul sito del comune, con cadenza da definire.

Di seguito si riporta lo schema metodologico riportato nell'Allegato 1° della DGR 9/761.

DOCUMENTO DI SCOPING

<i>Fase del DdP</i>	Processo di DdP	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento ¹ P0. 2 Incarico per la stesura del DdP (PGT) P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del DdP (PGT) P1. 2 Definizione schema operativo DdP (PGT) P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT) A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1. 3 Verifica delle presenze di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e di DdP P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli P2. 4 Proposta di DdP (PGT)	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale A2. 2 Analisi di coerenza esterna A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi A2. 4 Valutazione delle alternative di p/p A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto) A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
Conferenza di valutazione	deposito della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza (se previsto)	
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale	
Conferenza di valutazione	Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
Decisione	PARERE MOTIVATO <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>	
Fase 3 Adozione approvazione	3. 1 ADOZIONE il Consiglio Comunale adotta: - PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi 3. 2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA - deposito degli atti del PGT (DdP, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) nella segreteria comunale – ai sensi del comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione in Provincia – ai sensi del comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione ad ASL e ARPA – ai sensi del comma 6 – art. 13, l.r. 12/2005 3. 3 RACCOLTA OSSERVAZIONI – ai sensi comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 3. 4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.	
Verifica di compatibilità della Provincia	La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio piano territoriale di coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005.	
	PARERE MOTIVATO FINALE <i>nel caso in cui siano presentate osservazioni</i>	
	3. 5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 – art. 13, l.r. 12/2005) Il Consiglio Comunale: - decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale - provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, l.r. 12/2005); pubblicazione su web; pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva ALL'Albo pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, l.r. 12/2005);	
Fase 4 Attuazione gestione	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione DdP P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

DOCUMENTO DI SCOPING

4 SOGGETTI DEL PROCEDIMENTO

Nella tabella sottostante vengono richiamati i soggetti coinvolti nel processo di VAS, in linea con le definizioni della direttiva comunitaria (art. 2), integrati in base alle DGR VII/6420 del 27/12/2007, DGR 10971/2009, DGR n.9/761 del 10/11/2010 e adattati alla realtà di Gavirate.

Tabella 1. Elenco dei soggetti coinvolti	
Definizioni	Soggetti
<u>Autorità procedente</u> Pubblica amministrazione (P.A.) che elabora lo strumento di pianificazione e ne attiva le procedure	Arch. Anna Casotto – Funzionario Ufficio Tecnico Comune di Gavirate
<u>Autorità competente per la VAS</u> Autorità con compiti di tutela e valorizzazione ambientale	Arch. Gerardo Monte – Responsabile Ufficio Tecnico Comune di Gavirate
<u>Estensore del Piano di Governo del Territorio</u> Soggetto incaricato dalla P.A. proponente di elaborare la documentazione tecnica del PGT (Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole)	Arch. Fabrizio Ottolini Arch. Ekaterina Solomatin Arch. Laura Meroni
<u>Estensore del Rapporto Ambientale</u> Soggetto incaricato dalla P.A. per lo sviluppo del processo di VAS e per l'elaborazione del Rapporto Ambientale	Idrogea Servizi S.r.l. (Dr. Biol. B. Raimondi, Dr. Geol. A. Uggeri, Dott. M. Serra)
<u>Soggetti competenti in materia ambientale</u> Strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale	ATS Varese ARPA Varese Regione Lombardia, Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo Soprintendenza archeologica belle arti e paesaggio Consorzio di gestione Parco Regionale Campo dei Fiori
<u>Enti territorialmente interessati</u> Enti territorialmente interessati a vario titolo ai potenziali effetti derivanti dalle scelte del PGT	Regione Lombardia Provincia di Varese Comunità Montana Valli del Verbano Comune di Varese Comune di Casciago Comune di Barasso Comune di Comerio Comune di Cuvio Comune di Cocquio-Trevisago Comune di Bardello Comune di Besozzo Comune di Biandronno Comune di Cazzago Brabbia Autorità di Bacino del Fiume Po

DOCUMENTO DI SCOPING

Tabella 1.
Elenco dei soggetti coinvolti

Definizioni	Soggetti
<p><u>Pubblico</u> Singoli cittadini e associazioni di categoria e di settore</p>	<p>Singoli cittadini PRO-GAVIRATE ASSOCIAZIONE DEL SORRISO CROCE ROSSA ITALIANA COMITATO LOCALE MEDIO VERBANO AVIS LIONS CLUB GAVIRATE SCUOLE DELL'INFANZIA, PRIMARIE E SECONDARIE STATALI SCUOLA MATERNA OLTRONA SCUOLA MATERNA VOLTORRE PARROCCHIA VOLTORRE PARROCCHIA GAVIRATE PARROCCHIA OLTRONA FONDAZIONE BERNACCHI ASSOCIAZIONE RUGHE ASSOCIAZIONE TERZA ETA' L'IMMAGINARIO C.C.S. COLLETTIVO CULTURA SPORT LA SPORTIVA CONFCOMMERCIO - ASCOMVARESE- Comitato del Centro Storico di Gavirate ASD CANOTTIERI GAVIRATE ATLETICA GAVIRATE A.C.S.V. VOLTORRE AMICI DI FIGNANO ASS. GRUPPO ALPINI CONFESERCENTI - per Mercato Europeo CORO VALTINELLA MINIBASKET PLAY DI RICO GYM FOR LIFE DANIONI VALENTINA PALLACANESTRO FEMMINILE GAVIRATE Paronelli U.P. GAVIRATE CALCIO JUDO CLUB AS DILETTANTISTICA SOC. CICLISTICA GAVIRATESE Tellatin Arnaldo A.S.D. ARMONIA YAMATO AMICI SPORTIVI VOLTORRESI Calzi Fiorenzo GINNASTICA GAVIRATE Ossola Fiorenza CP CALCIO GAVIRATE</p>

Il processo di partecipazione integrata alla VAS del Piano di Governo del Territorio di Gavirate verrà sviluppato nell'ambito degli incontri previsti in sede di procedimento VAS (prima e seconda conferenza).

DOCUMENTO DI SCOPING

5 LINEE GENERALI DELLA VARIANTE DEL PGT

Il Comune di Gavirate risulta dotato di Piano di Governo del Territorio adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n.24 del 6 luglio 2012 ed approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 41 del 14 dicembre 2012.

Il **PGT vigente** ha individuato, quali temi territoriali oggetto di analisi e di azione, i seguenti: residenza, economia locale, paesaggio e identità locale, ambiente, mobilità e infrastrutture, servizi, spazi pubblici e socialità. Rispetto a questi temi il PGT vigente individua le politiche di governo riportate nella tabella seguente.

POLITICHE DI GOVERNO PER LA RESIDENZA
<i>Definizione di un trend di crescita della popolazione coerente con il ruolo di Gavirate quale polo attrattore, riconosciuto che il potenziamento della dotazione di servizi e lo sviluppo del sistema insediativo non possono essere disgiunti nella definizione delle politiche di governo.</i>
<i>Individuare poli di sviluppo integrati laddove possano coesistere sinergicamente nuova residenza, altre funzioni urbane e servizi; tali poli devono essere caratterizzati da elevata accessibilità ed in grado di generare rilevanti effetti di riorganizzazione spaziale e funzionale dell'area urbana.</i>
<i>Concentrare lo sviluppo di nuova residenza nelle aree maggiormente infrastrutturate, caratterizzate da una evidente vocazione urbana in quanto ben accessibili e dotate di servizi.</i>
<i>Completare il sistema insediativo di Gavirate (capoluogo) privilegiando i luoghi nei quali risulta possibile coniugare positivamente lo sviluppo della residenza con i caratteri identitari del paesaggio, senza consumare suoli caratterizzati da condizioni di elevata naturalità.</i>
<i>Completare i sistemi insediativi residenziali delle frazioni, tuttavia senza determinare squilibri nelle dotazioni locali di servizi e senza determinare consumo di suoli caratterizzati da condizioni di elevata naturalità.</i>
<i>Privilegiare il recupero dei centri storici, diversificando l'azione di tutela in ragione dello specifico valore storico che caratterizza ciascun edificio, consentendo interventi anche su singoli edifici; coordinare gli effetti e la qualità degli interventi di recupero mediante predisposizione di apposita normativa di riferimento.</i>
<i>Intendere i centri storici quali fondamentali risorse per l'insediamento di nuova popolazione, anche mediante interventi trasformativi laddove si ravvisano le minori concentrazioni di valori storici; coordinamento degli interventi di recupero con il miglioramento della dotazione di parcheggi.</i>
POLITICHE DI GOVERNO PER L' ECONOMIA LOCALE
<i>Salvaguardare l'economia locale, mediante il mantenimento dei valori del prodotto interno lordo e il mantenimento dei livelli occupazionali, riconoscendo che la vitalità del settore economico dipende dall'esistenza di un dinamico tessuto imprenditoriale operante nei diversi settori dell'economia.</i>
<i>Favorire la conservazione in sito delle imprese esistenti, mediante offerta di luoghi e strumenti per lo sviluppo di nuove iniziative, nonché mediante la liberalizzazione delle diverse destinazioni tipologie di attività ammesse nelle aree specificamente localizzate dal piano (industria, artigianato, terziario).</i>
<i>Rafforzare i caratteri identitari dell'economia locale – riconosciuto che il sistema delle attività industriali non costituisce l'elemento di maggiore riconoscibilità del sistema – ricercando quindi nuove forme di potenziamento e sviluppo delle attività afferenti al settore economico terziario.</i>
<i>Concepire lo sviluppo del sistema economico in forma integrata con il sistema dei servizi, in particolare per quanto attiene al settore terziario, puntando sui luoghi di maggiore rappresentatività ed accessibilità.</i>
<i>Completare il sistema insediativo delle attività economiche del settore secondario, anche allo scopo di migliorare i rapporti funzionali ed estetico – percettivi con le infrastrutture e con gli elementi del paesaggio naturale.</i>
<i>Definire nuovi luoghi per lo sviluppo del sistema economico locale, puntando principalmente sulla valorizzazione delle risorse esistenti di maggiore valore ed interesse, generando sinergie tra accessibilità ferroviaria e settore terziario direzionale, tra valori della naturalità (lago e montagna), accessibilità e settore turistico.</i>
<i>Sostenere il settore commerciale esistente nei centri urbani, garantendo ad esso sufficiente autonomia e capacità di auto sostentamento; riconoscimento del sistema commerciale urbano quale elemento principale per il mantenimento della vitalità dei centri urbani.</i>
POLITICHE DI GOVERNO PER IL PAESAGGIO E L' IDENTITA' LOCALE
<i>Riconoscere la dinamica evolutiva dei caratteri di polo attrattore che Gavirate ha assunto via via nel</i>

DOCUMENTO DI SCOPING

<i>tempo, con l'obiettivo di cogliere gli elementi da cui far germinare nuovi elementi identitari contemporanei che possano guidare il futuro sviluppo.</i>
<i>Orientamento di ogni azione di governo del territorio in modo tale da confermare il ruolo di Gavirate quale polo attrattore, rinnovando le ragioni di tale significato territoriale mediante ricerca e sviluppo di nuove funzioni di eccellenza.</i>
<i>Attribuire ai poli d' eccellenza già previsti o esistenti sul territorio, quali l' "hub australiano" e il sistema scolastico, il ruolo di catalizzatori per aggregare nuove funzioni in grado di generare ricadute positive sul sistema territoriale (nuove attività, nuovi servizi).</i>
<i>Determinare le condizioni per sviluppare una nuova identità di Gavirate quale polo economico terziario, puntando sul settore direzionale e su attività ricettive compatibili con le peculiarità territoriali.</i>
<i>Rafforzare l'identità delle frazioni, puntando per ciascuna sulle specifiche peculiarità storiche e paesaggistiche, ed intraprendendo azioni volte al miglioramento dell'accessibilità (strade, piste ciclopedonali).</i>
<i>Incentivare le forme di turismo di giornata, mediante la valorizzazione delle reti di percorsi lacuali e montani, e mediante il miglioramento dell'accessibilità ferroviaria.</i>
<i>Rafforzare l'identità di Gavirate quale luogo residenziale d' eccellenza in virtù delle peculiarità vedutistiche e delle relazioni dirette che sussistono tra il centro urbano, il lago, la montagna.</i>
<i>Sviluppare forme di valorizzazione dei luoghi per la cultura e lo spettacolo, elevando ed integrando le relazioni tra i centri urbani e gli ambiti territoriali caratterizzati da elevata naturalità.</i>
<i>Identificare un nuovo e contemporaneo ruolo dei centri storici per lo sviluppo del sistema insediativo residenziale (residenza e funzioni compatibili). Anche definendo modalità di intervento modificative degli edifici esistenti, con l'obiettivo di integrare maggiormente residenza, servizi, e altre funzioni compatibili.</i>
POLITICHE DI GOVERNO PER L' AMBIENTE
<i>Salvaguardia ecologica del territorio, in particolare della fascia montana e della fascia lacuale, con particolare attenzione ai corridoi di collegamento tra i due sistemi, garantendo la continuità dei valori ecologici territoriali.</i>
<i>Istituire relazioni tra strumenti di sviluppo (nuovi insediamenti) e strumenti di tutela, con l'obiettivo di generare e orientare risorse verso forme di difesa attiva del territorio e verso lo sviluppo di sistemi qualificati di mobilità (ciclabile, pedonale, escursionistica).</i>
<i>Favorire il ricorso a fonti energetiche alternative e rinnovabili, nonché l'applicazione di tecnologie in grado di migliorare i rendimenti energetici, riducendo nel contempo le emissioni in ambiente.</i>
<i>Contenere i consumi idrici, mediante specifiche azioni volte a incentivare la realizzazione di impianti in grado di riciclare l'acqua e di reti acquedottistiche (private e pubbliche) per l'utilizzo di acque di prima falda.</i>
POLITICHE DI GOVERNO PER LA MOBILITA' E LE INFRASTRUTTURE
<i>Confermare e potenziare il ruolo della stazione ferroviaria di Gavirate quale nodo fondamentale di accesso al territorio, strettamente relazionato alla funzione di polo attrattore svolta dal comune nel bacino di appartenenza.</i>
<i>Migliorare la funzionalità e la qualità dei collegamenti pedonali tra la stazione, il centro urbano e il sistema delle aree di pregio paesaggistico (fascia lacuale e versante).</i>
<i>Valorizzare la fermata ferroviaria di Gavirate Verbano, data la stretta relazione con il distretto scolastico, anche al fine di sostenere lo sviluppo di nuove funzioni correlate alle attività didattiche.</i>
<i>Considerare ogni possibile variazione di assetto della rete stradale principale alla luce delle variazioni di traffico già indotte (e che ancora si indurranno) per effetto del nuovo tracciato di variante della S.P. 1 e opere connesse.</i>
<i>Operare puntuali interventi sulla rete stradale comunale esistente, al fine di migliorare la circolazione dei veicoli e di innalzare la sicurezza di pedoni e ciclisti, con particolare attenzione alle strade utilizzate per i flussi primari di attraversamento interno.</i>
<i>Elevare il significato e il ruolo dell'anello ciclopedonale del Lago di Varese, anche con il fine di rendere maggiormente funzionali i percorsi esistenti per i collegamenti interni al territorio comunale.</i>
<i>Mantenere e sviluppare la rete escursionistica esistente, migliorandone le connessioni con l'area urbana e con i servizi di maggiore rilevanza ed interesse.</i>
POLITICHE DI GOVERNO PER I SERVIZI, GLI SPAZI PUBBLICI, LA SOCIALITA'
<i>Conferma del ruolo di Gavirate quale polo attrattore, derivante dalla presenza di servizi di interesse sovracomunali per la funzione pubblica, mediante la definizione di nuovi sistemi integrati di servizi orientati alla specializzazione di Gavirate quale polo sportivo e culturale e quale varco d' accesso privilegiato al lago (sistema stazione - spazi pubblici - lungolago).</i>
<i>Valorizzazione paesaggistica e sportiva del lungolago, in particolare mediante la migliore coniugazione possibile delle potenzialità sportive dell' "hub australiano" con altre funzioni di servizio e con la fruibilità</i>

DOCUMENTO DI SCOPING

<i>del lago.</i>
<i>Conferma del ruolo di Voltorre quale centro per la cultura, migliorando la relazione tra i valori storici e monumentali presenti e i valori ambientali del lago, nonché migliorando l'accessibilità ed il collegamento ciclopedonale del chiostro con il capoluogo.</i>
<i>Conferma e sviluppo del ruolo chiave della stazione di Gavirate e della fermata ferroviaria di Gavirate Verbano, mediante riqualificazione degli spazi di relazione dell'intorno e delle connessioni con le funzioni di interesse generale di maggiore valenza.</i>
<i>Integrare i servizi di interesse pubblico e generale con spazi pubblici e percorsi di qualità, generando anche sinergie con altre forme di servizio a carattere privato quali la rete commerciale locale, contribuendo in tal modo alla riduzione del rischio di disagio sociale.</i>
<i>Confermare il sistema dei servizi esistenti, riconosciuto il grado di efficacia e la capacità di assolvere ai fabbisogni dei cittadini, accertato il grado di funzionalità anche a seguito degli effetti insediativi previsti dal piano.</i>
<i>Sviluppare nuovi servizi integrati per cultura, spettacolo, tempo libero, attività giovanili a partire dalle esperienze in atto (cineforum) e dalle strutture esistenti, valutandone la riqualificazione e il rilancio.</i>
<i>Determinazione delle condizioni affinché Gavirate possa ospitare una sede universitaria dedicata alla sanità e allo sport, strettamente integrata con le specializzazioni indotte dalla presenza dell'hub australiano", anche mediante politiche volte al potenziamento dell'offerta di alloggi idonei per popolazioni studentesche.</i>
<i>Ricorrere a strumenti in grado di generare sinergie nei processi di trasformazione urbana, affinché ciascuna iniziativa afferente alla sfera dell'interesse privato possa essere coniugata ad effetti di interesse pubblico, cosicché lo sviluppo territoriale possa avvenire armonicamente.</i>
<i>Elevare la qualità degli spazi pubblici dei centri storici, integrando i percorsi pubblici con gli spazi aperti a carattere privato, favorendo l'integrazione tra servizi, spazi di relazione di qualità, attività commerciali urbane, residenza qualificata e specializzata.</i>
<i>Conferma del ruolo strategico del distretto scolastico, anche mediante il potenziamento di destinazioni d'uso complementari alla funzione scolastica (per il tempo libero, la cultura, lo sport).</i>

Nel 2014, a seguito delle elezioni amministrative, si è insediata una nuova Amministrazione Comunale; la conseguente variazione degli obiettivi strategici, nonché la valutazione degli effetti sul territorio dell'applicazione del P.G.T., comportano la necessità di una revisione dello strumento urbanistico vigente al fine di adeguarsi alle scelte politiche in atto.

In fase successiva alla procedura di approvazione del Piano di Governo del Territorio sono state emanate nuove disposizioni legislative in materia urbanistica – prima fra tutte la Legge Regionale 28 Novembre 2014 n. 31 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato" – che richiedono un adeguamento dello strumento urbanistico ai nuovi disposti normativi.

Ulteriore necessità di revisione – e semplificazione - del P.G.T. è emersa a seguito dell'entrata in vigore dello stesso, allorché sono state riscontrate alcune difficoltà di applicazione della disciplina.

Ai sensi di quanto sopra riportato l'Amministrazione Comunale ha pertanto proceduto all'avvio del procedimento di revisione del Piano di Governo del Territorio mediante Deliberazione della Giunta Comunale n. 45 del 26 Agosto 2015.

Le **indicazioni di indirizzo per la revisione del PGT possono essere sintetizzate in:**

- **adeguamento del PGT alle recenti disposizioni legislative** in materia edilizia, urbanistica e di risparmio energetico che producono effetti sul governo del territorio, con particolare riferimento alla Legge Regionale 28 Novembre 2014 n. 31 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato" che dispone che "gli strumenti di governo del territorio, nel rispetto dei criteri di sostenibilità e **minimizzazione del consumo del suolo, orientando gli interventi edilizi prioritariamente verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse**" nonché a quelle "sottoutilizzate da riqualificare o rigenerare, anche al fine di promuovere e non compromettere l'ambiente, il paesaggio, nonché l'attività agricola". Dovranno essere definiti i parametri di cui al comma 1 dell'art. 2 della legge e pertanto la superficie agricola, la superficie urbanizzata e urbanizzabile, il consumo di suolo, il bilancio ecologico del suolo, la rigenerazione urbana;

DOCUMENTO DI SCOPING

- **revisione realistica del trend di crescita della popolazione ed una valutazione quantitativa del patrimonio edilizio esistente** (in particolar modo quello inutilizzato) con la conseguente contrazione della possibilità edificatoria ad iniziare dalle aree scarsamente urbanizzate, dagli ambiti paesaggisticamente sensibili, dai siti caratterizzati da pesanti limitazioni geologiche ed in presenza di vincolo idrogeologico o vincolo boschivo;
- **semplificazione della disciplina per i Sistemi insediativi di pregio** (Ambiti t1) allo scopo di incrementare gli interventi di recupero qualificativi dei centri storici e di favorire l'insediamento di attività commerciali di vicinato;
- **revisione dimensionale di talune Aree di trasformazione;**
- dotazione del Piano delle regole di idonea e specifica disciplina che consenta l'**applicabilità dei criteri di primarietà ambientale** (es: ricorso a fonti energetiche alternative e rinnovabili, applicazione di tecnologie per il miglioramento dei rendimenti energetici, riduzione di emissioni nell'ambiente, limitazione dei consumi idrici, realizzazione di impianti per il riciclo dell'acqua, etc.);
- **revisione cartografica e normativa degli elaborati concernenti la rete ecologica**, con indicazione dei varchi della rete, delle core areas, delle fasce tampone da adeguare alla cartografia della Provincia di Varese con una disciplina coerente con le corrispondenti norme provinciali;
- esplicitazione della disciplina delle **aree incluse nel Parco Campo dei Fiori**;
- perimetrazione delle **aree archeologiche** e dell'estensione del **vincolo idrogeologico**;
- correzione di errori materiali.

DOCUMENTO DI SCOPING

6 AMBITO DI INFLUENZA DEL DOCUMENTO DI PIANO ED ELEMENTI CONOSCITIVI DI BASE

6.1 Recettori ambientali potenziali

I potenziali recettori ambientali della variante oggetto di elaborazione sono sinteticamente individuati nella tabella seguente:

TEMATICHE VARIANTE	RECETTORE/TEMATICA AMBIENTALE POTENZIALE
Minimizzazione del consumo del suolo, orientando gli interventi edilizi prioritariamente verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse;	Suolo (qualità/utilizzo/limitazioni geologiche)
Revisione dimensionale ed organizzativa di talune Aree di Trasformazione	Vincolo idrogeologico
	Reticolo idrico
	Aree agricole
	Aree boscate
	Rete ecologica
	Paesaggio (aree sensibili)
Revisione del trend di crescita della popolazione	Risorse idriche (bilancio idrico)
	Capacità depurative (rete fognaria)
	Rifiuti
Semplificazione della disciplina per i Sistemi insediativi di pregio	Fauna
Premialità ambientale legata al miglioramento dei consumi energetici, idrici e alla riduzione di emissioni nell'ambiente, da disciplinare nel Piano delle Regole	Risorse idriche (bilancio idrico) e consumi energetici
Individuazione rete ecologica locale	Rete Ecologica Regionale (RER)
	Rete Ecologica Provinciale (REP)
	Corridoio Campo dei Fiori-Ticino/Contratto di rete
Integrazione Normativa Parco Campo dei Fiori	Piano Territoriale di Coordinamento del Parco
	Aree ZPS/ZSC

Nei paragrafi seguenti vengono riportati, per ciascun macrorecettore, i principali dati/elementi disponibili. Essi vengono **riportati preliminarmente in questo documento di Scoping** ma potranno essere implementati/aggiornati in sede di Rapporto Ambientale. Gli estratti cartografici relativi a ciascuna tematica citati nel testo vengono riportati oltre che nelle Figure nel testo anche in apposite Tavole inserite in calce agli appositi paragrafi descrittivi.

Nel Rapporto Ambientale, che verrà redatto in seguito alla Prima Conferenza, VAS gli elementi di pianificazione urbanistica propri della variante verranno più specificamente rapportati ai macrorecettori analizzati per entrare nel merito della sostenibilità ambientale delle scelte pianificatorie.

DOCUMENTO DI SCOPING

6.2 Suolo – fattibilità geologica

Le analisi inerenti la fattibilità geologica delle azioni di piano sono desunte dallo "Studio della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio" redatto nel 2012 dallo Studio Congeo. Un estratto della "Carta della fattibilità geologica" (TAV 10) è riportato nella Tavola 1 delle pagine seguenti.

La carta di fattibilità, che è una **carta di pericolosità** che fornisce le indicazioni in ordine alle limitazioni e destinazioni d'uso del territorio, deve essere utilizzata congiuntamente alle **norme geologiche di attuazione** che ne riportano la relativa normativa d'uso.

Lo Studio geologico ha istituito **tre classi di fattibilità** geologica in base alle valutazioni incrociate dei fattori di maggior incidenza sulle modificazioni del territorio e dell'ambiente.

Tali classi sono:

- classe di fattibilità con modeste limitazioni (2);
- classe di fattibilità con consistenti limitazioni (3);
- classe di fattibilità con gravi limitazioni (4).

Nell'analisi del territorio comunale non sono state rinvenute aree che presentassero assenza di pericolosità tali da poter essere inserite nella classe di fattibilità 1.

La cartografia fornisce indicazioni sulle principali caratteristiche di ogni area esprimendo un parere sull'edificabilità con le opere edificatorie ammissibili. Le zone limite tra le differenti classi di fattibilità geologica vanno necessariamente intese come fasce di transizione, sia per i limiti grafici della base topografica utilizzata che per i possibili mutamenti naturali del territorio; in queste zone dovrà essere prestata particolare attenzione all'intorno dei limiti, considerando che essi possano subire mutamenti in base ad indagini geologiche specifiche di approfondimento.

FATTIBILITÀ CON MODESTE LIMITAZIONI (CLASSE 2)

In questa classe ricadono le aree nelle quali sono state riscontrate modeste condizioni limitative alla modifica d'uso dei terreni, che possono essere superate mediante approfondimenti di indagine e accorgimenti tecnico-costruttivi. Ricadono in questa classe le aree comprese nelle seguenti tipologie di pericolosità:

- 2-C: Aree di conoide inattivo
È ammissibile qualunque tipo di azione edificatoria (residenziale, produttiva, commerciale e infrastrutturale). Per tali zone, pur non essendo stati individuati elementi di criticità legati all'erosione ed al trasporto solido, dovranno comunque essere rispettate le prescrizioni dettate dal D.M. 14.01.2008 "Norme tecniche per le costruzioni", verificando a scala locale la presenza di eventuali elementi di pericolosità geologica e le caratteristiche geotecniche dei terreni, costituiti in genere da terreni molto eterogenei e sciolti soprattutto nei primi metri dal p.c.. Questi settori, classificati come conoide non recentemente attivatosi o completamente protetta (Cn) sono inoltre soggetti alle prescrizioni dell'art. 9, comma 9 N.d.A. PAI. Trattandosi inoltre di aree ad elevata vulnerabilità dell'acquifero sarà necessario considerare negli studi di approfondimento gli aspetti legati alla compatibilità dell'intervento con lo stato locale di potenziale vulnerabilità dell'acquifero, fornendo apposite prescrizioni sulle modalità di attuazione degli interventi stessi.
- 2-E: Aree pianeggianti o a debole pendenza prive di fenomeni geologici significativi
In questa sottoclasse si sono comprese sia le aree di versante e di raccordo a debole pendenza che le aree pianeggianti di fondovalle, caratterizzate da depositi sciolti glaciali e fluvioglaciali con discrete proprietà geotecniche. La pericolosità di questi settori, comunque bassa, è legata agli aspetti morfologici e alla vulnerabilità degli acquiferi. Si ritengono quindi ammissibili opere edificatorie preferibilmente di limitata dimensione ed estensione, sia di tipo residenziale che produttivo, in quanto possono inserirsi nel contesto morfologico senza produrre impatti significativi. L'ammissibilità di opere di grande estensione è possibile solo nei settori di fondovalle, mentre altrove è condizionata ad un esame più approfondito della situazione geomorfologica locale. Sono inoltre consentite le opere infrastrutturali. Per tali zone i progetti degli interventi ammessi dovranno prevedere un'indagine geognostica commisurata alla tipologia e all'entità

DOCUMENTO DI SCOPING

dell'intervento; nelle zone di versante dovrà inoltre essere valutata la stabilità dei versanti e dei fronti di scavo. Parimenti dovranno essere valutati gli aspetti relativi alla vulnerabilità degli acquiferi, in particolare nel settore della piana fluvioglaciale, valutando la compatibilità dell'intervento con lo stato locale di potenziale vulnerabilità, definendo apposite prescrizioni sulle modalità di attuazione degli interventi stessi. In generale le opere previste dovranno porre particolare attenzione al rapporto tra opera e versante in relazione al possibile verificarsi di instabilità dei terreni oggetto di modifica morfologica. In linea generale non dovranno essere previsti interventi che favoriscano lo scorrimento non controllato delle acque con conseguente erosione lungo il versante e che impediscano l'assorbimento naturale nel sottosuolo. Si dovrà inoltre porre attenzione alla profondità di riscontro di eventuali acquiferi superficiali di interstrato.

FATTIBILITÀ CON CONSISTENTI LIMITAZIONI (CLASSE 3)

La classe comprende le zone nelle quali sono state riscontrate consistenti limitazioni alla modifica delle destinazioni d'uso dei terreni per le condizioni di pericolosità/vulnerabilità individuate. L'utilizzo di queste aree sarà subordinato alla realizzazione di indagini supplementari al fine di accertare la compatibilità degli interventi con le situazioni di dissesto in atto o potenziali e individuare di conseguenza le prescrizioni di dettaglio per poter procedere o meno all'edificazione. Le aree a consistenti limitazioni sono contraddistinte dalle seguenti tipologie di pericolosità:

- 3-A.1 : Aree di versante potenzialmente franose All'interno di queste aree dovranno essere previsti indirizzi urbanistici volti alla limitazione del carico insediativo sul territorio (piccola edilizia residenziale e/o produttiva): si tratta infatti di aree che possono potenzialmente dare luogo a fenomeni di dissesto, specialmente in caso di incontrollata modifica dell'assetto morfologico. Sono consentite le opere infrastrutturali. Preventivamente a qualsiasi intervento si dovrà predisporre una specifica relazione geologica che definisca nel dettaglio, attraverso rilievi e prove in sito e/o di laboratorio, le locali caratteristiche stratigrafiche, i processi geomorfologici agenti e le proprietà dei materiali in modo da valutare puntualmente le condizioni di stabilità naturale e in relazione all'opera da realizzarsi. Particolari attenzioni dovranno inoltre essere poste al controllo delle acque superficiali, al fine di evitare fenomeni di ruscellamento incontrollato che potrebbero condurre al deterioramento delle condizioni di stabilità delle aree limitrofe.
- 3-A.2 : Aree di cava dismessa non ancora recuperata Si tratta di piccole porzioni di territorio oggetto in passato di attività estrattiva. In generale per tali aree dovranno essere privilegiati gli interventi di bonifica e di recupero ambientale; gli interventi edilizi ammessi, sia sull'esistente sia le opere di nuova realizzazione dovranno essere volti ad assicurare e garantire la stabilità del versante e delle strutture.
Nel caso delle aree di estrazione di ghiaia e sabbia (settore occidentale del conoide di Gavirate), successivamente riempite con materiale di varia natura, la documentazione progettuale dovrà includere uno studio geologico che sulla base di apposite indagini geognostiche definisca la natura dei depositi di riempimento, il loro spessore e le loro caratteristiche geotecniche. Nel caso della cava di calcare (via al Sasso) oltre alla caratterizzazione di eventuali materiali di riempimento, lo studio geologico dovrà essere attentamente valutata la presenza di fenomeni geomorfologici attivi e il grado di stabilità naturale del pendio, al fine di stabilire le reali condizioni di pericolosità e gli eventuali accorgimenti per garantire le necessarie condizioni di sicurezza del versante e dell'opera in progetto.
- 3-A.3 : Aree di rispetto morfologico
Queste aree, pur non manifestando in questo momento fenomeni geologici di particolare pericolosità, devono essere trattate con prudenza in quanto possono risentire gli effetti di dissesti occorrenti in altri settori più pericolosi del pendio o dar luogo essi stessi a episodi di dissesto in caso di incontrollata modifica dell'assetto morfologico. All'interno di queste aree dovranno essere previsti indirizzi urbanistici volti alla limitazione del carico insediativo sul territorio (piccola edilizia residenziale e/o produttiva).
In questi settori dovrà essere realizzata una relazione geologico geomorfologica che delimiti i fenomeni che potenzialmente possono interferire con le opere in progetto. In ogni caso l'intervento non deve costituire elemento aggravante la naturale condizione del territorio: non deve costituire sovraccarico instabilizzante il ciglio di una scarpata, non deve impedire il naturale deflusso delle acque, etc.
- 3-C : Aree vulnerabili dal punto di vista idraulico
Si tratta delle aree potenzialmente allagabili in seguito ad eventi meteorici eccezionali e le aree soggette ad esondazione lacuale; questi settori sono inoltre caratterizzati da elevata vulnerabilità dell'acquifero e da scadenti caratteristiche geotecniche. Si tratta di aree idonee all'utilizzazione

DOCUMENTO DI SCOPING

urbanistica a condizione che, per le nuove edificazioni, vengano realizzati interventi tecnici a protezione delle acque di inondazione.

Dovranno essere chiaramente indicate, mediante uno specifico studio di compatibilità idraulica, le quote di inondabilità del lotto edificabile in relazione alla piena di riferimento e le possibili interazioni tra l'intervento ed il deflusso delle acque di piena, indicando le metodologie per la messa in sicurezza delle opere previste. Devono essere eseguite specifiche e puntuali indagini atte ad accertare le caratteristiche geotecniche dei terreni di imposta delle fondazioni e uno studio geologico-idrogeologico che accerti la compatibilità con lo stato locale di vulnerabilità dell'acquifero. In particolare tutti gli interventi, dalle nuove opere alla ristrutturazione, dovranno essere conformi ai seguenti aspetti prescrittivi:

- realizzazione delle superfici abitabili, delle aree sede dei processi industriali, degli impianti tecnologici e dei depositi di materiali sopraelevati rispetto al livello della piena di riferimento (almeno centennale), evitando in particolare la realizzazione di piani interrati;
- posizionamento degli ingressi in modo che non siano perpendicolari al flusso principale della corrente;
- orientazione delle strutture in progetto in modo da limitare la presenza di lunghe strutture trasversali alla corrente principale e da evitare la creazione di canali di scorrimento a forte velocità;
- favorire il deflusso e l'assorbimento delle acque di esondazione;
- realizzazione di opere di drenaggio per evitare le sottopressioni idrostatiche nei terreni di fondazione;
- realizzazione di opere di difesa per evitare fenomeni di erosione delle fondazioni superficiali;
- per le strutture esistenti si consiglia la realizzazione di aperture a tenuta stagna.

Per questi settori, classificati secondo la legenda PAI come aree a pericolosità media o moderata (Em) valgono inoltre le prescrizioni dall'art. 9 comma 6bis delle Nda del PAI.

- 3-D : Aree che presentano scadenti caratteristiche geotecniche Per le aree che presentano scadenti caratteristiche geotecniche (presenza di terreni fini limoso argillosi e sabbioso limosi, talora torbosi, localmente con bassa soggiacenza della falda e ristagno idrico) si dovrà procedere in caso di interventi urbanistici (opere edificatorie, di ristrutturazione ed ampliamento, infrastrutturali, etc.) alla realizzazione di una relazione geotecnica supportata da indagini geognostiche di dettaglio commisurate alla tipologia e all'entità dell'intervento, in base a quanto previsto dal D.M. 14.01.2008 "Norme Tecniche per le costruzioni", al fine di individuare i parametri geotecnici principali. Tale studio dovrà inoltre prendere in considerazione gli aspetti idrologici, idrogeologici (livello di falda e vulnerabilità) e geomorfologici (scorrimento acque superficiali e sotterranee, fenomeni geomorfologici attivi).

FATTIBILITÀ CON GRAVI LIMITAZIONI (CLASSE 4)

L'alta pericolosità/vulnerabilità comporta gravi limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso. Deve essere esclusa qualsiasi nuova edificazione, se non opere tese al consolidamento o alla sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza dei siti. Per gli edifici esistenti sono consentite esclusivamente le opere relative ad interventi di demolizione senza ricostruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, come definiti dall'art. 27, comma 1, lettere a), b), c) della l.r. 12/05, senza aumento di superficie o volume e senza aumento del carico insediativo. Sono consentite le innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica.

Eventuali infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico possono essere realizzate solo se non altrimenti localizzabili; dovranno comunque essere puntualmente e attentamente valutate in funzione della tipologia di dissesto e del grado di rischio che determinano l'ambito di pericolosità/vulnerabilità omogenea. A tal fine, alle istanze per l'approvazione da parte dell'autorità comunale, deve essere allegata apposita relazione geologica e geotecnica che dimostri la compatibilità degli interventi previsti con la situazione di grave rischio idrogeologico. Le aree a gravi limitazioni sono contraddistinte dalle seguenti tipologie di pericolosità:

- 4-A : Aree interessate da franosità attiva diffusa Sono le aree caratterizzate da dissesti superficiali attivi e diffusi. In questi settori sono ammessi esclusivamente interventi volti alla sistemazione dei versanti e alla prevenzione dei dissesti. Per le aree comprese in questa sottoclasse valgono le norme del PAI, art. 9 comma 2 delle Nda del PAI.
- 4-B : Aree interessate da carsismo profondo Si tratta della porzione altimetricamente più elevata del territorio comunale, in un ambito montano caratterizzato dalla presenza di rocce carbonatiche. Queste aree, appartenenti al Parco del Campo dei Fiori, presentano una importante valenza naturalistica, ambientale e geologica per la presenza di sistemi carsici profondi di

DOCUMENTO DI SCOPING

interesse regionale, da sottoporre a tutela in quanto connesse all'alimentazione delle sorgenti utilizzate a scopo idropotabile. Non sono ammissibili nuove edificazioni e sono auspicabili interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico (consolidamento versanti, regimazione idraulica, etc.)

- 4-C : Aree vulnerabili dal punto di vista idraulico

In questa sottoclasse sono comprese le aree circostanti i corsi d'acqua appartenenti al reticolo principale e minore, per le quali valgono le prescrizioni del R.D. n. 523/1904 e le specifiche norme di polizia idraulica, e le aree di conoide attivo (conoide di Gropello). Si tratta di aree in continua evoluzione geomorfologica, direttamente interessate o coinvolgibili da fenomeni di deflusso delle acque di piena, di trasporto solido e di erosione; questi settori devono essere mantenuti a disposizione per consentire l'accessibilità per interventi di manutenzione e per la realizzazione di interventi di difesa. Non sono ammissibili nuove edificazioni e sono auspicabili interventi di consolidamento degli argini e regimazione idrauliche al fine di prevenire fenomeni di esondazione e dissesto idrogeologico. Per la porzione attiva del conoide del T.te Tinello (Ca) valgono le prescrizioni dell'art. 9 comma 7 delle NdA del PAI.

6.3 Suolo – vincolo idrogeologico

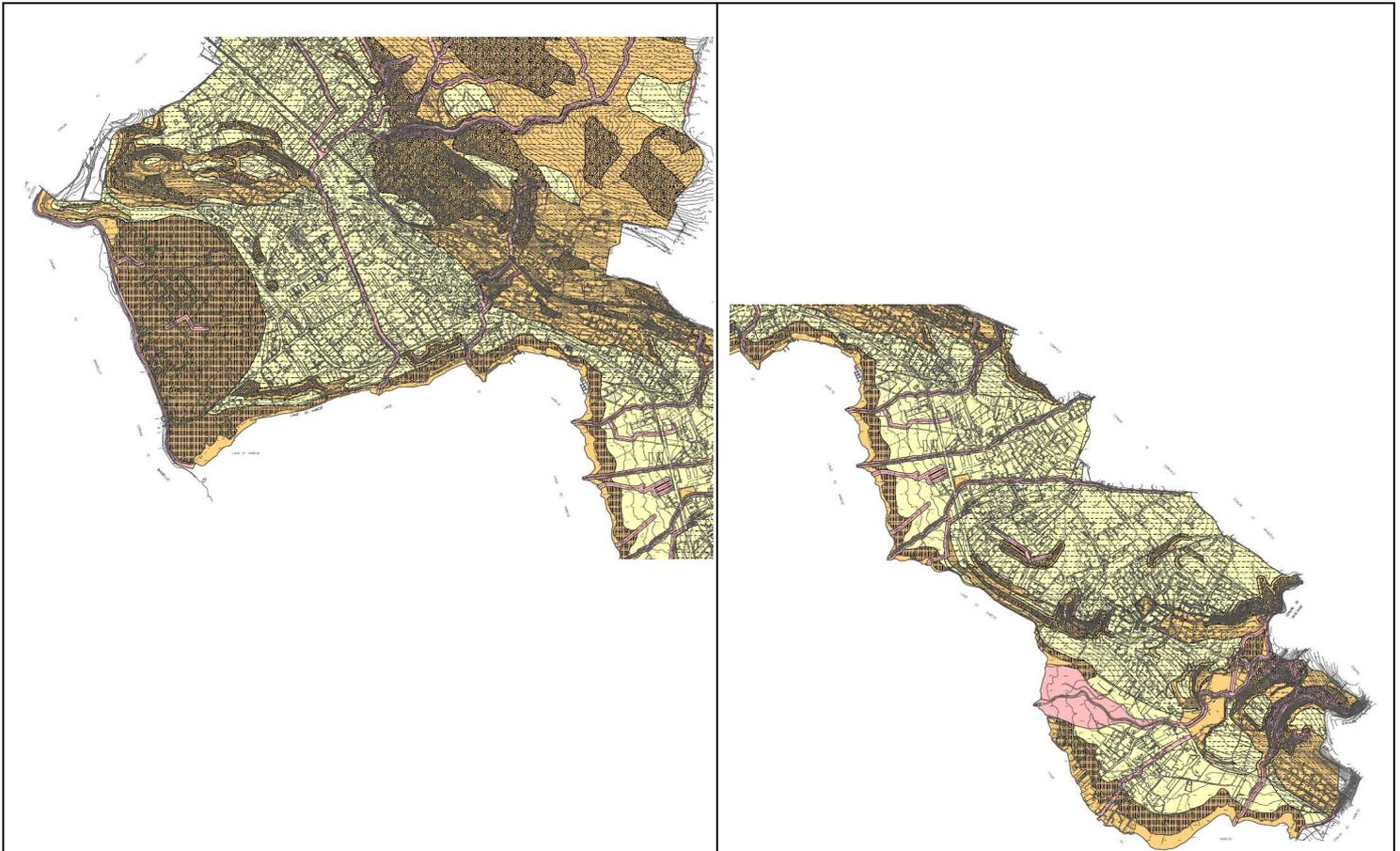
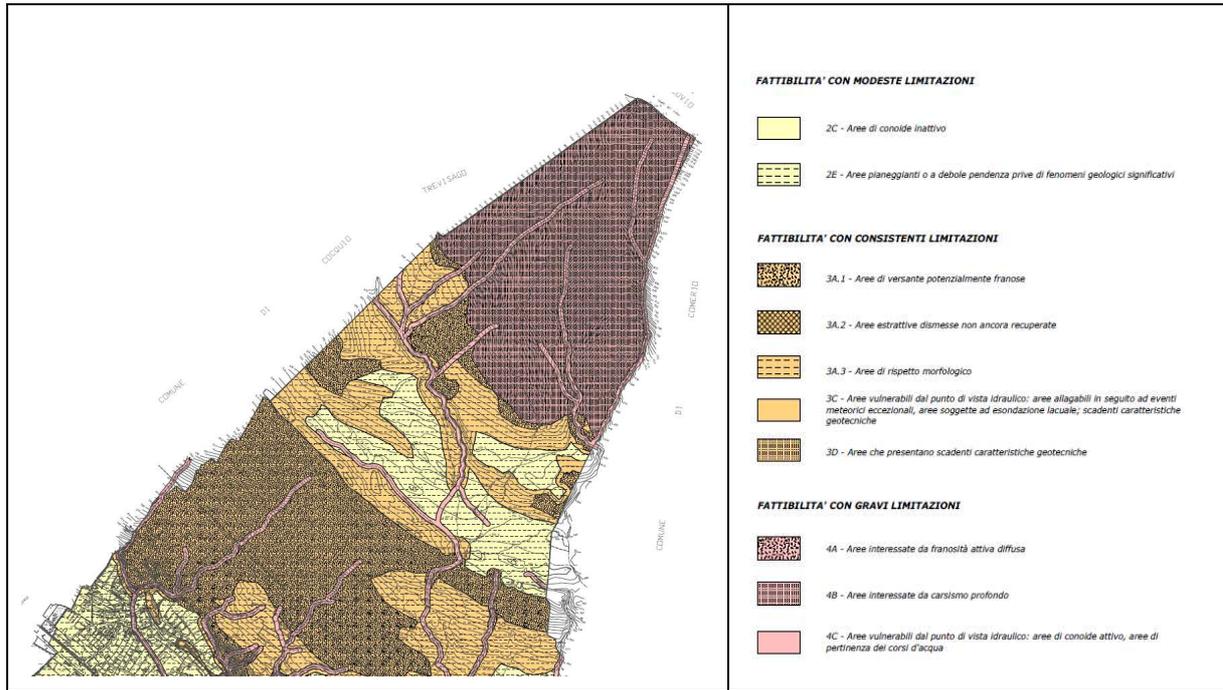
Il Vincolo Idrogeologico, istituito con il R.D. 30 dicembre 1923 n. 3267, ha come scopo principale quello di preservare l'ambiente fisico e sottopone a vincolo "per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme di cui agli art. 7, 8 e 9 possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque". La modifica dell'uso del suolo è regolamentata dall'art. 5 della L.R. n.27/2004.

La visualizzazione dell'estensione e consistenza del vincolo idrogeologico nel Comune di Gavirate è riportata nella Tavola 2 delle pagine seguenti.

Le aree di vincolo idrogeologico interessano prevalentemente le pendici del Massiccio Campo dei Fiori, dalla sommità fino all'incirca a 350m slm, alcuni modesti rilevati prossimi all'urbanizzato come tra Case dei Monti e il Parco Morselli a Nord e sopra Via Bellaria, a Sud-Ovest. A vincolo idrogeologico è anche parte del bacino del Torrente Tinella (Sud-Est).

DOCUMENTO DI SCOPING

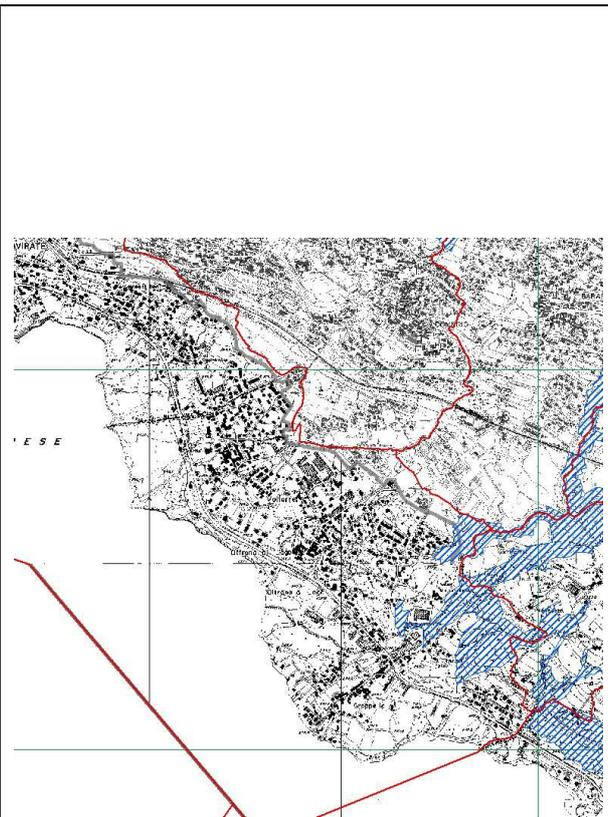
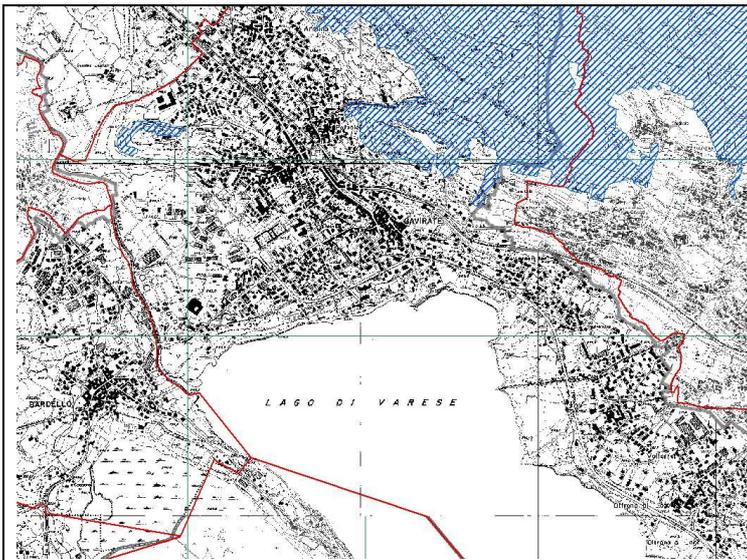
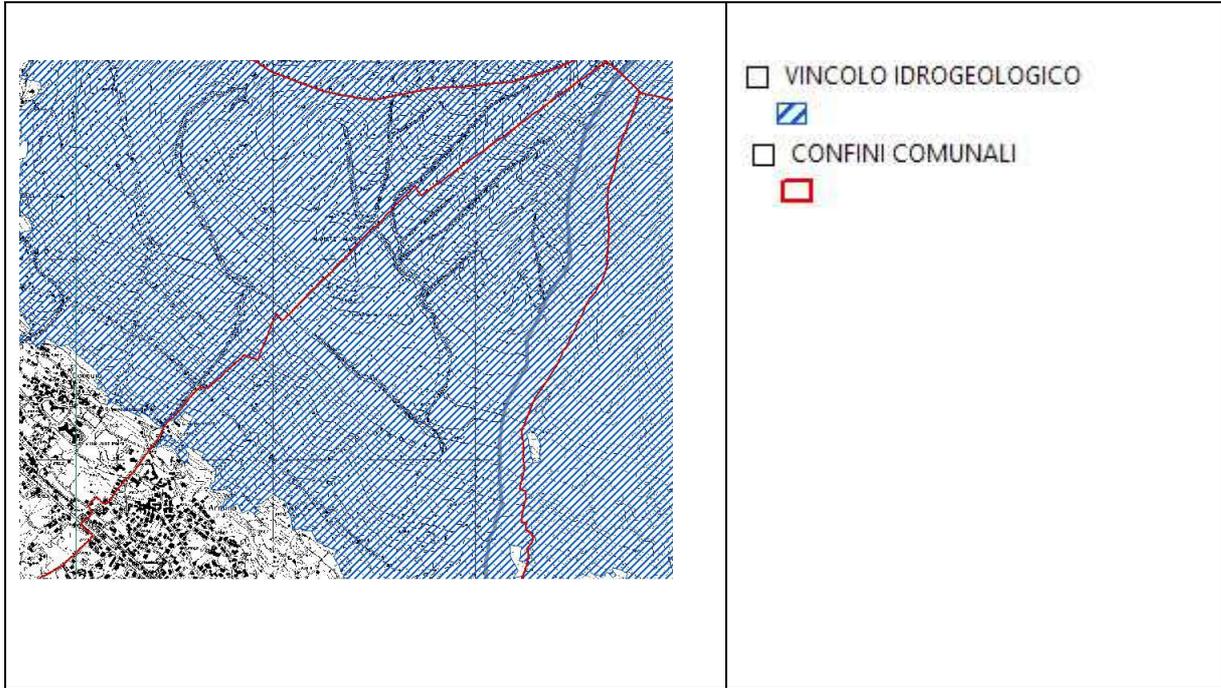
Tavola 1 –
SUOLO – FATTIBILITA' GEOLOGICA



Estratto della "Carta della fattibilità geologica" (TAV 10) dello "Studio della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio" redatto nel 2012 dallo Studio Congeo.

DOCUMENTO DI SCOPING

**Tavola 2 –
SUOLO – VINCOLO IDROGEOLOGICO**



Estratto della cartografia provinciale (<http://cartografia.provincia.va.it/maps/>) – vincolo idrogeologico (elaborazione Idrogea Servizi)

DOCUMENTO DI SCOPING

6.4 Reticolo idrico

Lo Studio della "Determinazione del reticolo idrico minore ai sensi della D.G.R. 25 gennaio 2002, n. 7/7868 e s.n.1." è stato condotto su incarico della Comunità Montana Valli del Verbano dallo Studio Tecnico d'Ingegneria Antonino Bai e dallo Studio Tecnico Associato di Geologia Carimati-Zaro nel 2010.

Lo studio prende in considerazione i seguenti Comuni facenti parte della Comunità Montana Valli del Verbano: Azzio, Bardello, Brenta, Brinzio, Caravate, Casalzuigno, Cassano Valcuvia, Castello Cabiaglio, Cittiglio, Cocquio Trevisago, Cuveglio, Cuvio, Duno, Gavirate, Gemonio, Masciago Primo, Orino, Rancio, Sangiano.

I corsi d'acqua individuati sono riportati nel seguente elenco. Il numero identificativo ha una corrispondenza nelle schede monografiche redatte per ciascun corso d'acqua e nella cartografia di cui si riporta un estratto in Tavola 3 delle pagine seguenti.

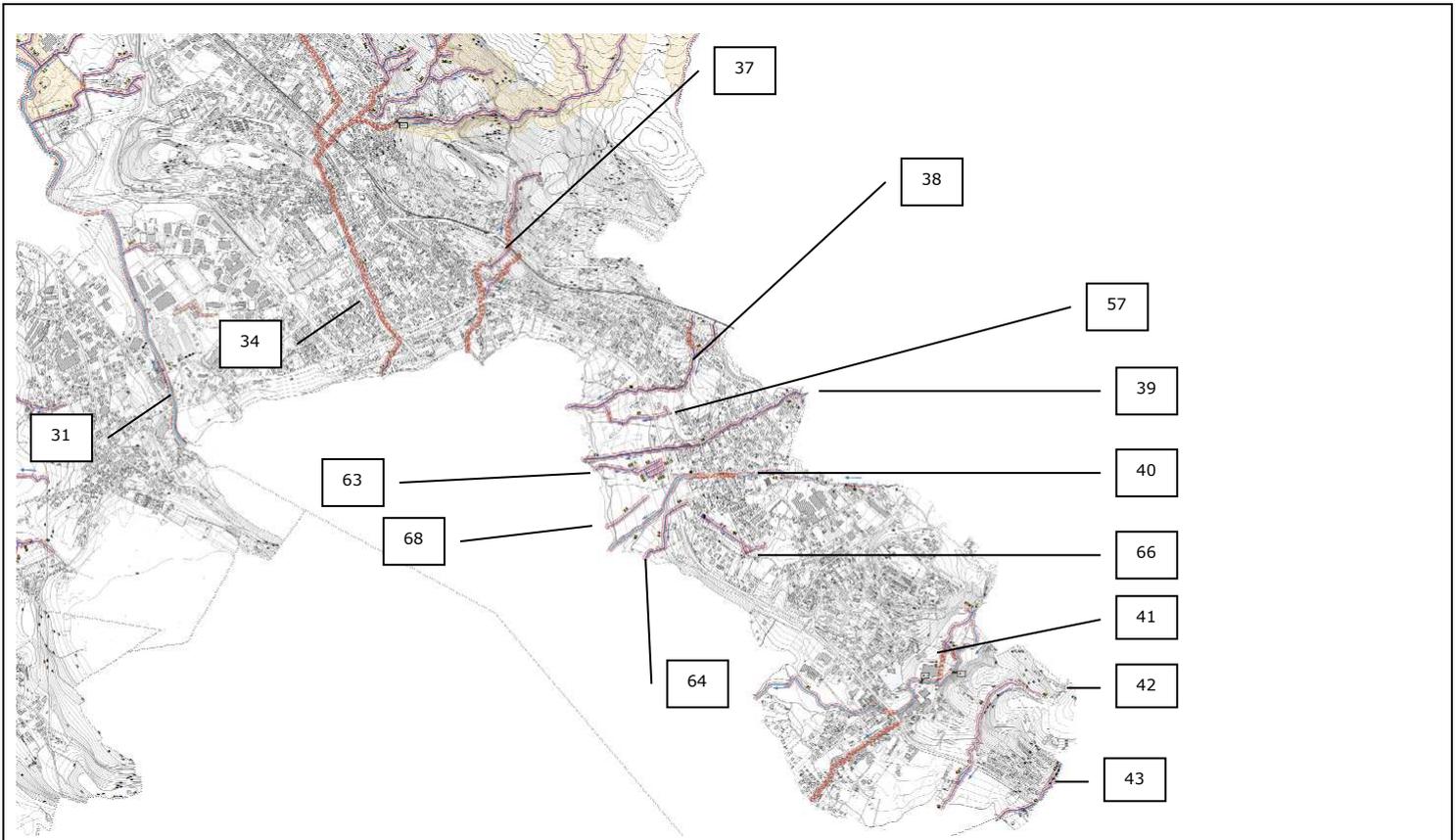
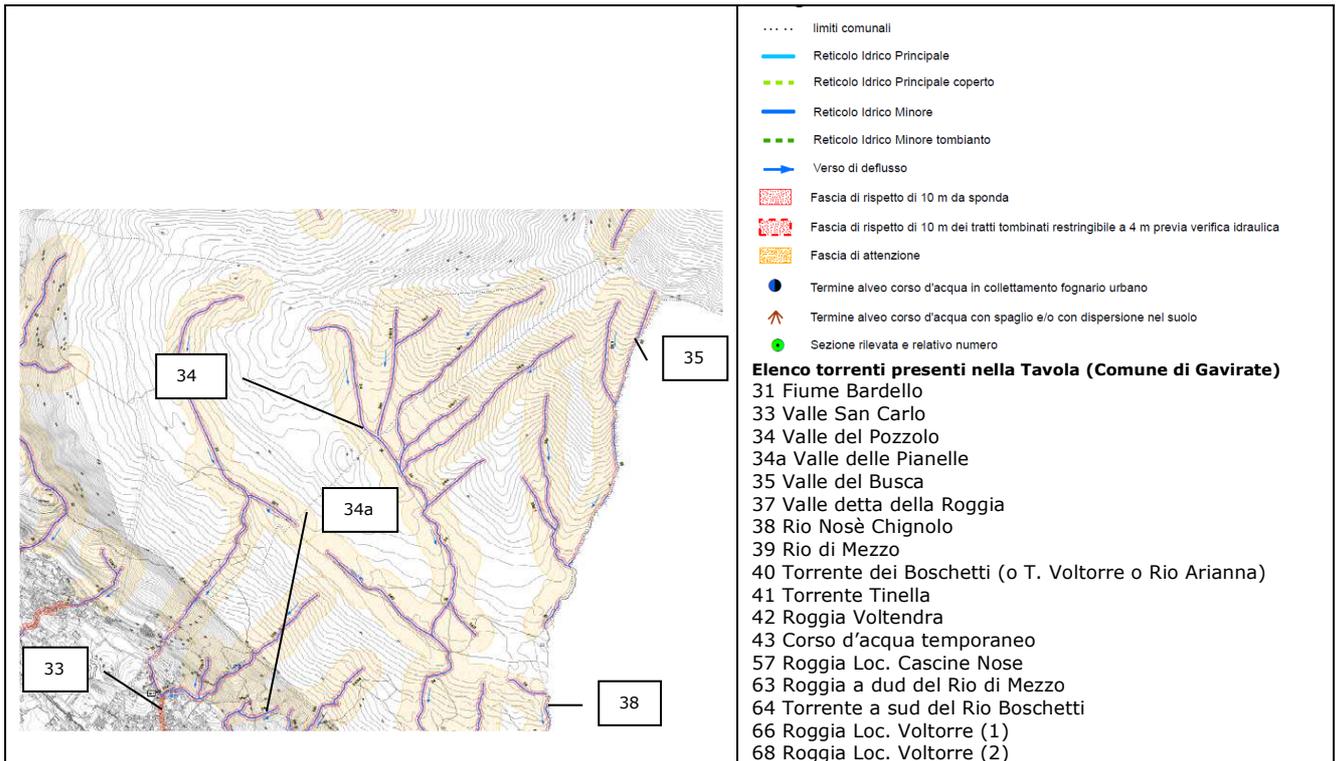
Elenco torrenti presenti in Comune di Gavirate e relativo numero:

- 31 Fiume Bardello
- 33 Valle San Carlo
- 34 Valle del Pozzolo
- 34a Valle delle Pianelle
- 35 Valle del Busca
- 37 Valle detta della Roggia
- 38 Rio Nosè Chignolo
- 39 Rio di Mezzo
- 40 Torrente dei Boschetti (o T. Voltorre o Rio Arianna)
- 42 Roggia Voltendra
- 43 Corso d'acqua temporaneo
- 57 Roggia Loc. Cascine Nose
- 63 Roggia a dud del Rio di Mezzo
- 64 Torrente a sud del Rio Boschetti
- 66 Roggia Loc. Voltorre (1)
- 68 Roggia Loc. Voltorre (2)

Nelle pagine seguenti vengono riportate le schede monografiche di ciascun corso d'acqua contenute nello Studio del reticolo.

DOCUMENTO DI SCOPING

**Tavola 3 –
RETICOLO IDRICO – INDIVIDUAZIONE**



Estratto della "INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDRICO PRINCIPALE E MINORE, DELLE FASCE DI RISPETTO E DI ATTENZIONE (Tav. 5 e 7) redatta a cura dello Studio Tecnico d'Ingegneria Antonino Bai e dello Studio Tecnico Associato di Geologia Carimati-Zaro (2010).

DOCUMENTO DI SCOPING

SCHEDA TECNICA CORSO D'ACQUA		N. 31
Denominazione del corso d'acqua:	FIUME BARDELLO	
Quota allo sbocco (m s.l.m.):	233	Foce e sbocco: Lago Maggiore
Quota massima (m s.l.m.):	258	Dislivello: 25 m
Comuni toccati od attraversati:	Cocquio Trevisago, Bardello, Gavirate	
Bacino di appartenenza:	Lago Maggiore	
Reticolo idrico di appartenenza:	Tutto il corso appartiene al Reticolo Idrico Principale E' emissario del Lago di Varese	
Codice tratto principale (D.G.R 8/8127 2008): VA32		
Numero d'iscrizione negli elenchi delle acque pubbliche: 187/C		
ANAGRAFICA DEL CORSO D'ACQUA		
Denominazione attuale:	Fiume Bardello	
Immissari:	affluenti laterali non rubricati	
Ordine principale del bacino:	1	
Ordine massimo sottobacini:	3	
Descrizione del corso d'acqua:	<div style="border: 1px solid black; padding: 5px;"> Emissario del Lago di Varese ed immissario del Lago Maggiore, vi sfocia in Comune di Brebbia. Raccoglie le acque del Lago di Varese e del suo bacino e le acque del Riale di Cocquio e di tutto il versante Sud-Ovest del Monte della Rocca e del Monte del Campo dei Fiori. Le portate sono regolate da una diga a paratoie piane posta all'insile. Ha carattere fluviale con minime pendenze e, per quanto riguarda il tratto compreso nei comuni in esame, non presenta salti di fondo. Dopo aver attraversato la zona industriale di Gavirate scorre in aree boschive e prative fino a Besozzo. </div>	
Lunghezza massima asta fluviale:	12147 m	Centro abitato: 526 m (Gavirate)
in territorio della C.M.:	3356 m	Fuori centro abitato: 2830 m
Affluenti ramificati:	31a, 31b, 31c	
	32-Riale di Cocquio	
Affluenti non ramificati:	31/1, 31/2, 31/3, 31/4	
INDIVIDUAZIONE SOMMARIA PUNTI CRITICI		
a) Aree golenali soggette ad esondazioni e non circoscritte.		
SEZIONI RILEVATE		
TRATTI TOMBINATI		
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA		
Foto 31/1-1	ingresso tratto tombinato	
Foto 31/1-2	uscita tratto tombinato	

DOCUMENTO DI SCOPING

SCHEDA TECNICA CORSO D'ACQUA		N. 33
Denominazione del corso d'acqua:	VALLE SAN CARLO	
Quota allo sbocco (m s..l.m.):	237	Foce e sbocco: Valle del Pozzolo
Quota massima (m s.l.m.):	520	Dislivello: 283 m
Comuni toccati od attraversati:	Cocquio Trevisago, Gavirate	
Bacino di appartenenza:	Lago di Varese	
Reticolo idrico di appartenenza:	Reticolo Idrico Minore	
ANAGRAFICA DEL CORSO D'ACQUA		
Denominazione attuale:	Valle San Carlo	
Immissari: affluenti laterali non rubricati		
Ordine principale del bacino:	2	
Ordine massimo sottobacini:	4	
Descrizione del corso d'acqua:	Affluente del Torrente Valle del Pozzolo, nasce sul versante sud del Campo dei Fiori e raccoglie le acque di parte del versante. Ha carattere torrentizio e montano. Il tratto finale del corso d'acqua fino all'immissione nella valle del Pozzolo, all'interno del Centro abitato di Gavirate (loc. Pozzolo) risulta tombinato.	
Lunghezza massima asta fluviale:	3275 m	Centro abitato: 1048 m (Cocquio) Fuori centro abitato: 2227 m
Affluenti ramificati:	33a	
Affluenti non ramificati:	33/1	
INDIVIDUAZIONE SOMMARIA PUNTI CRITICI		
a) Tratto immediatamente a monte della Località Armino: criticità per insufficienza idraulica con TR 10 anni, presenza in fregio all'alveo del corso d'acqua di manufatti e/o tratti viabilistici soggetti ad erosione		
SEZIONI RILEVATE		
S 33.1		
TRATTI TOMBINATI		
Centro abitato di Cocquio.		

DOCUMENTO DI SCOPING

SCHEDA TECNICA CORSO D'ACQUA		N. 34
Denominazione del corso d'acqua:	VALLE DEL POZZOLO	
Quota allo sbocco (m s.l.m.):	240	Foce e sbocco: Lago di Varese
Quota massima (m s.l.m.):	1000	Dislivello: 760 m
Comuni toccati od attraversati:	Cocquio Trevisago, Gavirate	
Bacino di appartenenza:	Lago di Varese	
Reticolo idrico di appartenenza:	Reticolo Idrico Minore	
ANAGRAFICA DEL CORSO D'ACQUA		
Denominazione attuale:	Valle di Pozzolo	
Immissari:	affluenti laterali non rubricati	
Ordine principale del bacino:	1	
Ordine massimo sottobacini:	3	
Descrizione del corso d'acqua:	<p>Affluente diretto del Lago di Varese dove sfocia in prossimità del Lungolago di Gavirate, si origina sulle pendici sud del monte Campo dei fiori, in loc. Prà Camaree. Raccoglie le acque di parte del versante Sud del Campo dei Fiori, ed ha carattere torrentizio e montano. Tutti i rami risultano tombinati nel centro abitato di Gavirate. Ritorna a giorno a sud della pista ciclabile.</p>	
Lunghezza massima asta fluviale:	6507 m	Centro abitato: 1529 m (Gavirate)
		Fuori centro abitato: 4978 m
Affluenti ramificati:	34a-Torrente Valle delle Pianelle 34b, 34c, 34d	
Affluenti non ramificati:	34/1, 34/2, 34/3, 34/4, 34/5, 34/6	
INDIVIDUAZIONE SOMMARIA PUNTI CRITICI		
a) Sottopasso in località Pozzolo, Via Bravo Livio: criticità per insufficienza idraulica con TR 10 anni, presenza in fregio all'alveo del corso d'acqua di manufatti e/o tratti viabilistici soggetti ad erosione		
b) Tratto intubato nel centro abitato del Comune di Gavirate: presenza in fregio all'alveo del corso d'acqua di manufatti e/o tratti viabilistici soggetti ad erosione		
SEZIONI RILEVATE		
<div style="border: 1px solid black; background-color: red; color: white; padding: 5px; display: inline-block;">S 34.1</div>		
TRATTI TOMBINATI		
Centro abitato di Gavirate		
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA		
Foto 34-1	sovrappasso stradale su tratto con alveo cementato	
Foto 34-2	sovrappasso stradale su tratto con alveo cementato	
Foto 34b-1	attraversamento torrente a raso	
Foto 34b-2	alveo torrente a bordo strada	

DOCUMENTO DI SCOPING

SCHEDA TECNICA CORSO D'ACQUA		N. 34a	
Denominazione del corso d'acqua:	VALLE DELLE PIANELLE		
Quota allo sbocco (m s.l.m.):	279	Foce e sbocco:	Valle del Pozzolo
Quota massima (m s.l.m.):	370	Dislivello:	91 m
Comuni toccati od attraversati:	Gavirate		
Bacino di appartenenza:	Lago di Varese		
Reticolo idrico di appartenenza:	Reticolo Idrico Minore		
ANAGRAFICA DEL CORSO D'ACQUA			
Denominazione attuale:	Valle delle Pianelle		
Immissari: affluenti laterali non rubricati			
Ordine principale del bacino:	2		
Ordine massimo sottobacini:	5		
Descrizione del corso d'acqua:	<div style="border: 1px solid black; padding: 5px;">Affluente del Torrente valle del Pozzolo; raccoglie le acque di parte del versante Sud del Campo dei Fiori, ed ha carattere torrentizio e montano. Si immette nel valle del Pozzolo nell'abitato di Gavirate dove risulta tombinato.</div>		
Lunghezza massima asta fluviale:	666 m	Centro abitato:	163 m (Gavirate)
		Fuori centro abitato:	503 m
Affluenti ramificati:			
Affluenti non ramificati:	34a/1, 34a/2, 34a/3		
INDIVIDUAZIONE SOMMARIA PUNTI CRITICI			
SEZIONI RILEVATE			
TRATTI TOMBINATI			
Tratto compreso tra l'ingresso nel centro abitato di Gavirate e la confluenza con il T. Valle del Pozzolo			

DOCUMENTO DI SCOPING

SCHEDA TECNICA CORSO D'ACQUA		N. 35
Denominazione del corso d'acqua:	VALLE DEL BUSCA o VALLE DEL BUSEN	
Quota allo sbocco (m s.l.m.):	509,5	Foce e sbocco: Rio di Mezzo
Quota massima (m s.l.m.):	1130	Dislivello: 620.5 m
Comuni toccati od attraversati:	Gavirate, Comerio	
Bacino di appartenenza:	Lago di Varese	
Reticolo idrico di appartenenza:	Reticolo Idrico Minore	
ANAGRAFICA DEL CORSO D'ACQUA		
Denominazione attuale:	Valle del Busen	
Immissari:	affluenti laterali non rubricati	
Ordine principale del bacino:	2	
Ordine massimo sottobacini:	4	
Descrizione del corso d'acqua:	<div style="border: 1px solid black; padding: 5px;"> <p>Affluente del Torrente Rio di Mezzo, vi confluisce in comune di Comerio. Sul territorio della Comunità Montana si rileva solamente la parte più a monte del corso d'acqua, compresa tra 1130 e 600 m s.l.m. (fino a loc. Cadde). Raccoglie le acque di parte del versante Sud del Campo dei Fiori, in particolare dell'area della Valle del Busen, scorrendo in zone prive di centri abitati. Ha carattere torrentizio e montano. Non si rilevano tratti tombinati ne attraversamenti di centri abitati nei comuni in esame.</p> </div>	
Lunghezza massima asta fluviale:	2822 m	Centro abitato: 0 m
Lunghezza asta fluviale nel territorio della C.M. :	1965 m	Fuori centro abitato: 1965 m
Affluenti ramificati:	35a	
Affluenti non ramificati:	35/1	
INDIVIDUAZIONE SOMMARIA PUNTI CRITICI		
SEZIONI RILEVATE		
TRATTI TOMBINATI		

DOCUMENTO DI SCOPING

SCHEDA TECNICA CORSO D'ACQUA		N. 37	
Denominazione del corso d'acqua:	VALLE DETTA DELLA ROGGIA		
Quota allo sbocco (m s.l.m.):	238	Foce e sbocco:	Lago di Varese
Quota massima (m s.l.m.):	938	Dislivello:	700 m
Comuni toccati od attraversati:	Gavirate		
Bacino di appartenenza:	Lago di Varese		
Reticolo idrico di appartenenza:	Reticolo Idrico Minore		
ANAGRAFICA DEL CORSO D'ACQUA			
Denominazione attuale:	Valle detta della Roggia		
Immissari: affluenti laterali non rubricati			
Ordine principale del bacino:	1		
Ordine massimo sottobacini:	2		
Descrizione del corso d'acqua:	<div style="border: 1px solid black; padding: 5px;">Affluente diretto del Lago di Varese dove vi sfocia sul Lungolago di Gavirate, nasce in località Cual, a monte di Gavirate. Raccoglie le acque di parte del versante Sud del Campo dei Fiori, ed ha carattere torrentizio e montano. Il corso d'acqua risulta quasi completamente intubato.</div>		
Lunghezza massima asta fluviale:	1080 m	Centro abitato:	603 m (Cittiglio)
		Fuori centro abitato:	467 m
Affluenti ramificati:	nessuno		
Affluenti non ramificati:	37/1		
INDIVIDUAZIONE SOMMARIA PUNTI CRITICI			
a) Tratto intubato nel centro abitato del Comune di Gavirate: criticità dei tratti tombinati			
SEZIONI RILEVATE			
TRATTI TOMBINATI			
Da S. Trinità a valle della linea ferroviaria delle FNM In tutto il tratto compreso nel centro abitato di Gavirate (fino sbocco in lago di Varese)			

DOCUMENTO DI SCOPING

SCHEMA TECNICA CORSO D'ACQUA		N. 38
Denominazione del corso d'acqua: RIO NOSE' o CHIGNOLO		
Quota allo sbocco (m s.l.m.):	240	Foce e sbocco: Lago di Varese
Quota massima (m s.l.m.):	590	Dislivello: 350 m
Comuni toccati od attraversati:	Gavirate	
Bacino di appartenenza:	Lago di Varese	
Reticolo idrico di appartenenza:	Reticolo Idrico Minore	
Attraversamento strada comunale per Voltorre, via Nosè		
ANAGRAFICA DEL CORSO D'ACQUA		
Denominazione attuale:	Rio Chignolo	
Immissari: affluenti laterali non rubricati		
Ordine principale del bacino:	1	
Ordine massimo sottobacini:	2	
Descrizione del corso d'acqua:	<div style="border: 1px solid black; padding: 5px;"> <p>Affluente diretto del Lago di Varese, vi sfocia in località Cascinea Nosè e nasce in località Cual, a monte di Gavirate. Raccoglie le acque di parte del versante Sud del Campo dei Fiori; presenta carattere torrentizio e montano. Il corso d'acqua principale non presenta tratti tombinati ricadenti nei comuni in esame; il ramo 38/1 presenta un tratto tombinato a valle della linea ferroviaria..Attraversa il centro abitato di Voltorre a cielo aperto.</p> </div>	
Lunghezza massima asta fluviale:	2851 m	Centro abitato: 441 m (Gavirate)
Lunghezza asta fluviale nel territorio della C.M. :	1552 m	Fuori centro abitato: 1081 m
Affluenti ramificati:	nessuno	
Affluenti non ramificati:	38/1	
INDIVIDUAZIONE SOMMARIA PUNTI CRITICI		
a) Attraversamento S.P. n°1: danneggiamento delle strutture portanti dei manufatti di attraversamento, IX. materiale di deposito presente in alveo		
b) Tratto all'interno del centro abitato di Voltorre: materiale di deposito presente in alveo		
c) Attraversamento strada comunale per Voltorre, via Nosè: danneggiamento delle strutture portanti dei manufatti di attraversamento, IX. materiale di deposito presente in alveo		
SEZIONI RILEVATE		
TRATTI TOMBINATI		
Ramo 38/1 a valle della linea ferroviaria.		

DOCUMENTO DI SCOPING

SCHEDA TECNICA CORSO D'ACQUA		N. 39
Denominazione del corso d'acqua:	RIO DI MEZZO	
Quota allo sbocco (m s.l.m.):	240	Foce e sbocco: Lago di Varese
Quota massima (m s.l.m.):	1100	Dislivello: 680 m
Comuni toccati od attraversati:	Gavirate, Comerio	
Bacino di appartenenza:	Lago di Varese	
Reticolo idrico di appartenenza:	Reticolo Idrico Minore	
ANAGRAFICA DEL CORSO D'ACQUA		
Denominazione attuale:	Rio di Mezzo	
Immissari: affluenti laterali non rubricati		
Ordine principale del bacino:	1	
Ordine massimo sottobacini:	4	
Descrizione del corso d'acqua:	<div style="border: 1px solid black; padding: 5px;"> <p>Affluente diretto del Lago di Varese, si origina a valle della strada per il forte d'Orino sul versante sud del Campo dei Fiori. Raccoglie le acque della Valle Trentina e della Valle del Busen attraverso l'omonimo torrente. Presenta carattere torrentizio e montano fino a valle di Comerio per poi acquistare carattere pianeggiante. Solamente la porzione compresa tra la linea ferroviaria e il Lago di Varese ricade nell'area in esame. In tale tratto attraversa l'abitato di Voltorre senza presentare porzioni tombinate.</p> </div>	
Lunghezza massima asta fluviale:	6078 m	Centro abitato: 472 m (Gavirate)
Lunghezza asta fluviale nel territorio della C.M. :	1119 m	Fuori centro abitato: 377 m
Affluenti ramificati:	35-Torrente Valle del Busca o Busen (scheda 35)	
Affluenti non ramificati:	nessuno	
INDIVIDUAZIONE SOMMARIA PUNTI CRITICI		
a) Tratto all'interno del centro abitato di Voltorre, via Rossini: materiale di deposito presente in alveo, presenza in fregio all'alveo del corso d'acqua di dissesti e manufatti soggetti ad erosione;		
b) Attraversamento strada comunale per Voltorre: danneggiamento delle strutture portanti dei manufatti di attraversamento. Materiale di deposito presente in alveo, presenza in fregio all'alveo del corso d'acqua di dissesti e manufatti soggetti ad erosione;		
c) Attraversamento S.P. n°1: danneggiamento delle strutture portanti dei manufatti di attraversamento, materiale di deposito presente in alveo.		
SEZIONI RILEVATE		
TRATTI TOMBINATI		

DOCUMENTO DI SCOPING

SCHEDA TECNICA CORSO D'ACQUA		N. 40
Denominazione del corso d'acqua:	TORRENTE DEI BOSCHETTI O DI VOLTORRE O RIO ARIANNA	
Quota allo sbocco (m s.l.m.):	239	Foce e sbocco: Lago di Varese
Quota massima (m s.l.m.):	1050	Dislivello: 811 m
Comuni toccati od attraversati:	Gavirate, Comerio	
Bacino di appartenenza:	Lago di Varese	
Reticolo idrico di appartenenza:	Principale dalla confluenza dei due rami in Valle Ceppone allo sbocco nel Lago di Varese Minore i tratti a monte	
Codice tratto principale (D.G.R 8/8127 2008): VA050		
Numero d'iscrizione negli elenchi delle acque pubbliche: 210/C		
ANAGRAFICA DEL CORSO D'ACQUA		
Denominazione attuale:	Torrente dei Boschetti	
Immissari: affluenti laterali non rubricati		
Ordine principale del bacino:	1	curva ipsografica
Ordine massimo sottobacini:	4	
Descrizione del corso d'acqua:	<div style="border: 1px solid black; padding: 5px;"> Affluente diretto del Lago di Varese dove sfocia in Località Voltorre di Gavirate; raccoglie le acque di parte del versante Sud del Campo dei Fiori. Attraversa l'abitato di Voltorre a cielo aperto. Nel territorio in esame presenta un solo tratto tombinato a nord del Chiostro di Voltorre. </div>	
Lunghezza massima asta fluviale:	6094 m	Centro abitato: 1144 m
Lunghezza asta fluviale nel territorio della C.M. :	1574 m	Fuori centro abitato: 430 m
Affluenti ramificati:	Esterni al territorio della Comunità Montana	
Affluenti non ramificati:	Esterni al territorio della Comunità Montana	
INDIVIDUAZIONE SOMMARIA PUNTI CRITICI		
a) Tratto coperto all'interno del centro abitato di Voltorre: presenza in fregio all'alveo del corso d'acqua di manufatti e/o tratti viabilistici soggetti ad erosione		
b) Attraversamento S.P. n.1: danneggiamento delle strutture portanti dei manufatti di attraversamento, materiale di deposito presente in alveo		
c) Tratto all'interno del centro abitato di Voltorre a monte della S.P. n°1: presenza in fregio all'alveo del corso d'acqua di manufatti e/o tratti viabilistici soggetti ad erosione, materiale di deposito presente in alveo, dissesti lungo le aree spondali del corso d'acqua		
SEZIONI RILEVATE		
TRATTI TOMBINATI		
Strada a nord del Chiostro di Voltorre		

DOCUMENTO DI SCOPING

SCHEDE TECNICHE CORSO D'ACQUA		N. 41
Denominazione del corso d'acqua:	TORRENTE TINELLA	
Quota allo sbocco (m s.l.m.):	238	Foce e sbocco: Lago di Varese
Quota massima (m s.l.m.):	1140	Dislivello: 902 m
Comuni toccati od attraversati:	Gavirate, Luvinata	
Bacino di appartenenza:	Lago di Varese	
Reticolo idrico di	Principale da confluenza dei due rami in Valle Barassina (o Valle della Stretta) a sbocco nel Lago di Varese Minore i tratti a monte	
Codice tratto principale (D.G.R 8/8127 2008): VA047		
Numero d'iscrizione negli elenchi delle acque pubbliche: 207/C		
ANAGRAFICA DEL CORSO D'ACQUA		
Denominazione attuale:	Torrente Tinella	
Immissari: affluenti laterali non rubricati		
Ordine principale del bacino:	1	curva ipsografica
Ordine massimo sottobacini:	4	
Descrizione del corso d'acqua:	<div style="border: 1px solid black; padding: 5px;"> Affluente diretto del Lago di Varese dove sfocia in Località Oltrona di Gavirate; raccoglie le acque della Valle Barassina e della Valle della Stretta lungo il versante sud del Campo dei Fiori. Ha carattere torrentizio montano e collinare, ma con presenza continua di acqua in alveo. Attraversa il centro abitato di Oltrona al Lago. Presenta un tratto tombinato in Oltrona. Presenta un sistema di canali di derivaione in loc. Mulino Benedetto. </div>	
Lunghezza massima asta fluviale:	7179 m	Centro abitato: 998 m (Oltrona al Lago)
Lunghezza asta fluviale nel territorio della C.M. :	2010 m	Fuori centro abitato: 1012 m
Affluenti ramificati:	nessuno nel territorio della Comunità Montana	
Affluenti non ramificati:	il ramo 41b, derivaione del torrente, risulta completamente intubato.	
SOMMARIO PUNTI CRITICI		
a) Tratto all'interno del centro abitato di Gropello sino a C.na Benedetto: criticità per insufficienza idraulica con TR 10 e 200 anni, dissesti delle sponde, presenza in fregio all'alveo del corso d'acqua di manufatti soggetti ad erosione.		
b) Attraversamento S.P. n.1: insufficienza idraulica della tombinatura		
SEZIONI RILEVATE		
<div style="display: flex; justify-content: space-around; align-items: center;"> <div style="border: 1px solid black; background-color: red; color: white; padding: 5px; margin: 2px;">S 41.1</div> <div style="border: 1px solid black; background-color: yellow; padding: 5px; margin: 2px;">S 41.2</div> </div>		
TRATTI TOMBINATI		
Attraversamento SP1 ad Oltrona		
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA		
Foto 41-1 ponticello su strada Foto 41-2 ingrosso in tombinatura		

DOCUMENTO DI SCOPING

SCHEMA TECNICA CORSO D'ACQUA		N. 42	
Denominazione del corso d'acqua:	ROGGIA VOLTRENDA		
Quota allo sbocco (m s.l.m.):	240	Foce e sbocco:	Lago di Varese
Quota massima (m s.l.m.):	325	Dislivello:	85 m
Comuni toccati od attraversati:	Gavirate		
Bacino di appartenenza:	Lago di Varese		
Reticolo idrico di appartenenza:	Reticolo Idrico Minore		
ANAGRAFICA DEL CORSO D'ACQUA			
Denominazione attuale:	Roggia Voltrenda		
Immissari: affluenti laterali non rubricati			
Ordine principale del bacino:	1		
Ordine massimo sottobacini:	1		
Descrizione del corso d'acqua:	<div style="border: 1px solid black; padding: 2px;"> Affluente diretto del Lago di Varese, si origina in Loc. Moncucco (Morosolo) e raccoglie le acque dei rilievi circostanti. Ha carattere torrentizio montano e collinare. Attraversa la Sp 1 tramite tombinatura. </div>		
Lunghezza massima asta fluviale:	1087 m	Centro abitato:	0 m
		Fuori centro abitato:	1087 m
Affluenti ramificati:	nessuno		
Affluenti non ramificati:	41/1		
INDIVIDUAZIONE SOMMARIA PUNTI CRITICI			
SEZIONI RILEVATE			
TRATTI TOMBINATI			
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA			
Foto 42-1	ingresso sottopasso SP1		
Foto 42-2	uscita sottopasso SP1		

DOCUMENTO DI SCOPING

SCHEDA TECNICA CORSO D'ACQUA		N. 43	
Denominazione del corso d'acqua:	corso d'acqua temporaneo		
Quota allo sbocco (m s.l.m.):	240	Foce e sbocco:	Lago di Varese
Quota massima (m s.l.m.):	325	Dislivello:	85 m
Comuni toccati od attraversati:	Gavirate, Luvinata		
Bacino di appartenenza:	Lago di Varese		
Reticolo idrico di appartenenza:	Reticolo Idrico Minore		
ANAGRAFICA DEL CORSO D'ACQUA			
Denominazione attuale:	sconosciuta		
Immissari:	affluenti laterali non rubricati		
Ordine principale del bacino:	1		
Ordine massimo sottobacini:	1		
Descrizione del corso d'acqua:	Affluente diretto del Lago di Varese, vi sfocia in comune di Gavirate tra Oltrona e Calcinate. Si origina poco al di fuori del territorio della Comunità Montana, in comune di Luvinata. Raccoglie le acque delle colline a nord del Lago di Varese. Non attraversa centri abitati e non presenta tratti tombinati.		
Lunghezza massima asta fluviale:	439m	Centro abitato:	0 m
		Fuori centro abitato:	439 m
Affluenti ramificati:	nessuno		
Affluenti non ramificati:	nessuno		
INDIVIDUAZIONE SOMMARIA PUNTI CRITICI			
SEZIONI RILEVATE			
TRATTI TOMBINATI			
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA			
Foto 43-1 sottopasso SP1			

DOCUMENTO DI SCOPING

SCHEDA TECNICA CORSO D'ACQUA		N. 57
Denominazione del corso d'acqua:	Roggia in loc. Cascina Nose	
Quota allo sbocco (m s.l.m.):	244	Foce e sbocco: si perde
Quota massima (m s.l.m.):	254	Dislivello: 10 m
Comuni toccati od attraversati:	Gavirate	
Bacino di appartenenza:	Lago di Varese	
Reticolo idrico di appartenenza:	Reticolo Idrico Minore	
ANAGRAFICA DEL CORSO D'ACQUA		
Denominazione attuale:	sconosciuta	
Immissari: affluenti laterali non rubricati		
Ordine principale del bacino:	1	
Ordine massimo sottobacini:	1	
Descrizione del corso d'acqua:	<div style="border: 1px solid black; padding: 5px;"> La roggia drena e raccoglie le acque dell'area a sud della Cascina Nose. Il corso d'acqua si immette nel Rio Nosè a valle della trada provinciale. Presenta due tratti tombinati: il primo di sottopassaggio della provinciale ed il secondo a valle dell'area prativa che attraversa, in prossimità del bosco. Non attraversa centri abitati. </div>	
Lunghezza massima asta fluviale:	321 m	Centro abitato: 0 m Fuori centro abitato: 321 m
Affluenti ramificati:	nessuno	
Affluenti non ramificati:	nessuno	
INDIVIDUAZIONE SOMMARIA PUNTI CRITICI		
SEZIONI RILEVATE		
TRATTI TOMBINATI		

DOCUMENTO DI SCOPING

SCHEDA TECNICA CORSO D'ACQUA		N. 63	
Denominazione del corso d'acqua:	Rogge a sud del Rio di Mezzo		
Quota allo sbocco (m s.l.m.):	241	Foce e sbocco:	Lago di Varese
Quota massima (m s.l.m.):	251	Dislivello:	10 m
Comuni toccati od attraversati:	Gavirate		
Bacino di appartenenza:	Lago di Varese		
Reticolo idrico di appartenenza:	Reticolo Idrico Minore		
ANAGRAFICA DEL CORSO D'ACQUA			
Denominazione attuale:	---		
Immissari: affluenti laterali non rubricati			
Ordine principale del bacino:	1		
Ordine massimo sottobacini:	1		
Descrizione del corso d'acqua:	<div style="border: 1px solid black; padding: 2px;">Sistema di rogge che raccoglie le acque di scolo dei campi immediatamente a valle della SP 1 e a sud del Rio di Mezzo. Nell'area non sono presenti centri abitati.</div>		
Lunghezza massima asta fluviale:	307 m	Centro abitato:	0 m
		Fuori centro abitato:	307 m
Affluenti ramificati:	nessuno		
Affluenti non ramificati:	64/1, 64/2, 64/3, 64/4		
INDIVIDUAZIONE SOMMARIA PUNTI CRITICI			
SEZIONI RILEVATE			
TRATTI TOMBINATI			

DOCUMENTO DI SCOPING

SCHEDA TECNICA CORSO D'ACQUA		N. 64
Denominazione del corso d'acqua:	Rogge a sud del Rio Boschetti	
Quota allo sbocco (m s..l.m.):	235	Foce e sbocco: Lago di Varese
Quota massima (m s.l.m.):	264	Dislivello: 29 m
Comuni toccati od attraversati:	Gavirate	
Bacino di appartenenza:	Lago di Varese	
Reticolo idrico di appartenenza:	Reticolo Idrico Minore	
ANAGRAFICA DEL CORSO D'ACQUA		
Denominazione attuale:	---	
Immissari: affluenti laterali non rubricati		
Ordine principale del bacino:	1	
Ordine massimo sottobacini:	1	
Descrizione del corso d'acqua:	<div style="border: 1px solid black; padding: 5px;"> Il torrente si origina a monte della SP 1, la attraversa tramite tratto intubato per poi scorrere nei campi a valle della stessa. Raccoglie le acque dell'area a valle del Chioistro di Voltorre. </div>	
Lunghezza massima asta fluviale:	375 m	Centro abitato: 0 m
		Fuori centro abitato: 375 m
Affluenti ramificati:	nessuno	
Affluenti non ramificati:	nessuno	
INDIVIDUAZIONE SOMMARIA PUNTI CRITICI		
SEZIONI RILEVATE		
TRATTI TOMBINATI		

DOCUMENTO DI SCOPING

SCHEDA TECNICA CORSO D'ACQUA		N. 66
Denominazione del corso d'acqua:	Roggia Località Voltorre (1)	
Quota allo sbocco (m s.l.m.):	255,8	Foce e sbocco: tombiantura
Quota massima (m s.l.m.):	268,5	Dislivello: 12.7 m
Comuni toccati od attraversati:	Gavirate	
Bacino di appartenenza:	Lago di Varese	
Reticolo idrico di appartenenza:	Reticolo Idrico Minore	
ANAGRAFICA DEL CORSO D'ACQUA		
Denominazione attuale:	sconosciuta	
Immissari:	affluenti laterali non rubricati	
Ordine principale del bacino:	1	
Ordine massimo sottobacini:	1	
Descrizione del corso d'acqua:	<div style="border: 1px solid black; padding: 5px;"> <p>Il torrente raccoglie le acque di scolo dell'area a sud del Chiostro di Voltorre. Termina con tombinatura. Si ubica in porzione prativa circondata da abitazioni, presenta un tratto tombinato di una ventina di metri nella parte alta. Nella porzione immediatamente precedente la tombinatura scorre adiacente alla recinzione di una abitazione. L'alveo risulta ben delineato.</p> </div>	
Lunghezza massima asta fluviale:	358 m	Centro abitato: 258 m Fuori centro abitato: 100 m
Affluenti ramificati:	nessuno	
Affluenti non ramificati:	nessuno	
INDIVIDUAZIONE SOMMARIA PUNTI CRITICI		
a) Criticità all'imbocco dei tratti tombinati		
SEZIONI RILEVATE		
TRATTI TOMBINATI		

DOCUMENTO DI SCOPING

SCHEDA TECNICA CORSO D'ACQUA		N. 68
Denominazione del corso d'acqua:	Roggia Località Voltorre (2)	
Quota allo sbocco (m s..l.m.):	235	Foce e sbocco: Lago di Varese
Quota massima (m s.l.m.):	246,9	Dislivello: 16.9 m
Comuni toccati od attraversati:	Gavirate	
Bacino di appartenenza:	Lago di Varese	
Reticolo idrico di appartenenza:	Reticolo Idrico Minore	
ANAGRAFICA DEL CORSO D'ACQUA		
Denominazione attuale:	---	
Immissari: affluenti laterali non rubricati		
Ordine principale del bacino:	1	
Ordine massimo sottobacini:	1	
Descrizione del corso d'acqua:	<div style="border: 1px solid black; padding: 5px;"> La roggia raccoglie le acque di scolo dell'area prativa a valle della SP 1, a nord del Torrente dei Boschetti. Si tratta di un corso d'acqua a carattere temporaneo, che non attraversa centri abitati e non presenta tratti tombinati. </div>	
Lunghezza massima asta fluviale:	234 m	Centro abitato: 0 m Fuori centro abitato: 234 m
Affluenti ramificati:	nessuno	
Affluenti non ramificati:	nessuno	
INDIVIDUAZIONE SOMMARIA PUNTI CRITICI		
SEZIONI RILEVATE		
TRATTI TOMBINATI		

DOCUMENTO DI SCOPING

6.5 Ambiti agricoli ed aree boscate

Un primo estratto della cartografia provinciale inerente gli ambiti agricoli è riportata nella Tavola 4 della pagina seguente, che si riferisce al "Valore agroforestale del territorio della provincia di Varese", tematismo sviluppato nell'ambito degli approfondimenti del PTCP.

La realizzazione della carta del valore agroforestale della Provincia di Varese si è basata soprattutto sulla lettura e sull'esame integrato delle informazioni desunte dalla cartografia pedologica (carta della capacità d'uso dei suoli) e dalla carta delle destinazioni d'uso agricolo e forestale (DUSAF) prodotte dall'ERSAF, con l'obiettivo di evidenziare le zone diversamente vocate dal punto di vista della produttività e del valore agricolo.

I suoli agricoli presentano una distribuzione molto frammentaria date le limitazioni date dallo sviluppo della parte montana e dell'urbanizzato.

Troviamo suoli dal valore "Molto alto" sopra Armino e in prossimità delle rive del Lago di Varese tra Voltorre e Groppello. Valori "Alti" si riscontrano a Ovest verso Cocquio e il Fiume Bardello e a Est, tra Voltorre e Oltrona. Appezamenti di valore agronomico "Moderato" si rinvencono invece limitatamente nella fascia di raccordo tra l'urbanizzato e le pendici del Monte Campo dei Fiori.

Per ciò che concerne le aree boscate, esse sono disciplinate all'interno del Parco regionale Campo dei Fiori per la parte di territorio non ricompresa in parco naturale dal Piano di Indirizzo Forestale del Parco Campo dei Fiori adottato con delibera di Comunità del Parco n.13 del 24 luglio 2017, cui si rimanda per eventuali approfondimenti.

Per quanto riguarda invece le aree non ricomprese nel perimetro del Parco vige il Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana Valli del Verbano che risulta ente gestore del vincolo.

Il Piano di Indirizzo Forestale, o semplicemente "PIF", è previsto dalla Legge Regionale n. 31 del 5 dicembre 2008 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale" che prevede agli artt. 25, 26, 40 comma 5 lettera b) 55 comma 4 e 56, voce "Misure forestali", specifiche linee di interventi al fine di assicurare lo sviluppo del settore forestale e quindi incentivare l'utilizzo e la cura dei boschi, promuovere la protezione, lo sviluppo e la gestione del territorio, del paesaggio rurale e delle superfici forestali e all'art. 34 che definisce le funzioni amministrative di pianificazione dei beni silvo-pastorali conferite alle Comunità Montane;

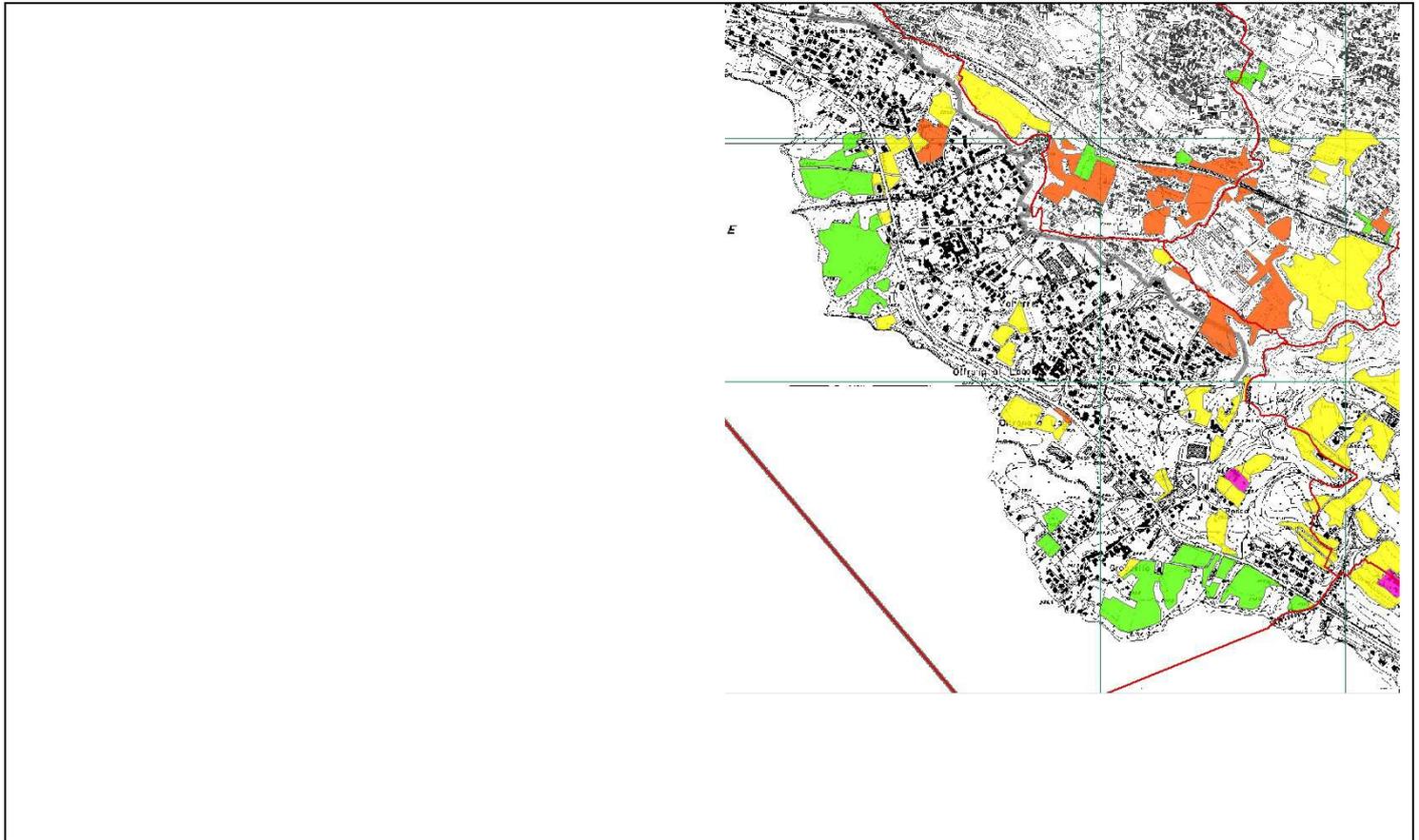
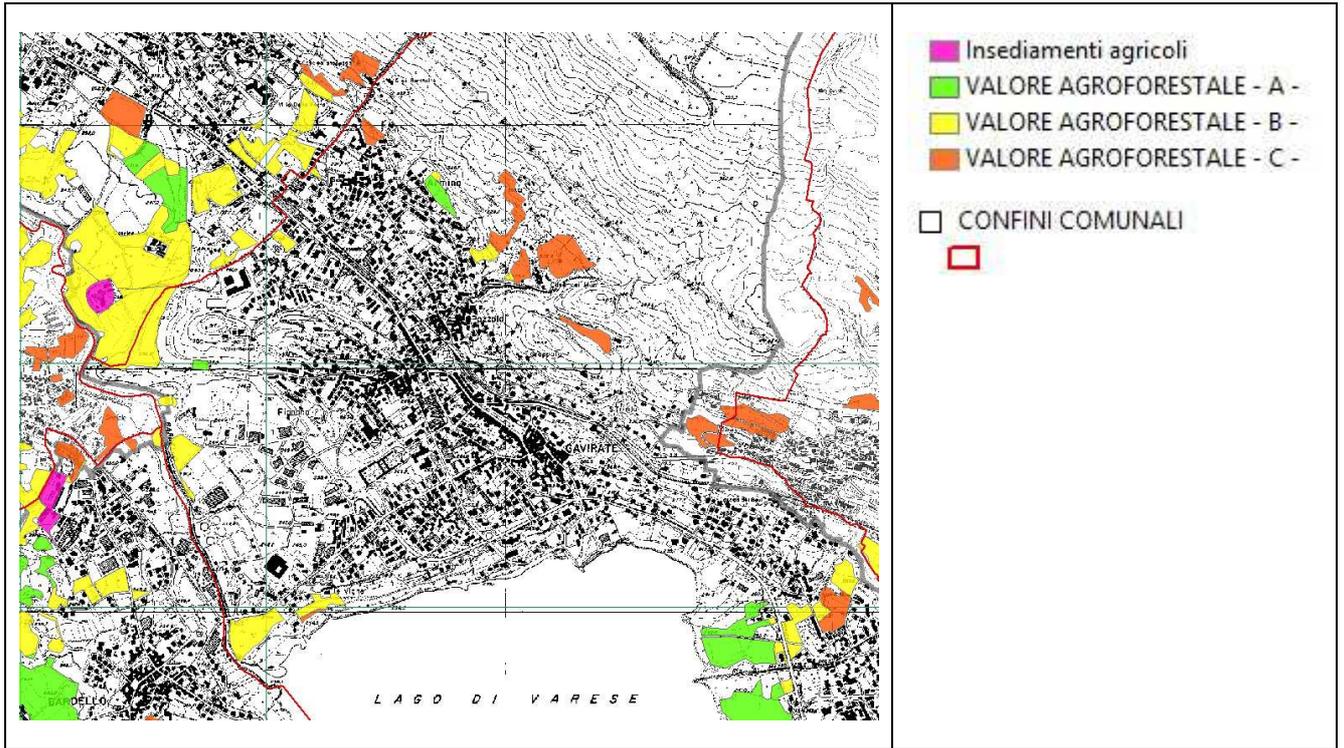
Il PIF e il Piano VASP - viabilità agro silvo pastorale - della Comunità Montana Valli del Verbano - redatti ai sensi della DGR 7728 del 24 luglio 2008 "criteri e procedure per la redazione e l'approvazione dei piani di indirizzo forestale" e della DGR VII/14016 del 8 agosto 2003 - sono stati adottati con deliberazione assembleare nr 5 del 31 gennaio 2013 ed in data 22/03/2016 con deliberazione della Provincia di Varese n.7.

Un primo estratto della cartografia della Comunità Montana inerente gli ambiti boscati è riportata nella Tavola 5 delle pagine seguenti.

La maggior parte delle aree boscate sono classificate come "non trasformabili". Modeste sono le aree trasformabili a fini agricoli. Quelle trasformabili a fini urbanistici sono concentrate in prossimità della Via Bellaria (a Ovest del territorio comunale) e a Sud-Est del Parco Morselli, a valle della linea ferroviaria, tra questa e Via Mazza e tra Via Mazza e Via al Sasso.

DOCUMENTO DI SCOPING

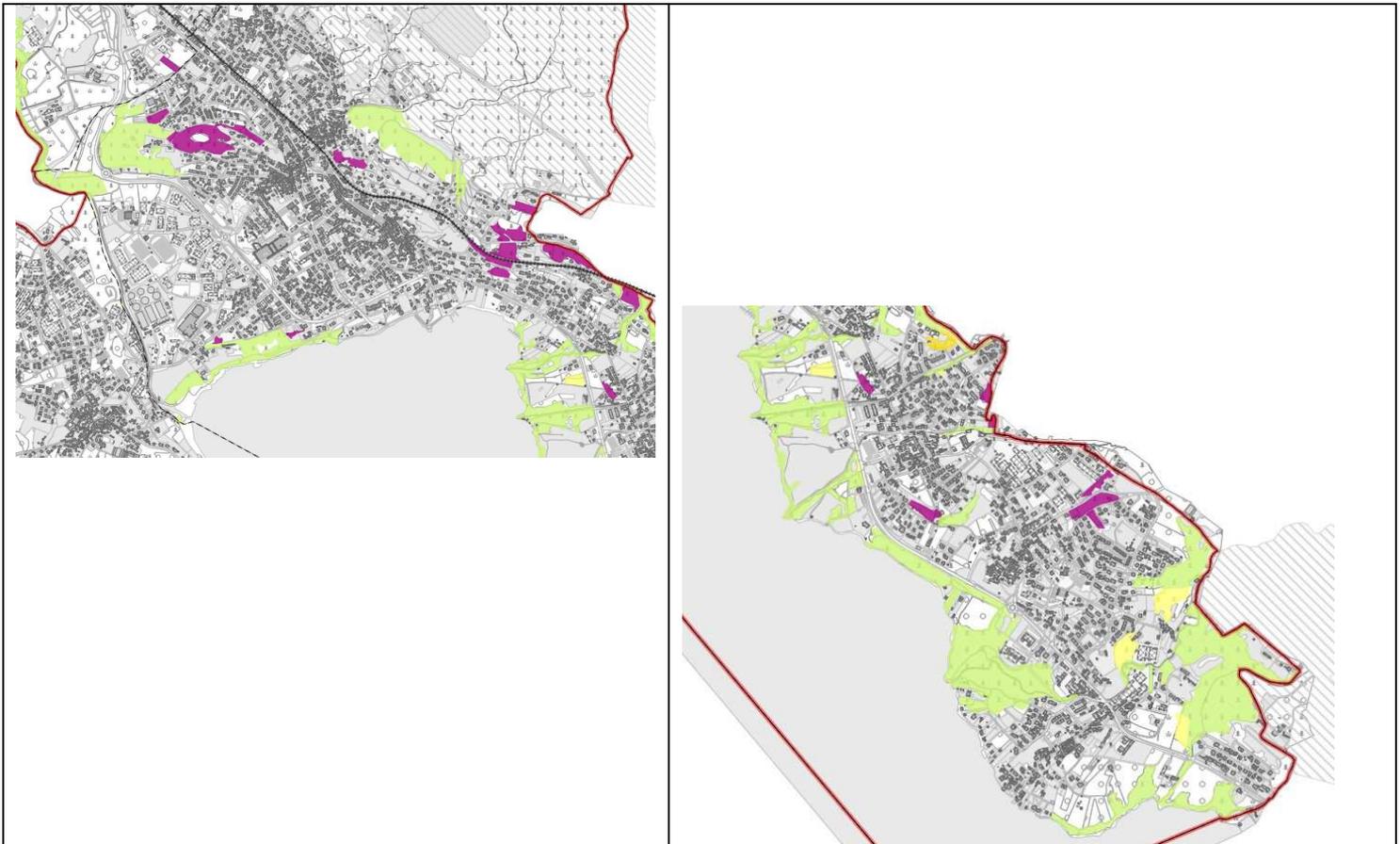
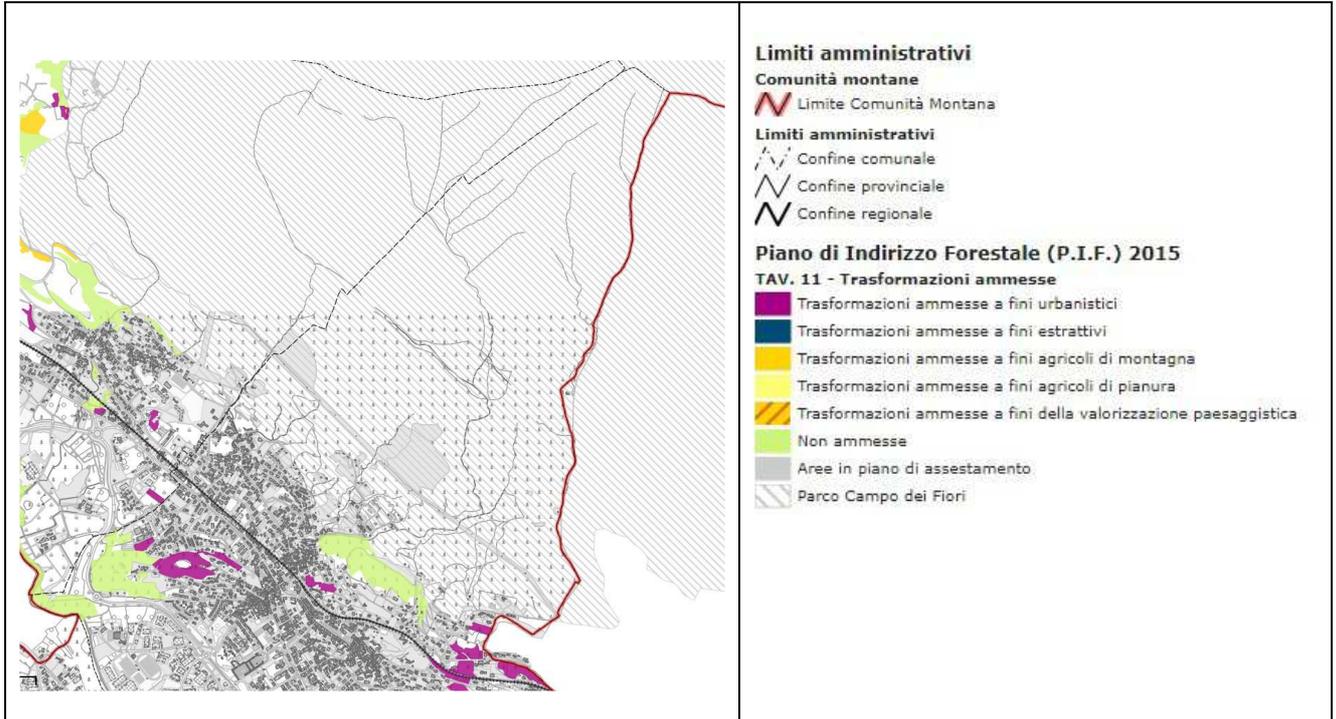
Tavola 4 –
AMBITI AGRICOLI – VALORE AGROFORESTALE



Estratto della cartografia provinciale sugli Ambiti agricoli (<http://cartografia.provincia.va.it/maps/>) -
(elaborazione Idrogea Servizi).

DOCUMENTO DI SCOPING

**Tavola 5 –
AREE BOSCHATE – PIF COMUNITA' MONTANA**



Estratto della cartografia della Comunità Montana Valli del Verbano (<http://webgis.vallidelverbano.va.it/>)
- Piano di Indirizzo Forestale

DOCUMENTO DI SCOPING

6.6 Rete ecologica

6.6.1 Rete ecologica regionale

Con la deliberazione **n. 8/10962 del 30 dicembre 2009**, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina.

La **Rete Ecologica Regionale** è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

La **RER**, e i criteri per la sua implementazione:

- forniscono al **Piano Territoriale Regionale** il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale;
- aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di indirizzo per i P.T.C.P. provinciali e i P.G.T./P.R.G. comunali;
- aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, e ad individuare le sensibilità prioritarie ed a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico;
- anche per quanto riguarda le Pianificazioni regionali di settore può fornire un quadro orientativo di natura naturalistica ed ecosistemica, e delle opportunità per individuare azioni di piano compatibili;
- fornire agli uffici deputati all'assegnazione di contributi per misure di tipo agro-ambientale e indicazioni di priorità spaziali per un miglioramento complessivo del sistema.

La Rete Ecologica Regionale nel territorio comunale di Gavirate individua:

- **elementi di primo livello** sulle pendici del Monte campo dei Fiori e sul Lago di Varese;
- **elementi di completamento** come corridoi di raccordo tra le succitate aree e con andamento prevalente Nord-Sud;
- **varco da tenere/deframmentare** tra Via Preja e il Tigros.

Gli **elementi di primo livello** della RER comprendono in generale:

- aree di interesse prioritario per la biodiversità;
- corridoi ecologici primari di livello regionale;
- gangli primari di livello regionale in ambito pianiziale;
- varchi insediativi da considerare a rischio di fini della connettività ecologica.

La DGR 8/10962 del 2009 nella tabella 2 dell'Allegato 7 definisce le regole da prevedere negli strumenti di pianificazione.

Per ciò che concerne gli elementi di primo livello definisce:

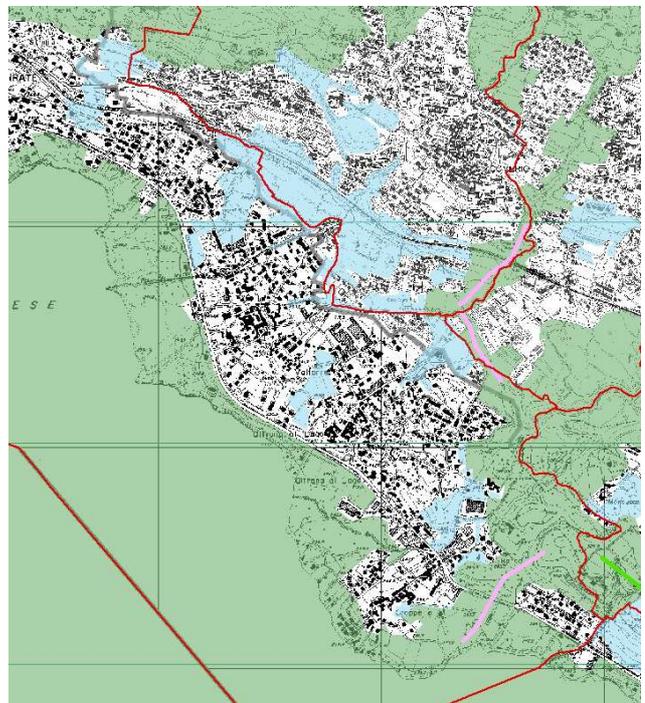
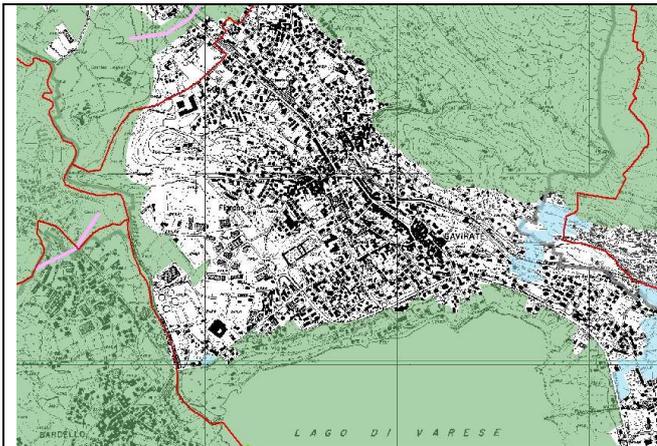
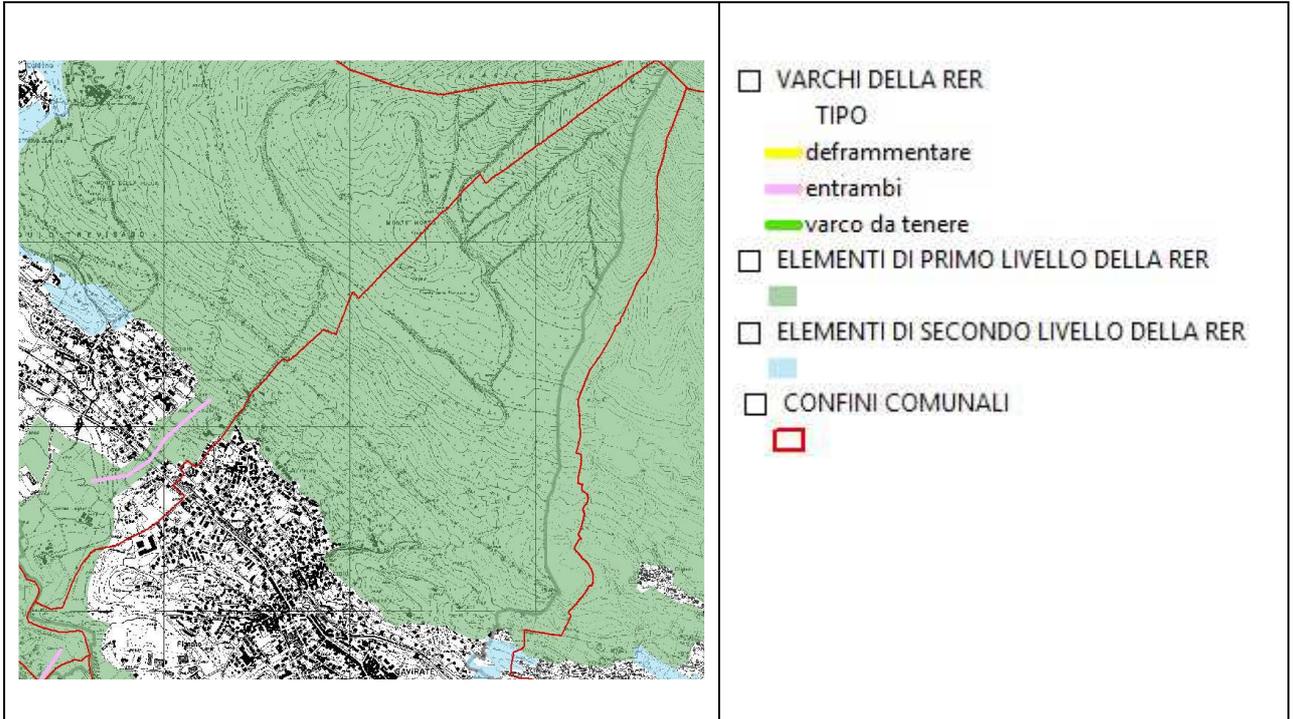
- **Condizionamenti:**
 - Evitare come criterio ordinario:
 - La riduzione dei varchi di rilevanza regionale;
 - L'eliminazione degli elementi presenti di naturalità;
 - L'inserimento nelle "aree di trasformazione" previste dai PGT.

In casi di trasformazioni giudicate strategiche per esigenze territoriali, l'autorità competente dei relativi provvedimenti VAS e/o di via valuterà la necessità di applicare anche la Valutazione di Incidenza, al fine di considerare e, se del caso, di garantire il mantenimento della funzionalità globale di Rete Natura 2000 in merito alla adeguata conservazione di habitat e specie protette e, conseguentemente, individuare i necessari interventi di rinaturazione compensativa.

- **Opportunità:**
 - allocazione di progetti regionali, contributi, misure agro-ambientali, compensazioni.

DOCUMENTO DI SCOPING

**Tavola 6 –
RETI ECOLOGICHE – Rete ecologica regionale**



Estratto della cartografia della Provincia di Varese – Rete Ecologica (elaborazione Idrogea Servizi)

DOCUMENTO DI SCOPING

6.6.2 Rete ecologica provinciale

Il PTCP di Varese (2007) individua sul territorio provinciale una rete ecologica finalizzata a salvaguardare le interconnessioni tra le diverse aree a valenza ecologica e paesaggistica.

La Rete Ecologica Provinciale nel territorio comunale di Gavirate individua (si veda Tavola 7 della pagina seguente):

- **core areas principali** in corrispondenza delle porzioni più naturaliformi del Lago di Varese e delle pendici del Monte Campo dei Fiori;
- **corea areas secondarie/zone tampone** in corrispondenza dei bacini del Fiume Bardello (a Ovest) e del Torrente Tinella (a Est);
- **aree di completamento** in alcune limitate porzioni del territorio, ad esempio in corrispondenza dell'impluvio del Torrente Valtendra (Groppello);
- **zona tampone** nella fascia di transizione tra Monte Campo dei Fiori e l'urbanizzato;
- **infrastrutture ad alta interferenza** esistenti e/o d progetto e coincidenti con la SS394 e SP1;
- **corsi d'acqua da riqualificare** in corrispondenza dei tratti fuori Parco del Torrente Boschetti, Rio di Mezzo e Fiume Bardello.

Le **core areas di primo livello** sono le aree di idoneità faunistica medio-alta che costituiscono le connessioni ecologiche principali della Provincia di Varese. Queste connessioni sono ad andamento Nord-Sud e consistono in:

- Corridoio principale occidentale: fiancheggia il Lago Maggiore e il Fiume Ticino, poi attraversa la zona dei Laghi e circonda l'aeroporto di Malpensa e quindi giunge al confine con la Provincia di Milano;
- Corridoio principale orientale: costeggia le aree boscate del comasco, passando attraverso il Parco Pineta di Appiano gentile e Tradate.

Le **aree di completamento** sono le formazioni areali o longitudinali di riconnessione delle *core-areas* principali.

Le **fasce tampone** sorgono a margine delle *core areas* e comprendono aree a minore idoneità faunistica, in alcuni casi terreni agricoli, in altri aree boscate.

I **varchi** sono aree cruciali per la funzionalità della rete: sono infatti aree ancora attualmente libere dall'edificazione soprattutto lungo le vie di comunicazione principali, che in diverse parti del territorio stanno diventando luogo privilegiato per lo sviluppo abitativo lineare.

Vengono in generale identificate come **infrastrutture ad alta interferenza** quelle che tagliano la rete ecologica.

I progetti sostenuti da Fondazione Cariplo "Natura 2000VA e Rete Biodiversità – La connessione ecologica per la biodiversità" sono stati la base per l'individuazione di un corridoio ecologico di connessione tra il Parco regionale Campo dei Fiori e il Parco Regionale della Valle del Ticino (si veda Tavola 8 delle pagine seguenti) in grado di garantirla connessione a scala più ampia tra Alpi ed Appennini (dall'alto verbanico, attraverso le Prealpi, il sistema fluviale del Ticino – Po, sino all'Oltrepò pavese), grazie agli assi naturali (Lago Maggiore, fiume Ticino, sistema montano-boschivo) che innervano il territorio varesino.

Tali studi hanno nel contempo messo in rilievo l'intrinseca vulnerabilità di tale specifico segmento di rete ecologica, ritagliato entro un quadrante di elevata densità insediativa, in cui si riscontrano notevoli fattori di disturbo e pressione e si registra il rischio di scelte urbanistiche atte a determinare una ulteriore riduzione quanto-qualitativa delle aree verdi e di azioni infrastrutturali ed insediative che determinino ulteriori cesure nella continuità della rete ecologica.

46 tra enti pubblici e privati, tra cui il Comune di Gavirate, nel 2014 hanno aderito al "Contratto di Rete", volto a preservare la condizione di naturalità delle aree a scarsa resilienza che compongono il corridoio, minacciate della perdita o compromissione della propria natura di matrice ambientale e della propria funzione di aree produttive di servizi ecologici. Regione Lombardia con note prot. 14910 del 31/07/2013 e prot. N. 2832 del 12/02/2013, ha confermato la coerenza dell'applicazione della valutazione di incidenza all'interno di tale corridoio rispetto alle disposizioni normative relative a Rete Natura 2000 e alla RER. La Provincia di Varese con D.G.P n. 56 del 05/03/2013 ha approvato i "Criteri per l'applicazione della procedura di valutazione di incidenza semplificata e della procedura per l'esclusione della

DOCUMENTO DI SCOPING

valutazione di incidenza di interventi di limitata entità interessanti la rete ecologica Campo dei Fiori – Ticino”. In tale delibera viene anche evidenziata la necessità di recepire lo schema di rete Campo dei Fiori – Ticino in occasione della redazione del nuovo PGT o della prima variante utile (in caso di PGT già approvati) nell’ambito della Rete Ecologica Comunale.

6.6.3 Rete ecologica comunale

Il PGT vigente identifica nel Piano delle Regole la Rete Ecologica Comunale, che è costituita dalle principali aree in stato di naturalità e dai rispettivi varchi tra le diverse parti del sistema insediativo, dettagliando gli elaborati regionali e provinciali.

Le componenti della rete ecologica individuate dal Piano delle Regole e cartografate sugli elaborati PdR “PdR 9c.0 Rete ecologica comunale” “PdR 9c.0bis Rete ecologica comunale – Parco Regionale Campo dei Fiori” sono:

- *core areas* di primo livello (disciplinate dall’art. 159);
- fasce tampone di primo livello (disciplinate dall’art. 160);
- corridoi e varchi (disciplinati dall’art. 161).

Core areas

Si definiscono *core areas* di primo livello le parti del territorio facenti parte di vasti ambiti caratterizzati da elevato grado di biodiversità, fondamentali per la diffusione di popolazioni di organismi viventi.

Disciplina (art. 159): Ad integrazione di ogni altra disposizione del PdR 2011, nelle *core areas* di primo livello si applicano i seguenti disposti:

a) è fatto divieto di effettuare qualsiasi trasformazione del territorio tale da determinare riduzioni della biodiversità e comunque potenzialmente in grado di costituire minaccia per le specie animali e vegetali esistenti; b) è fatto divieto di realizzare qualsiasi manufatto che determini interruzioni o parzializzazioni della continuità delle *core areas*; c) laddove necessario per i fini della manutenzione e della fruizione del territorio è consentita la realizzazione di percorsi, purchè privi di pavimentazione in conglomerato di qualsiasi tipo. Qualora si procedesse alla manutenzione straordinaria di manufatti o pavimentazioni in conglomerato esistenti, è fatto obbligo di provvedere alla realizzazione di idonei attraversamenti (c.d. “ecodotti”) in grado di migliorare le condizioni di continuità delle aree.

Fasce tampone di primo livello

Si definiscono fasce tampone di primo livello le parti del territorio che svolgono funzione di “cuscinetto” tra le “*core areas*” e le parti dei tessuti insediativi, caratterizzati da biodiversità variabile e differenziata, fondamentali per la conservazione dei valori ecologici delle *core areas* e per garantire adeguata qualità ambientale alle porzioni del territorio oggetto di insediamenti.

Disciplina (art. 160): Ad integrazione di ogni altra disposizione del PdR 2011, nelle fasce tampone di primo livello si applicano i seguenti disposti: a) è vietata la soppressione delle specie vegetali autoctone o ambientate esistenti; b) è vietata l’alterazione della condizione di permeabilità dei suoli; c) è vietata l’alterazione delle condizioni di deflusso superficiale delle acque; d) tutti gli usi del suolo ammessi per effetto degli strumenti di pianificazione vigenti dovranno essere improntati alla conservazione del grado di biodiversità esistente o all’innalzamento di tale caratteristica; e) laddove necessario per i fini della manutenzione e della fruizione del territorio è consentita la realizzazione di percorsi; f) è fatto divieto di realizzare manufatti che determinino interruzioni complete o parzializzazioni della continuità delle fasce tampone di primo livello, dovendosi ovviare a dette interruzioni, in caso contrario, con opportune opere mitigative e di continuità funzionale, tali da determinare discontinuità eventualmente indotte,48 Relativamente ai percorsi, è auspicata la realizzazione di idonei attraversamenti (“ecodotti”) in grado di migliorare le condizioni di continuità delle aree.

Corridoi e varchi

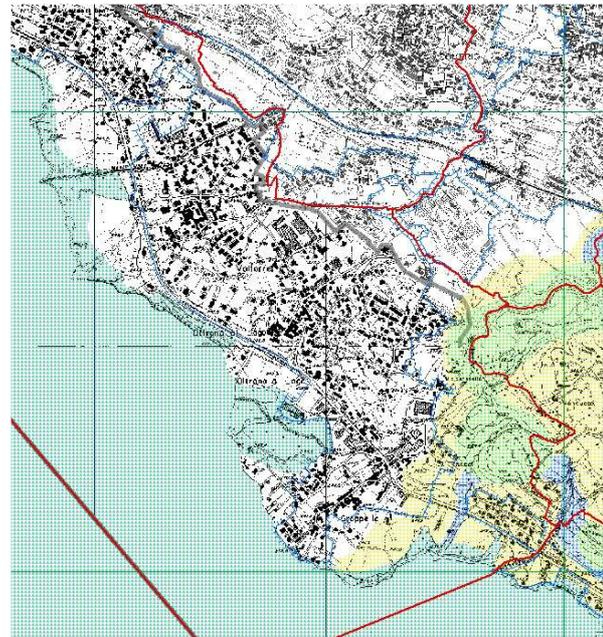
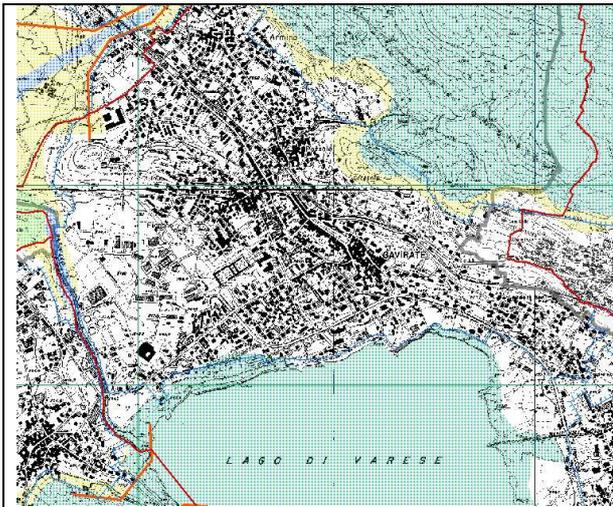
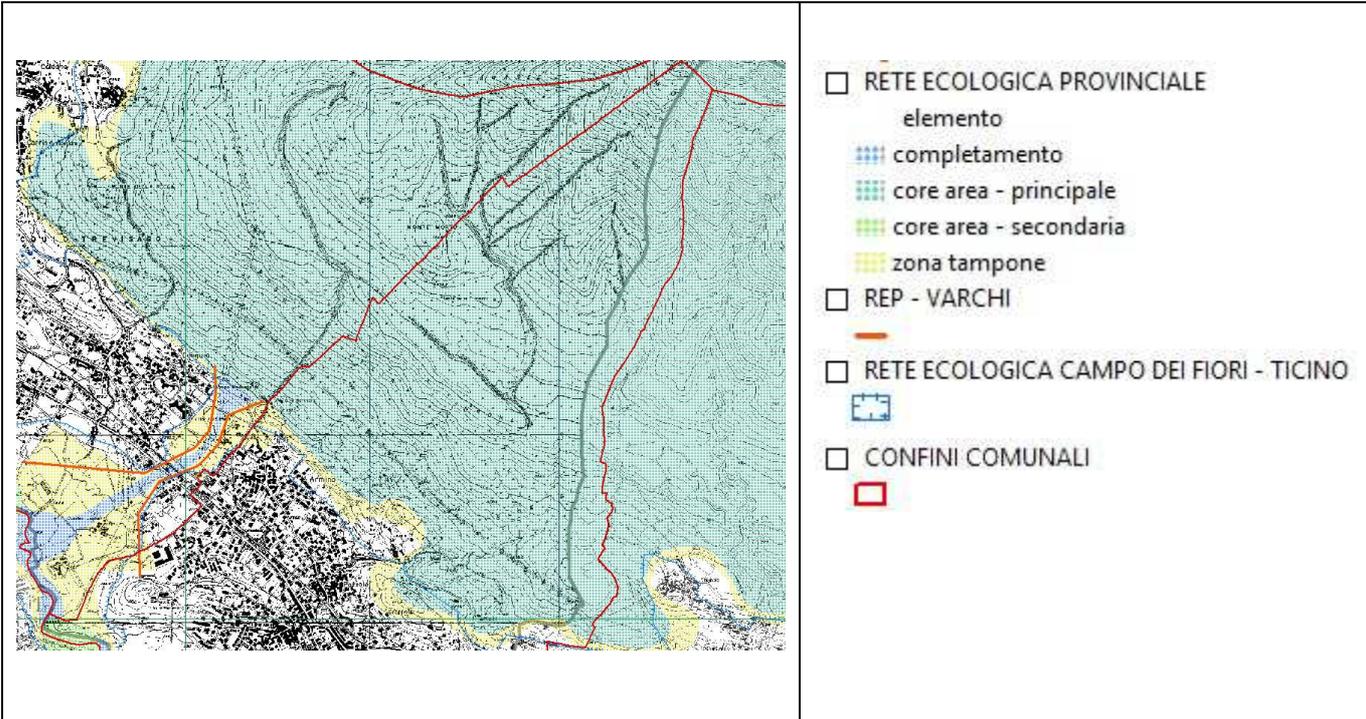
Si definiscono corridoi e varchi le parti del territorio che svolgono funzione di collegamento, distinguibili dalle “*core areas*” per via delle dimensioni e della valenza strategica. I corridoi e varchi sono fondamentali per la conservazione delle connessioni e dei valori ecologici.

DOCUMENTO DI SCOPING

Disciplina (art. 161): Ad integrazione di ogni altra disposizione del PdR 2011, nei corridoi e varchi si applicano i seguenti disposti: a) favorire l'equipaggiamento vegetazionale del territorio per permettere gli spostamenti della fauna naturale, rendendo accessibili zone altrimenti precluse, così da aumentare la capacità portante delle aree naturali, e ridurre la vulnerabilità. b) favorire la realizzazione di fasce di naturalità con funzione connettiva, finalizzate a prevenire la realizzazione di nuovi insediamenti ed opere che possano interferire con la continuità dei corridoi e delle direttrici di permeabilità. c) evitare in corrispondenza di ciascun varco la saldatura dell'urbanizzato, mantenendo lo spazio minimo inedificato tra due fronti, tale da garantire la continuità del corridoio ecologico; d) prevedere progetti di rinaturalizzazione per il rafforzamento del corridoio ecologico; e) dare priorità nell'ambito dei programmi di rimboschimento agli interventi in tali zona. f) è fatto divieto di realizzare manufatti che determinino interruzioni complete o parzializzazioni della continuità delle fasce tampone di primo livello, dovendosi ovviare a dette interruzioni, in caso contrario, con opportune opere mitigative e di continuità funzionale, tali da determinare discontinuità eventualmente indotte.

DOCUMENTO DI SCOPING

**Tavola 7 –
RETI ECOLOGICHE – Rete ecologica provinciale**

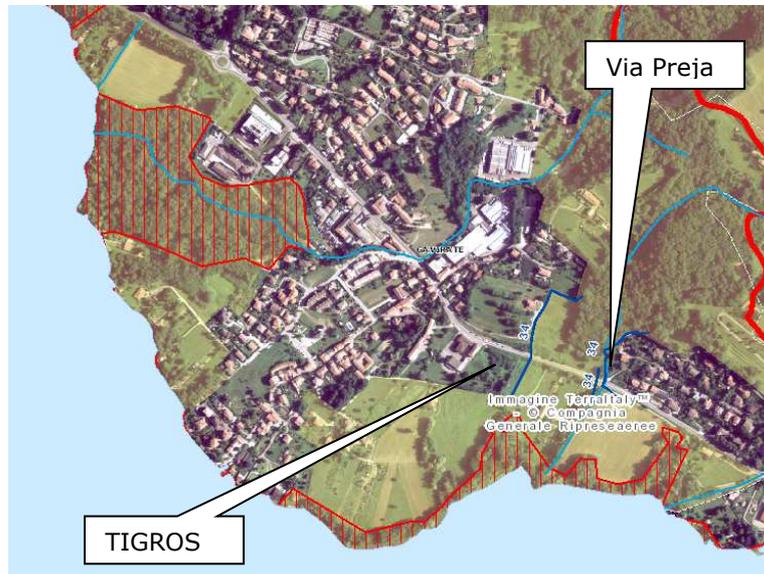


Estratto della cartografia della Provincia di Varese – Rete Ecologica (elaborazione Idrogea Servizi)

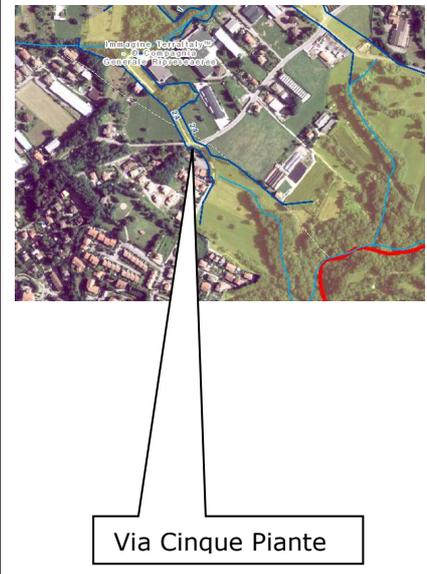
DOCUMENTO DI SCOPING

**Tavola 8 –
RETI ECOLOGICHE – Campo dei Fiori-Ticino**

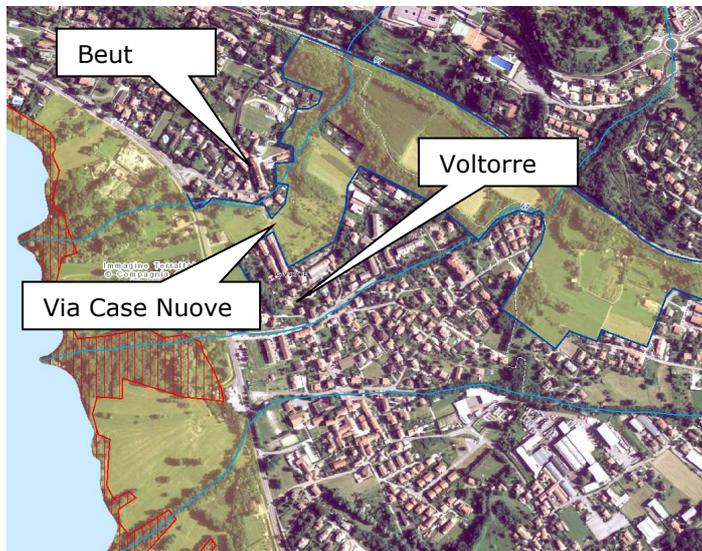
Corridoio tra Via Preja e il Tigros (area anche di varco RER)



Corridoio di Via Cinque Piante



Corridoio tra Voltorre e la località Beut lungo la Via Case Nuove



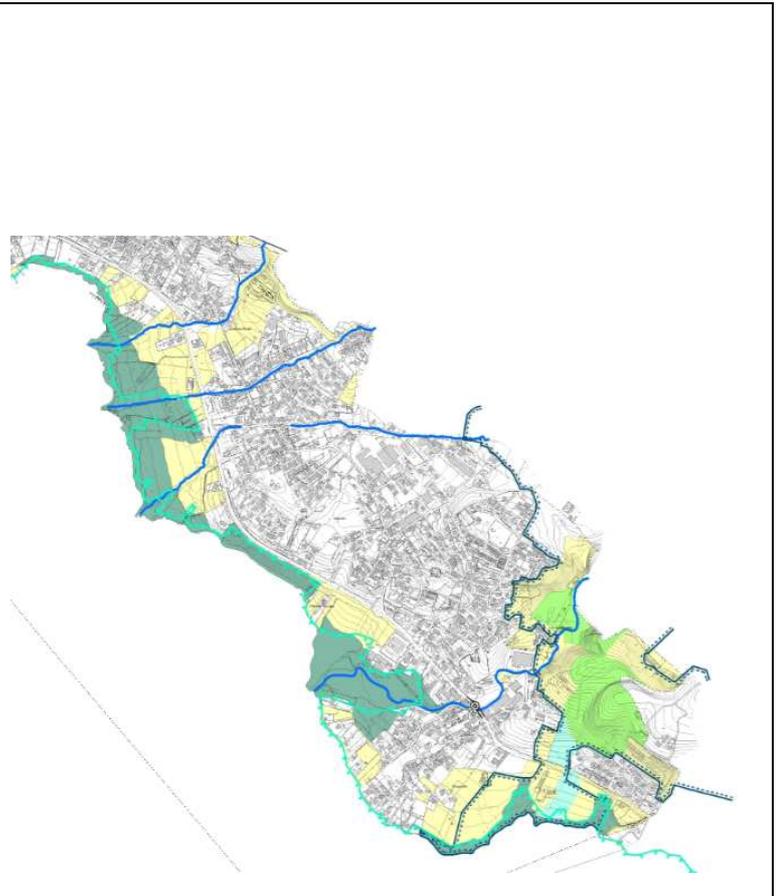
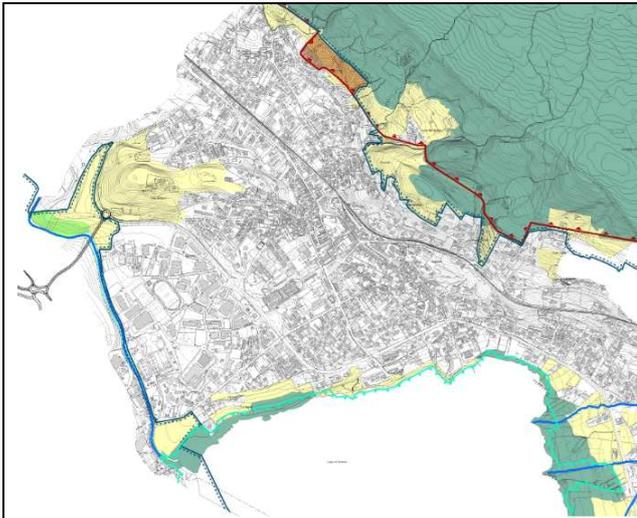
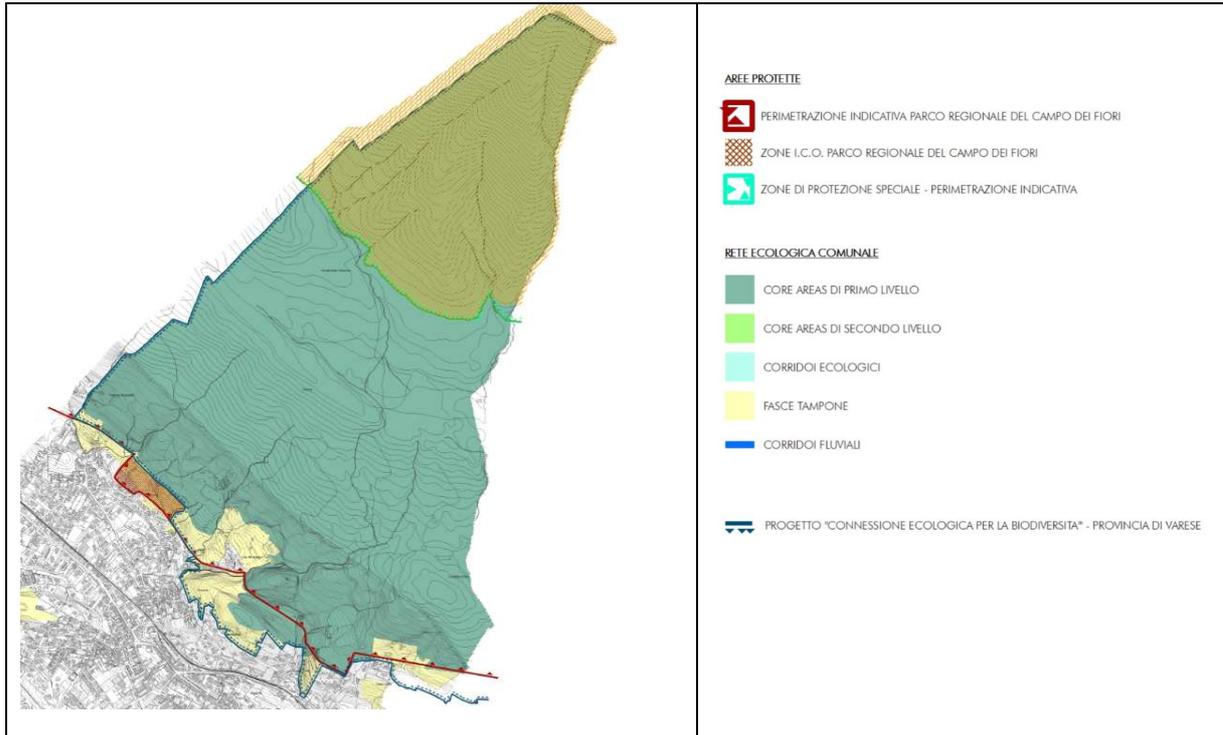
Corridoio del Fiume Bardello



Estratto della cartografia della Provincia di Varese – rete Campo dei Fiori-Ticino
(<http://cartografia.provincia.va.it/maps/>)

DOCUMENTO DI SCOPING

**Tavola 9 –
RETI ECOLOGICHE – Rete ecologica comunale**



Estratto della Tavola "Rete ecologica comunale" (PdR9c.0; PdR9c.0bis) del PGT vigente, redatto dallo Studio Mazzucchelli-Pozzi (2012).

DOCUMENTO DI SCOPING

6.7 Aree naturali protette/Aree Natura 2000

Il territorio di Gavirate nella parte immediatamente a monte dell'urbanizzato, a quote intorno ai 350m slm, è caratterizzato dalla presenza del Parco Regionale Campo dei Fiori.

I diversi azzonamenti espressi dal Piano Territoriale del Parco in funzione delle caratteristiche ambientali dei siti vengono discussi nel successivo Paragrafo 8.3 cui si rimanda per approfondimenti.

Il territorio del Comune di Gavirate è anche interessato dalla presenza della rete Natura 2000 che è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Nella fattispecie nel territorio comunale risultano presenti:

- ZPS "Lago di Varese" (IT2010501)
- ZSC "Grotte del Campo dei Fiori" (IT2010004)
- ZPS "Parco Regionale Campo dei Fiori" (IT 2010401),

L'Ente gestore della ZPS "lago di Varese" è attualmente la Provincia di Varese mentre l'Ente gestore della ZSC "Grotte del Campo dei Fiori" e della ZPS "Parco Regionale Campo dei Fiori" è il Parco Campo dei Fiori.

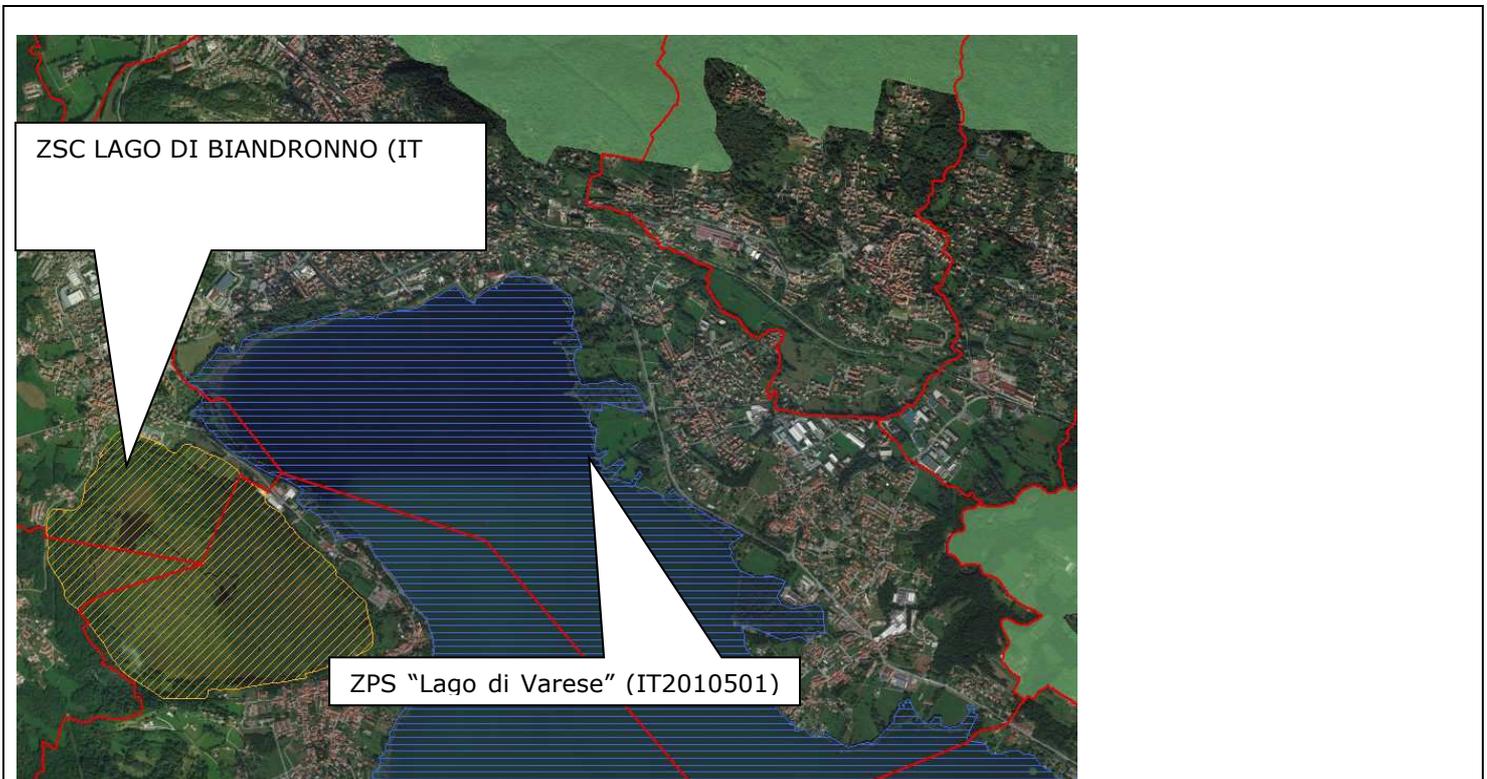
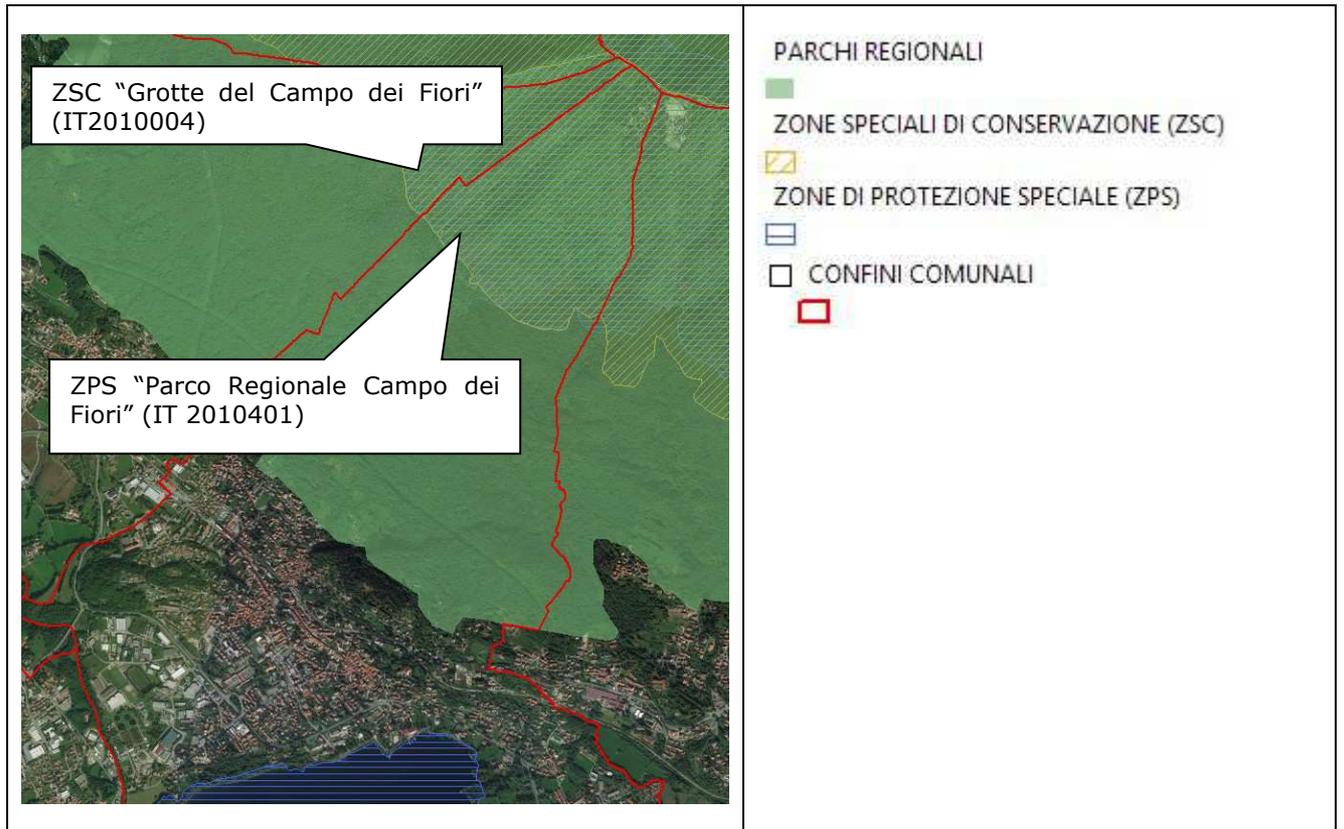
Si rammenta in questa sede che il procedimento di Valutazione di incidenza non entra solo nel merito di eventuali azioni di piano che possono interferire con i siti Natura 2000 presenti ma va ad approfondire quanto le azioni di Piano possano eventualmente interferire con il collegamento ecologico tra questi ultimi.

Per questo motivo viene considerato, tra le aree Natura 2000 significative per il contesto anche la ZSC IT 2010006 LAGO DI BIANDRONNO.

Nelle pagine seguenti vengono forniti elementi preliminari alla più estesa descrizione delle caratteristiche dei siti Natura 2000 presenti nel territorio comunale che sarà contenuta nello Studio di Incidenza allegato al Rapporto Ambientale.

DOCUMENTO DI SCOPING

Tavola 10 –
AREE PROTETTE – PARCHI E RETE NATURA 2000



Estratto della cartografia regionale e provinciale – Aree Protette e Rete Natura 2000 (elaborazione Idrogea Servizi)

DOCUMENTO DI SCOPING

ZPS IT2010401 PARCO REGIONALE CAMPO DEI FIORI



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

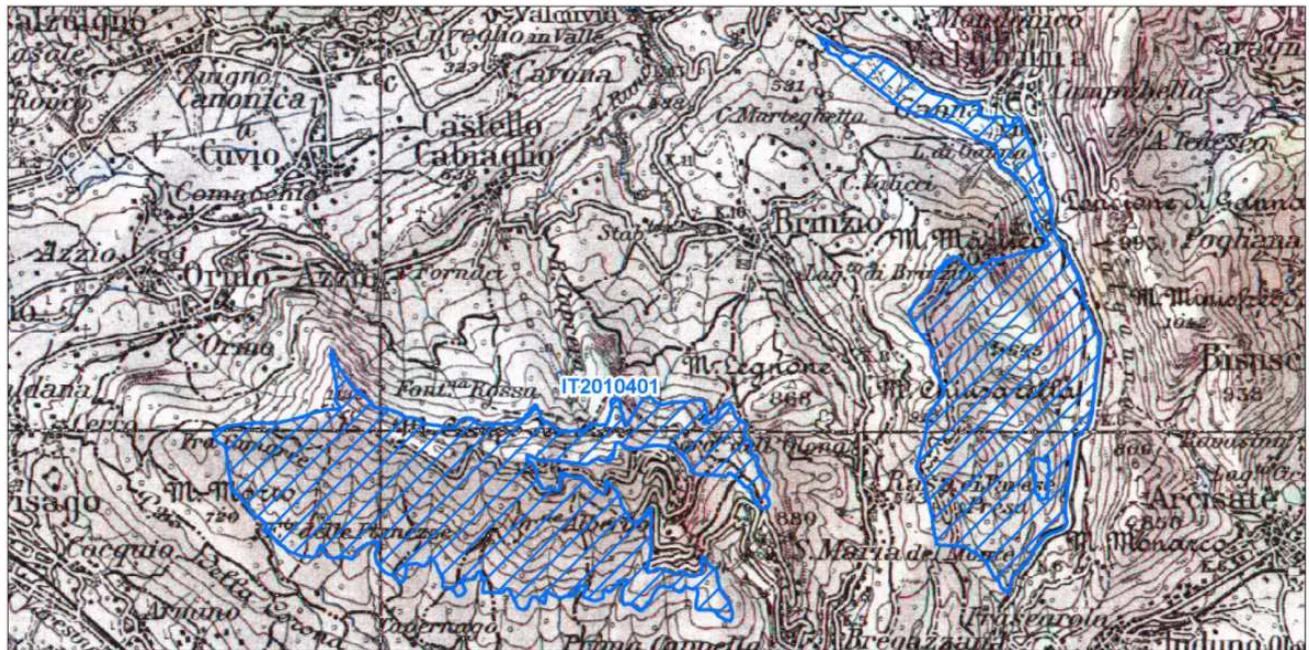
Regione: Lombardia



Codice sito: IT2010401

Superficie (ha): 1298

Denominazione: Parco Regionale Campo dei Fiori



Data di stampa: 29/11/2010

0 0.2 0.4 Km

Scala 1:50'000



Legenda

sito IT2010401

altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

Il Parco del Campo dei Fiori domina la zona collinare varesina e la Pianura padana. A Nord e Nord-Ovest è definito dal solco della Valcuvia, a Est è delimitato dalla Valganna e a Sud dall'abitato di Varese e dalla statale che conduce a Laveno.

L'area è formata da due massicci montuosi: il Monte Campo dei Fiori, che raggiunge la quota di 1.226 m s.l.m., e che occupa la maggior parte del territorio del Parco ed il Monte Martica, che raggiunge la quota di 1.032 m s.l.m.. Sulla vetta più alta del Campo dei Fiori, Punta Paradiso, sorge la "Cittadella di Scienze della natura" che ospita l'Osservatorio Sismologico, il Parco "L.M. Zambelletti" e il Giardino Botanico "R. Tomaselli" per la conservazione della flora delle Prealpi lombarde. Il territorio della ZPS ricade interamente all'interno del Parco Regionale del Campo dei Fiori.

L'area è caratterizzata da un massiccio carbonatico, il Campo dei Fiori, e da uno in parte carbonatico e in parte vulcanico (massiccio della Martica-Chiusarella), entrambi con altezze superiori ai 1.000 metri. I boschi di latifoglie occupano la maggior parte del territorio. Il faggio predomina alle quote maggiori, sostituito a valle da boschi misti a prevalenza di castagno. Caratteristica è la flora rupicola delle numerose falesie calcaree, con specie rare tipiche delle Prealpi calcaree lombarde, nonché la flora igrofila delle zone umide. Il comprensorio è inoltre caratterizzato da una fauna tipica dell'orizzonte montano inferiore compreso tra i 600 ed i 1.200 m di quota, con presenza di specie interessanti di ornitofauna, soprattutto rapaci e picidi, insieme con ungulati quali cervo, capriolo e cinghiale i cui popolamenti risultano in forte espansione.

DOCUMENTO DI SCOPING

Notevole è la presenza di formazioni a prato magro, minacciate dalla cessazione dell'attività di sfalcio. La ZPS "Parco Regionale Campo dei Fiori" è caratterizzata da manifestazioni di carsismo superficiale testimoniati dalla presenza di numerose grotte. La varietà geologica si rispecchia nella grande varietà vegetazionale, con boschi misti a prevalenza di *Castanea sativa* che si distribuiscono sino a quota 600 m e vengono poi sostituiti sino alla sommità da boschi di *Fagus sylvatica*. All'interno delle vallette ombrose e umide compaiono invece *Fraxinus excelsior*, *Tilia* sp., *Quercus robur*, *Carpinus betulus*, *Acer pseudoplatanus* e, lungo i corsi d'acqua, *Alnus glutinosa*. I versanti assolati ed aridi del Monte Martica ospitano invece querceti eliofili a *Quercus pubescens* e *Pinus sylvestris*.

Nella tabella che segue sono riportati gli habitat inseriti nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE, rinvenibili all'interno della ZPS "Parco Regionale Campo dei Fiori":

3130 Acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe con vegetazione di <i>Littorella uniflorae</i> e/o degli <i>Isoeto-Nanojuncetea</i>
3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.
4030* Lande secche europee
6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)
6410 Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi e argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)
7150 Depressioni su substrati torbosi del <i>Rhynchosporion</i>
7210* Paludi calcaree di <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i>
7220* Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (<i>Cratoneurion</i>)
7230 Torbiere basse alcaline
8210 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (<i>Androsacetalia alpina</i> e <i>Galeopsietalia ladani</i>)
8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico
9110 Faggeti di <i>Luzulo-Fagetum</i>
9130 Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>
9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>
91E0* Foreste alluvionali residue di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)
91H0* Boschi pannonicici di <i>Quercus pubescens</i>

Nell'elenco che segue sono riportate le specie animali dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE. Per le numerose specie di avifauna di cui all'Articolo 4 della Direttiva 2009/147/CEE (specie di Allegato I) si rimanda allo Studio di Incidenza che verrà elaborato nell'ambito della stesura del Rapporto Ambientale.

PIANTE: *Gladiolus palustris*
Dicranum viride

INVERTEBRATI *Austropotamobius pallipes*
Cerambyx cerdo
Lucanus cervus

PESCI: *Cottus gobio*
Lampetra zanandreae
Sabanejewia larvata

ANFIBI E RETTILI *Pelobates fuscus insubricus*
Rana latastei
Triturus carnifex

MAMMIFERI: *Miniopterus schreibersii*
Myotis bechsteinii
Myotis capaccinii
Myotis emarginatus
Rhinolophus hipposideros

DOCUMENTO DI SCOPING

ZSC IT2010004 GROTTE DEL CAMPO DEI FIORI

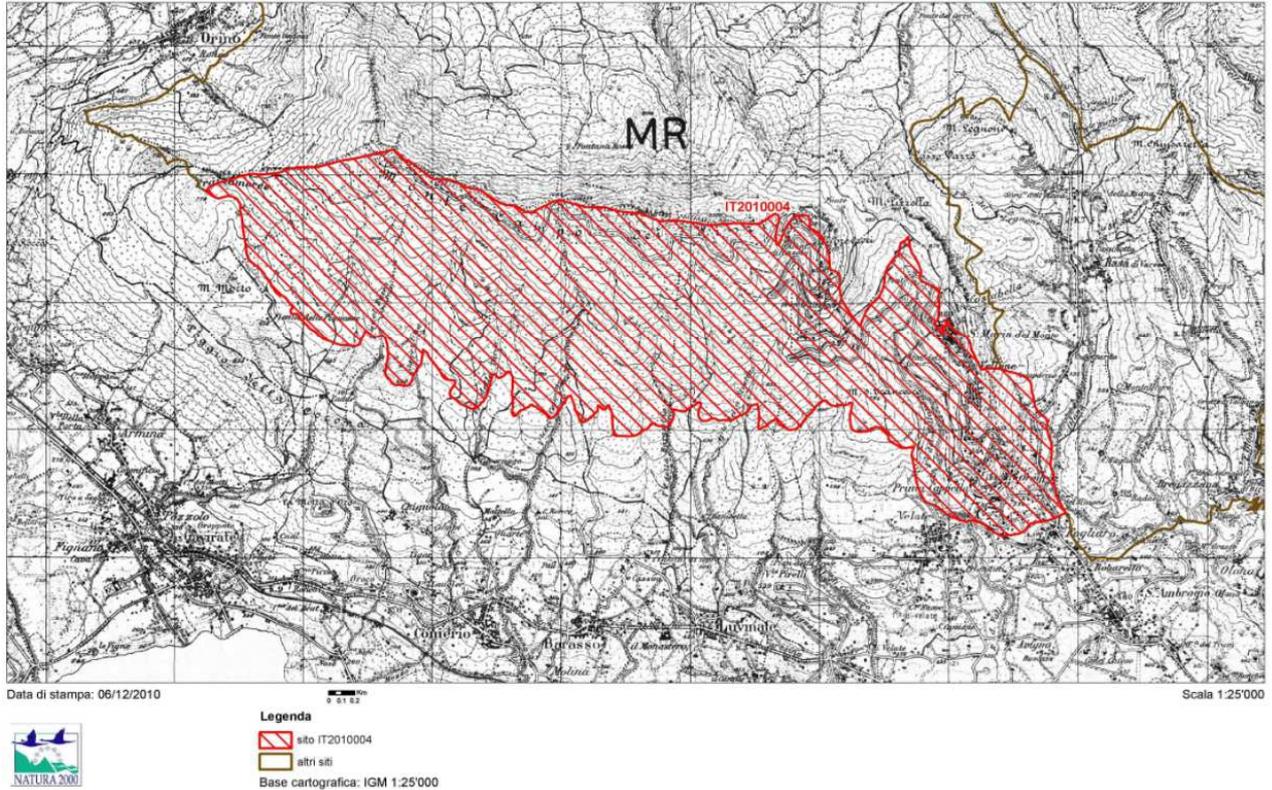


Regione: Lombardia

Codice sito: IT2010004

Superficie (ha): 894

Denominazione: Grotte del Campo dei Fiori



Il sito, riconosciuto come Zona Speciale di Conservazione (ZSC) con Decreto Ministeriale del 30 aprile 2014, risulta caratterizzato da particolari tipi di habitat connessi alla presenza di carsismo, sia a livello epigeo, con campi solcati e doline, che ipogeo, con numerose grotte, si sviluppa su una superficie di 894,38 ha. Interessante è la presenza di numerose specie di fauna troglobia, tra cui numerosi chiroterri (in particolare *Rhinolophus ferrumequinum*) e di alcune specie di invertebrati, tra i quali lo steno-endemico Carabide *Duvalius ghidinii*.

Molto ricca e ben differenziata tutta la compagine faunistica; per quanto riguarda la flora, i dati a disposizione sono estremamente ridotti tuttavia si presume che possieda caratteristiche significative con presenza di specie endemiche e subendemiche, come accade nella maggior parte dei massicci calcarei della fascia prealpina. Da rilevare anche l'esistenza di una sorgente naturale attiva tutto l'anno: la Fontana del Ceppo. Sul sistema carsico ipogeo attualmente non gravano pericoli di inquinamento, data l'assenza di abitanti a monte.

Qui di seguito viene riportato in tabella l'elenco degli habitat rinvenuti all'interno della ZSC considerata, ai sensi della direttiva 92/43/CEE e della DGR 37330/98, aggiornati al 2003.

*6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico
9130 Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>
*9180 Foreste di versanti, ghiaioni, e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>

DOCUMENTO DI SCOPING

*91E0 Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

*91H0 Boschi pannonici di *Quercus pubescens*

Nell'elenco che segue sono riportate le specie animali dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE. Per le numerose specie di avifauna di cui all'Articolo 4 della Direttiva 2009/147/CEE (specie di Allegato I) si rimanda allo Studio di Incidenza che verrà elaborato nell'ambito della stesura del Rapporto Ambientale.

INVERTEBRATI *Austropotamobius pallipes*
 Cerambyx cerdo
 Euplagia quadripunctuaria

PESCI: *Cottus gobio*

ANFIBI E RETTILI *Triturus carnifex*

MAMMIFERI: *Myotis bechsteinii*
 Myotis capaccinii
 Myotis emarginatus

DOCUMENTO DI SCOPING

ZPS IT2010501 LAGO DI VARESE



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

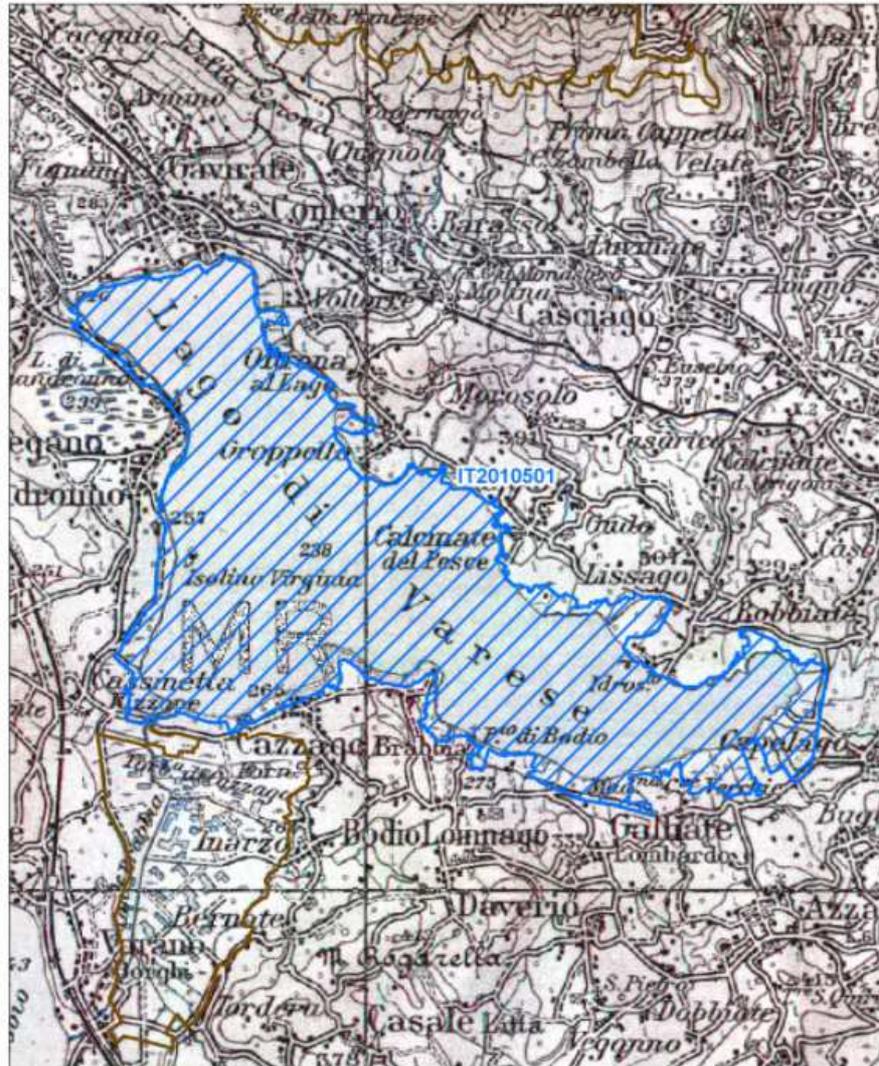


Regione: Lombardia

Codice sito: IT2010501

Superficie (ha): 1738

Denominazione: Lago di Varese



Data di stampa: 29/11/2010

0 0,25 0,5 Km

Scala 1:50'000



Legenda

 sito IT2010501

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

Il Lago di Varese è un corpo lacustre di modeste dimensioni (circa 14 kmq), in particolare se comparato ai grandi laghi prealpini Verbano e Ceresio, collocato tra le colline moreniche della zona nord-occidentale subalpina lombarda. Esso è delimitato verso Nord dal gruppo montuoso del Campo dei Fiori e verso Ovest da una serie di colline di modesta altezza che costituiscono lo spartiacque con il Lago di Monate; a Sud la linea di dispiuvio è segnata dalle colline tra il Lago di Comabbio e l'abitato di Vergiate, mentre ad Est la delimitazione del bacino imbrifero attraversa la città di Varese. Sebbene il lago riceva le acque di una dozzina di piccoli torrenti, il principale responsabile dell'apporto idrologico al sistema lacustre, è costituito

DOCUMENTO DI SCOPING

dallo spluvio delle acque e delle nevi della zona collinare e pedemontana limitrofa. L'unico immissario significativo è il Canale Brabbia, che riversa nel Lago di Varese le acque in uscita dal Lago di Comabbio; l'unico emissario è il Bardello, che sfocia nel Lago Maggiore.

Nella tabella che segue sono riportati gli habitat inseriti nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE, rinvenibili all'interno della ZPS "Lago di Varese.

3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>
9160 Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpion betuli</i>
91E0* Foreste alluvionali residue di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion</i> <i>incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)

Nell'elenco che segue sono riportate le specie animali dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE. Per le numerose specie di avifauna di cui all'Articolo 4 della Direttiva 2009/147/CEE (specie di Allegato I) si rimanda allo Studio di Incidenza che verrà elaborato nell'ambito della stesura del Rapporto Ambientale.

INVERTEBRATI *Austropotamobius pallipes*
 Cerambyx cerdo
 Euphydrias aurinia
 Lucanus cervus
 Lycaena dispar
 Vertigo angustior

PESCI: *Alosa fallax*
 Barbus plebejus
 Chondrostoma soetta
 Cobitis bilineata
 Protochondrostoma genei
 Rutilus pigus
 Telestes muticellus

ANFIBI E RETTILI *Triturus carnifex*

DOCUMENTO DI SCOPING

ZSC IT 2010006 LAGO DI BIANDRONNO



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

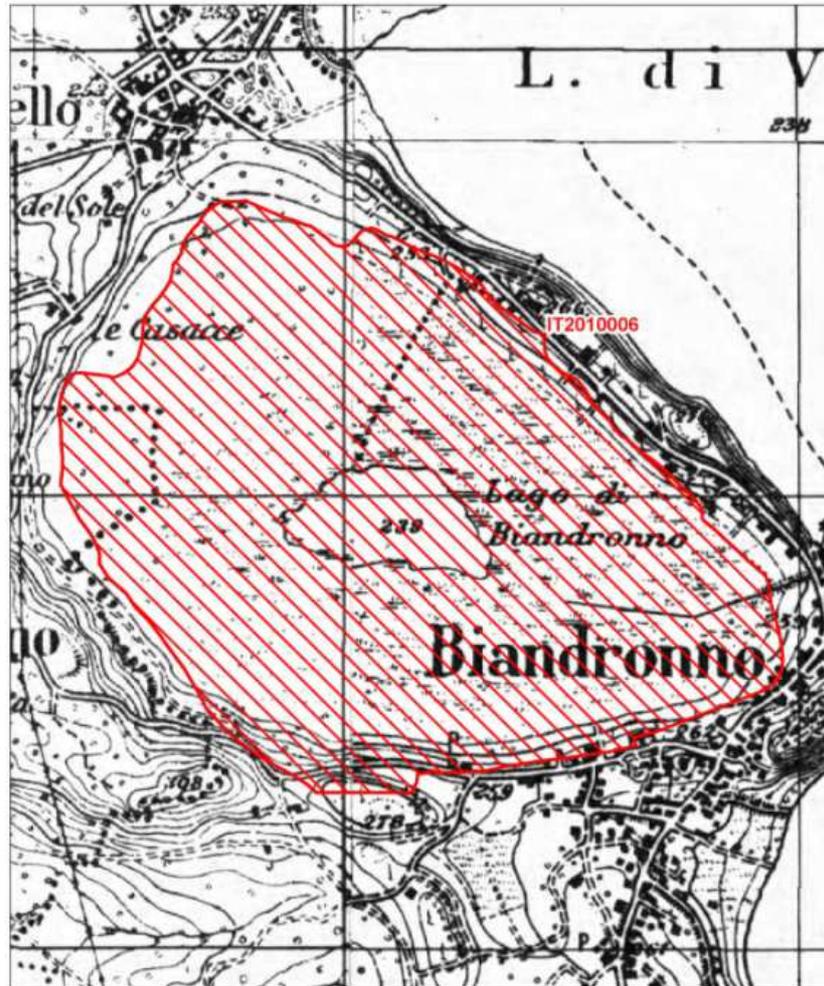


Regione: Lombardia

Codice sito: IT2010006

Superficie (ha): 134

Denominazione: Lago di Biandronno



Data di stampa: 06/12/2010

Scala 1:10'000



Legenda

 sito IT2010006

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

Questo sito, che occupa un'area di 134,40 ha, data la qualità degli habitat e degli ecosistemi, risulta essere molto ricco di specie ed è suscettibile di reinserimento di specie scomparse da poco, quali ad es. *Liparis loiselii*, *Nymphaea alba ssp minoriflora*, *Drosera rotundifolia*. Significativi e numerosi sono gli habitat presenti, con le componenti floristica e faunistica molto ricche e ben differenziate.

Si segnala la fragilità dell'ecosistema in oggetto e la necessità di una sua periodica manutenzione e di interventi di ripristino, così come indicato nei Formulare Natura 2000, al fine del mantenimento di un adeguato livello delle acque, del contenimento del loro grado di trofia e del recupero di condizioni di maggior ricchezza e naturalità della vegetazione. Tali interventi potranno trovare adeguato sostegno amministrativo e operativo nel piano di gestione dell'area stessa.

DOCUMENTO DI SCOPING

Attività di possibile diretto disturbo all'ecosistema sono l'estrazione di torba, l'introduzione e lo sviluppo di specie vegetali esotiche.

In tabella è riportato l'elenco degli habitat rinvenuti all'interno del SIC considerato, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>
7150 Depressioni su substrato torbosi del <i>Rhynchosporion</i>
*7210 Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i>
*91E0 Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)

Nell'elenco che segue sono riportate le specie animali dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE. Per le numerose specie di avifauna di cui all'Articolo 4 della Direttiva 2009/147/CEE (specie di Allegato I) si rimanda allo Studio di Incidenza che verrà elaborato nell'ambito della stesura del Rapporto Ambientale.

PIANTE: *Liparis loeselii*

INVERTEBRATI *Coenonympha oedippus*

ANFIBI E RETTILI *Rana latastei*

MAMMIFERI: *Myotis bechsteinii*
Myotis emarginatus

DOCUMENTO DI SCOPING

6.8 Paesaggio

Il PdR 2011 individua le seguenti unità di paesaggio ai fini della definizione di una specifica disciplina di tutela del paesaggio e di orientamento per lo sviluppo delle trasformazioni ammesse:

- UP1: tessuti edificati di pregio
- UP2: Parco Regionale del Campo dei Fiori
- UP3: Fascia spondale del Lago di Varese
- UP4: Sistema delle ville
- UP5: Sistema delle ville storiche
- UP6: Aree verdi urbane
- UP7: Sistemi morfotipologici unitari
- UP8: Sistema delle cortine edilizie

Unità di Paesaggio UP1: tessuti edificati di pregio

Definizione: Parte del territorio coincidente con il tessuto edilizio di norma databile antecedentemente al 1940, oltretanto corrispondente alla parte della città più strutturata e morfologicamente identificabile. I tessuti edificati di pregio corrispondono alle seguenti parti del sistema edificato: – nuclei storici principali, – nuclei storici minori.

Obiettivi: garantire la permanenza dei valori storici, monumentali, artistici esistenti nelle aree di edificazione più antica e più rilevanti per quanto attiene ai valori paesaggistici.

Elementi sensibili: L'unità di paesaggio UP1 si caratterizza per i seguenti elementi sensibili: - edifici aventi valore di antichità, - edifici aventi valore architettonico, artistico, monumentale, - tipi edilizi, - elementi tipologici, - rapporti morfologici tra edificato e spazi aperti.

Unità di Paesaggio UP2: Parco Regionale del Campo dei Fiori

Definizione: Trattasi delle aree comprese nel Parco Regionale del Campo dei Fiori, così come definito dalla Legge Regionale 9 aprile 1994 n° 13.

Rinvio: Nelle aree comprese nel Parco Regionale del Campo dei Fiori si applicano le disposizioni del vigente Piano Territoriale di Coordinamento, alle quali si rimanda. Trovano altresì applicazione i piani di settore previsti dal PTC, il Piano di Gestione del SIC IT 2010004 Grotte del Campo dei Fiori, la L.r. 14 novembre 2005 n 17 (ora L.r. n 16 del 16.07.2007) di istituzione del Parco Naturale del Campo dei Fiori, alle quali parimenti si rimanda". 44 Dette disposizioni, a carattere prevalente, si applicano unitamente alle disposizioni del PdR 2011.

Unità di Paesaggio UP3: Fascia spondale del Lago di Varese

Definizione: Trattasi delle aree comprese tra la strada provinciale n° 1 e la sponda del Lago di Varese. Il territorio sul quale si applicano le norme di cui al presente Capo è definito area di valore paesaggistico-ambientale ai sensi della lett. b) del comma 4 dell'art. 10 della LGT.

Obiettivi: garantire la permanenza delle condizioni di naturalità ed elevare il valore ecologico del sistema territoriale, - conservare le condizioni di continuità dei suoli in stato di naturalità, - limitare al minimo possibile le modificazioni territoriali determinate da nuova edificazione, - preservare ogni eventuale testimonianza rilevante sotto il profilo archeologico

Elementi sensibili: Il PdR 2011, per quanto attiene all'unità di paesaggio UP3, norma i seguenti elementi sensibili: - edificazione e uso dei suoli; - presistenze archeologiche.

DOCUMENTO DI SCOPING

Unità di Paesaggio UP4: Sistema delle ville

Definizione: Aree di versante caratterizzate dall'uniforme presenza di ville principalmente di recente edificazione, con significativa dotazione di aree a verde pertinenziali, eccellenti sotto il profilo della qualità edilizia-architettonica e sotto il profilo della qualità del paesaggio.

Obiettivi: conservare i caratteri morfotipologici degli insediamenti caratterizzati dall'esclusiva presenza di tipi edilizi definiti "ville".

Elementi sensibili: L'unità di paesaggio UP4 si caratterizza per i seguenti elementi sensibili: - tipologia e morfologia edilizia, - morfologia del suolo, - sistemazione delle aree pertinenziali.

Unità di Paesaggio UP5: Sistema delle ville storiche

Definizione: Aree di versante caratterizzate dall'uniforme presenza di ville storiche, con dotazione di aree a verde con sistemazione a parco o giardino, eccellenti sotto il profilo della qualità edilizia-architettonica e sotto il profilo della qualità del paesaggio.

Obiettivi: conservare i caratteri morfotipologici e architettonici delle ville storiche e dei relativi parchi.

Elementi sensibili: L'unità di paesaggio UP5 si caratterizza per i seguenti elementi sensibili: - caratteri architettonici, - tipologia e morfologia edilizia, - morfologia del suolo, - sistemazione aree pertinenziali.

Unità di Paesaggio UP6: aree verdi urbane

Definizione: Principali aree di connessione tra il territorio in stato di naturalità e le aree urbane, che consentendo la continuità dei valori ecologici e la penetrazione di essi nel tessuto edificato.

Obiettivi: garantire la permanenza delle condizioni di naturalità delle aree urbane inedificate fondamentali per la conservazione dei necessari equilibri ambientali, – disciplinare l'uso delle aree verdi pertinenziali al fine di garantirne la continuità.

Elementi sensibili: L'unità di paesaggio UP6 si caratterizza per i seguenti elementi sensibili: - aree verdi urbane, - reticolo idrico, - continuità delle aree a verde

Unità di Paesaggio UP7: sistemi morfotipologici unitari

Definizione: Parti di territorio caratterizzate dalla presenza di tipi edilizi omogenei e di rapporti morfologici tra edifici e spazi aperti sostanzialmente costanti, dunque riconoscibili per la sussistenza di un grado significativo di ordine degli elementi strutturali del paesaggio urbano.

Obiettivi: conservare l'omogeneità dei tipi edilizi e la specificità dell'impianto morfologico del sistema insediativo laddove tali caratteri costituiscono fattore saliente per l'identificazione del sito.

Elementi sensibili: L'unità di paesaggio UP7 si caratterizza per i seguenti elementi sensibili: - tipologia edilizia, - morfologia edilizia, - aree pertinenziali interposte tra gli edifici e lo spazio pubblico.

Unità di Paesaggio UP8: sistema delle cortine edilizie

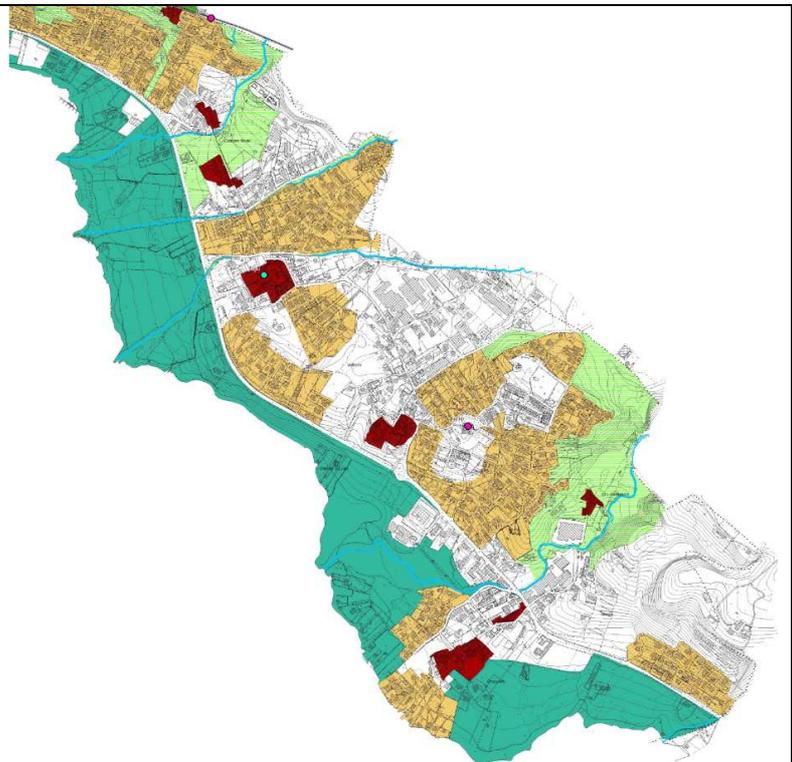
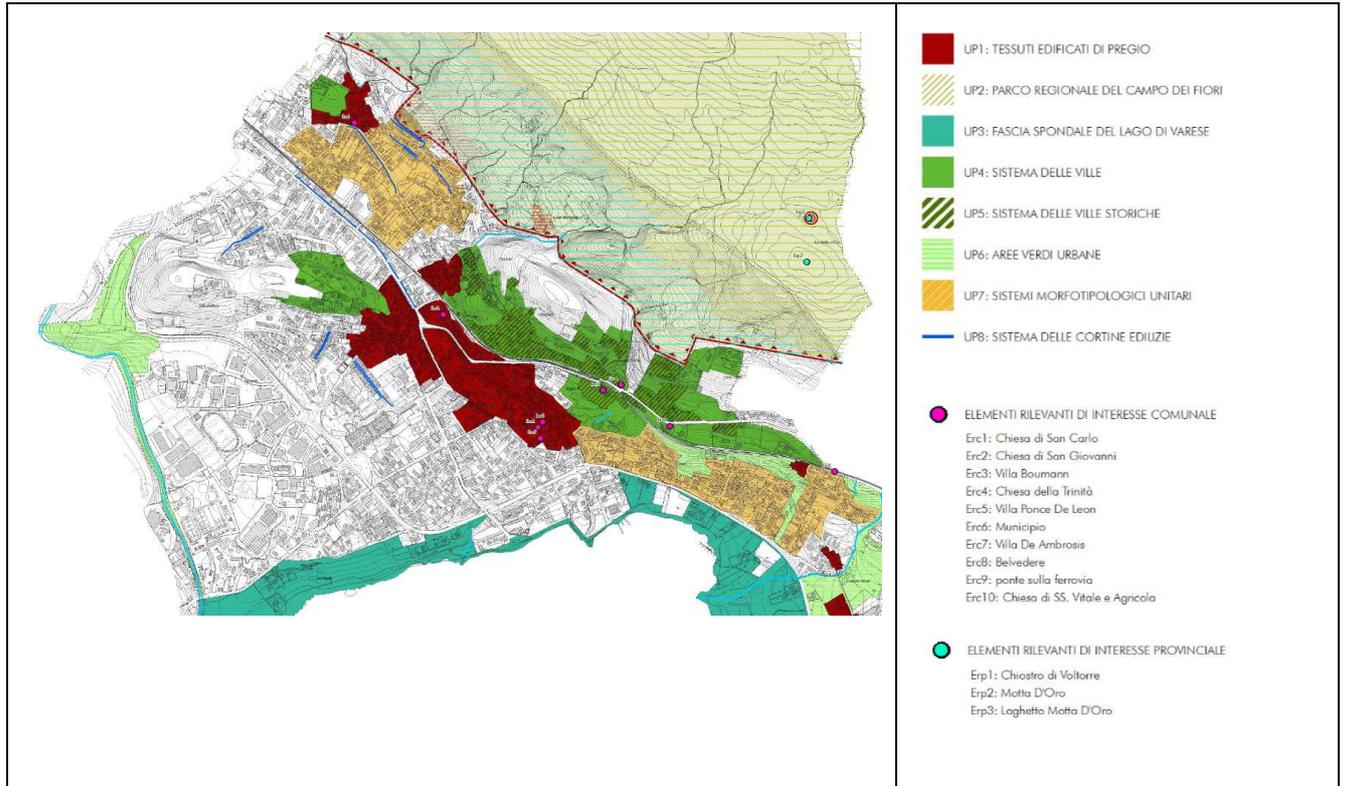
Definizione: Insiemi di edifici localizzati lungo talune strade urbane la cui tipologia, il cui allineamento o la cui posizione risultano tali da determinare specifici e riconoscibili caratteri del paesaggio urbano, fondamentali per la corretta percezione dei valori d'insieme del nucleo.

Obiettivi: conservare la continuità e la qualità delle cortine edilizie, intese quali fronti stradali edificati o quali sequenze di edifici disposti con ordine riconoscibile rispetto allo spazio pubblico.

Elementi sensibili: L'unità di paesaggio UP8 si caratterizza per i seguenti elementi sensibili: - tipologia edilizia, - morfologia edilizia, - aree pertinenziali interposte tra gli edifici e lo spazio pubblico.

DOCUMENTO DI SCOPING

Tavola 11 –
PAESAGGIO – VALORE AGRIFORESTALE



Estratto della Tavola "Quadro del Paesaggio" (PdR9a.0) del PGT vigente, redatto dallo Studio Mazzucchelli-Pozzi (2012).

DOCUMENTO DI SCOPING

6.9 Suolo - consumo e dimensionamento del piano

Lo sviluppo insediativo previsto dal Piano di Governo del Territorio vigente è stato effettuato mediante una verifica dimensionale distinta per i settori residenza, produttivo secondario, produttivo terziario e altre destinazioni, a partire dai dati di superficie delle aree libere, come risultanti dall'elaborato DdP 23.0 (si veda anche la Tavola 12 della pagina seguente).

Il PGT ha individuato 11 ambiti di trasformazione: l'AT1 ha una destinazione polifunzionale, 7 ambiti (AT2, 3, 4, 7, 8, 9 e 10) hanno una destinazione prevalentemente residenziale, l'AT5 ha una destinazione terziaria/commerciale e di servizi, l'AT6 e l'AT11 hanno una funzione turistico-ricettiva (oltre che prevedere anche una quota residenziale e di servizi).

In seguito al parere di compatibilità con il PTCP espresso dalla Provincia di Varese gli ambiti AT9 e AT10 sono stati stralciati.

Nei calcoli dello sviluppo insediativo riportate in calce al Documento "Politiche, strategie, azioni per il governo del territorio" (DdP20.0) sono state considerate le aree libere in ambito urbano, inclusi gli ambiti di pianificazione attuativa in corso di realizzazione e le aree dismesse o in dismissione, tutti disciplinati dal Piano delle Regole, nonché le aree di trasformazione previste dal Documento di Piano, che godono di specifiche direttive.

Per ciascuna delle categorie citate sono stati stimati gli abitanti teorici e precisamente:

- 812 nelle aree libere (tabella di pag. 138 DdP20.0);
- 487 nelle aree dismesse o potenzialmente in dismissione (tabella di pag. 139 DdP20.0);
- 603 nelle aree di trasformazione (da notare che non sono stati stralciati nel calcolo i dati relativi agli ambiti AT9 e AT10);

per un totale di 1902 abitanti insediabili nel prossimo decennio.

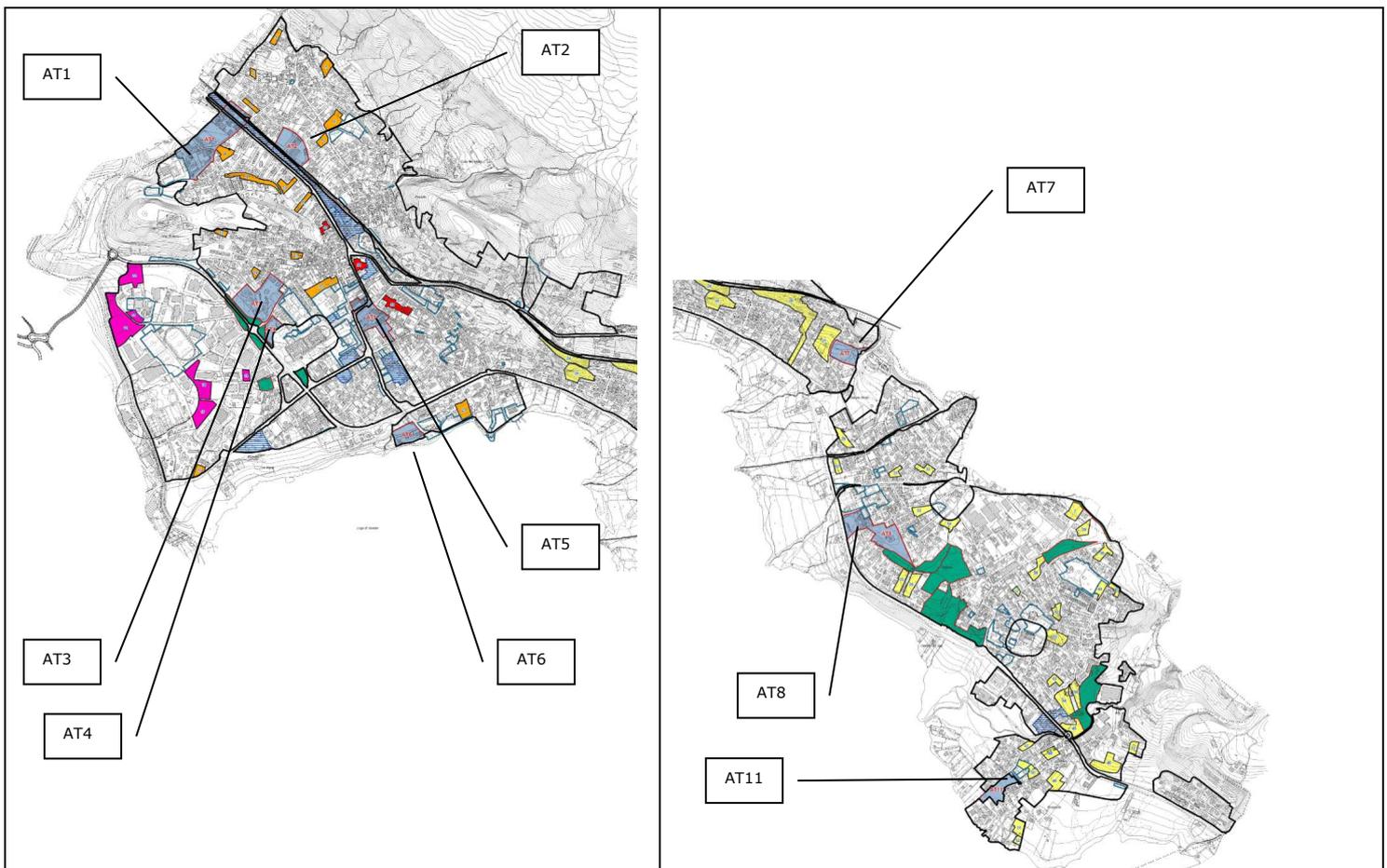
L'incremento insediativo previsto è pari del 20%, considerando come dato di partenza la popolazione residente al 30.11.2011 (9361 abitanti).

L'Istruttoria della Provincia di Varese inerente la Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Governo del Territorio in approvazione evidenziava che:

- le potenzialità insediative del PGT sono coerenti con le politiche di governo enunciate e con lo sviluppo atteso;
- le potenzialità insediative del PGT non risultano in linea con l'andamento demografico comunale (incremento demografico del 3,4% nel decennio 1991- 2001 e leggero decremento nel decennio 2001-2011);
- previsioni di incremento demografico così importanti possono essere giustificate dal tentativo di rafforzare l'attrattività e la competitività del Comune, il che dovrebbe portare ad una maggiore domanda di origine esogena, oltre che ad una domanda endogena ma, nonostante ciò, la previsione appare ampiamente sovradimensionata;
- i dati forniti non sembrano evidenziare fenomeni che motivino la scelta di incrementare in maniera così marcata la disponibilità di superfici abitative;
- sarebbe utile un'analisi della domanda interna inevasa, esplicitando chiaramente anche le previsioni di PRG non attuate e quindi operare un confronto con le potenzialità del nuovo PGT, elaborando degli scenari di piano al fine di valutare le diverse soluzioni, evidenziando per ciascuna le ricadute in termini di sostenibilità ed esplicitando le priorità assunte per effettuare le scelte di piano;
- sarebbe utile un apposito studio sul consumo di suolo, attuale e previsto, anche in termini di incidenza sulle aree naturali agricole e boschive;
- insorge la necessità di adeguare la disponibilità di servizi ad una tale significativa crescita della popolazione.

DOCUMENTO DI SCOPING

Tavola 12 –
SUOLO – STIMA POSSIBILITA' INSEDIATIVE



Estratto della Tavola "Stima delle potenzialità insediative" (DdP23.0) del PGT vigente, redatto dallo Studio Mazzucchelli-Pozzi (2012).

DOCUMENTO DI SCOPING

6.10 Risorse idriche

Si riporta in questa parte gli estratti dello "Studio della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio" redatto nel 2012 dallo Studio Congeo relativi alle Fonti di approvvigionamento e il Fabbisogno idrico comunale.

FONTI DI APPROVVIGIONAMENTO DELL'ACQUEDOTTO COMUNALE

L'acquedotto comunale, gestito dalla Società Metanifera di Gavirate s.p.a., viene alimentato tramite quattro pozzi (n. 3, 5, 6 e 7) e alcune sorgenti del Consorzio Nord Campo dei Fiori ed ubicate nel Comune di Castello Cabiaglio. Nelle tabelle seguenti sono riportati gli elenchi dei pozzi pubblici e delle sorgenti ubicate all'interno del territorio comunale.

N.	Località	Profondità	Portata (l/s)*	Stato
0.1	Via Ticino	99,0	-	Fermo
0.2	Via Ticino	100,0	-	Fermo
3	Vignacce	113,3	24,0	Attivo
4	Oltrona - Via Unione	60,0	-	Fermo
5	Oltrona - Via Unione	52,0	16,1	Attivo
6	Oltrona - Via Fontanone	20,0	6,5	Attivo
7	Oltrona - Via Fontanone	26,0	3,2	Attivo

Pozzi pubblici ad uso idropotabile

N.	Località
10.1	Selvapiana
10.3	Montegù
10.4	Fontanone
10.5	Giovannona
10.6	S. Carlo
11	Caddè

Sorgenti ad uso idropotabile (non utilizzate)

Nessuna delle sorgenti ubicate all'interno del territorio comunale viene attualmente utilizzata per l'approvvigionamento dell'acquedotto. Le acque captate vengono convogliate a seconda della provenienza in sei bacini di accumulo e compensazione e quindi distribuita alle utenze finali.

Località	Volume (m ³)	Quota (m s.l.m.)
Armino	354	342
Motto	421	310
Groppolo	159	482
Cinque Piante	409	313
Morselli	340	358
Fontanone	200	259,5

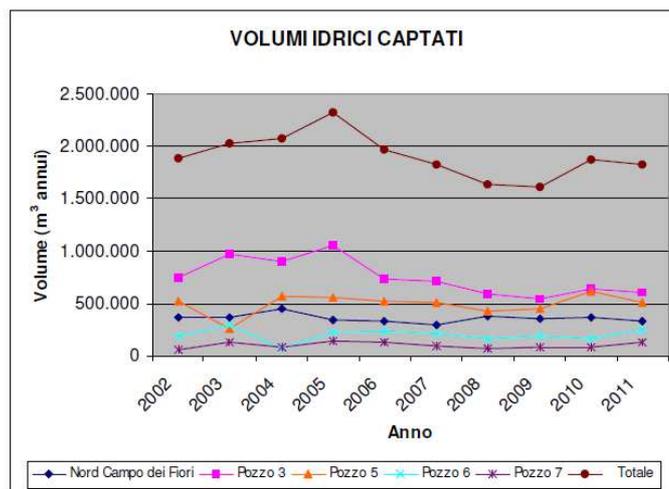
Bacini di accumulo dell'acquedotto comunale

DOCUMENTO DI SCOPING

FABBISOGNO IDRICO

Analisi dei volumi idrici disponibili

L'analisi dei dati forniti da MDG s.p.a. riguardanti i volumi idrici captati a scopo idropotabile da pozzi e sorgenti evidenzia che le principali fonti di approvvigionamento sono rappresentate dai pozzi n. 3 e n. 5, con volumi idrici compresi in media tra 750.000 (pozzo n. 3) e 500.000 m³ l'anno (pozzo n. 5), che ammontano a c.ca il 65% dell'acqua immessa nell'acquedotto, in media pari a c.ca 1.900.000 m³ (60 l/s). Le sorgenti del Consorzio Nord Campo dei Fiori contribuiscono con un volume idrico di c.ca 360.000 m³ annui (11 l/s), corrispondente al 19% dell'acqua immessa in rete.



Volumi idrici emunti da pozzi e sorgenti comunali

Analisi dei consumi

Sulla base dei dati forniti da MDG s.p.a. relativi ai fatturati (distinti in base all'uso) tra il 2001 e il 2010 è stato stimato un consumo complessivo medio di c.ca 800.000 m³ (25,4 l/s), la maggior parte dei quali (70%) è dovuta alle utenze domestiche con 17 l/s. Tra gli altri usi sono evidenziati quelli relativi alle utenze comunali (uffici, scuole, fontane, etc.) che determinano un consumo medio di c.ca 1,4 l/s (pari al 5,8% del totale) e quello relativo alle utenze non domestiche (industrie, negozi, cantieri, antincendio, etc.) che vedono un consumo medio di c.ca 5,8 l/s (pari al 24,6% del totale). Dal confronto tra i volumi immessi in rete e quelli fatturati si ricava una percentuale di perdite (o di acqua non fatturata) molto elevata, pari in media al 58% dei volumi disponibili.

Allo stato attuale il bilancio tra risorse disponibili e consumi risulta ampiamente positivo. Per quanto riguarda i consumi di punta si è stimato, sulla base delle indicazioni fornite dall'appendice F delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela ed Uso delle Acque (PTUA) della Regione Lombardia, un fabbisogno di c.ca 38 l/s: le fonti disponibili sono quindi in grado di soddisfare le richieste di punta.

Si ricorda inoltre che nel 2006 MDG ha ceduto ad ASPEM c.ca 20.000 m³ per far fronte alla crisi idrica che interessava alcuni comuni limitrofi.

Previsioni future

Il Piano di Governo del Territorio prevede per il decennio esaminato un incremento di popolazione di c.ca 1.090 unità, con un conseguente incremento di consumi idrici di c.ca 95.000 m³ (3,0 l/s). Questo incremento porterà la domanda di risorsa idrica a c.ca 28,4 l/s, valore che appare compatibile con le risorse attualmente disponibili (60 l/s).

DOCUMENTO DI SCOPING

6.11 Rete fognaria

IL PIANO URBANO GENERALE DEI SERVIZI NEL SOTTOSUOLO (P.U.G.S.S.) del Comune di Gavirate è stato redatto nel 2012 dallo STUDIO ASSOCIATO INGEGNERIA ARCHITETTURA URBANISTICA Mazzucchelli-Pozzi.

Si riportano le conclusioni del succitato studio per quanto concerne il sistema fognario.

“La rete fognaria è gestita dall’Amministrazione Comunale e lo sviluppo della rete fognaria comunale si estende per 43,13 km (data aggiornamento dati marzo 2009)”.

Un estratto della cartografia tematica realizzata è riportata nella Tavola 13 della pagina seguente.

Le singole reti fognarie dei Comuni afferenti al bacino dei laghi di Varese e Comabbio, confluiscono nei collettori circumlacuali e rami secondari, di proprietà della “Società per la Tutela e la Salvaguardia delle acque del Lago di Varese e Lago di Comabbio S.p.a” (di seguito “Società Lago”).

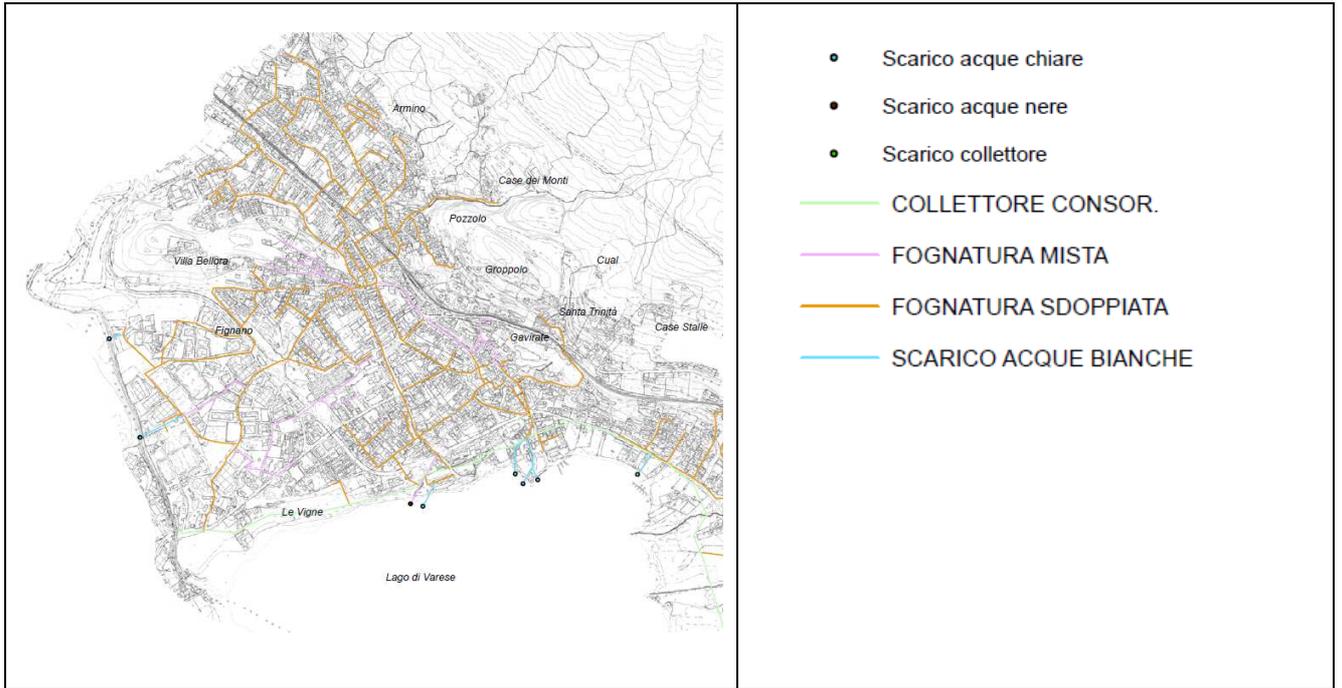
Il collettore del Lago di Varese, costruito tra la fine degli anni '80 e i primi anni '90, è costituito da due rami principali, il primo, detto “Ramo Nord” raccoglie le acque provenienti dai comuni di Barasso, Buguggiate, Casciago, Comerio, Gavirate, Luvinata e parte di Varese, mentre il secondo, detto “Ramo Sud” raccoglie le acque provenienti dalle fognature comunali di Azzate, Daverio, Galliate Lombardo, Bodio Lomnago, Inarzo, Cazzago Brabbia, Biandronno, Bardello e Casale Litta (fraz. Bernate).

Il “Ramo Sud” riceve altresì i reflui provenienti dal collettore del Lago di Comabbio, che raccoglie le acque di Biandronno (fraz. Cassinetta), Comabbio, Mercallo, Ternate, Varano Borghi e Vergiate (fraz. Corgeno). Entrambi i rami del collettore adducono le acque reflue urbane all’impianto di depurazione di Gavirate – Varese Lago DP01207201, dove subiscono gli opportuni trattamenti prima di essere immesse nel Fiume Bardello.

Ai sensi della delibera n. 20 del 10.06.2014 del Consiglio di Amministrazione dell’Ufficio d’Ambito, recepita con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 35 del 30.07.2014, l’agglomerato di Gavirate-Varese Lago AG01207201 genera un carico pari a 97.501 AE, di cui 74.473 AE domiciliati 2012, 2.010 AE fluttuanti e 21.018 AE industriali. Tale calcolo risulta ad oggi l’unico dato ufficiale inerente la quantificazione delle varie tipologie di reflui in arrivo all’impianto che ha una potenzialità di 110.000AE.

DOCUMENTO DI SCOPING

**Tavola 13 –
ACQUE REFLUE – RETE FOGNARIA**



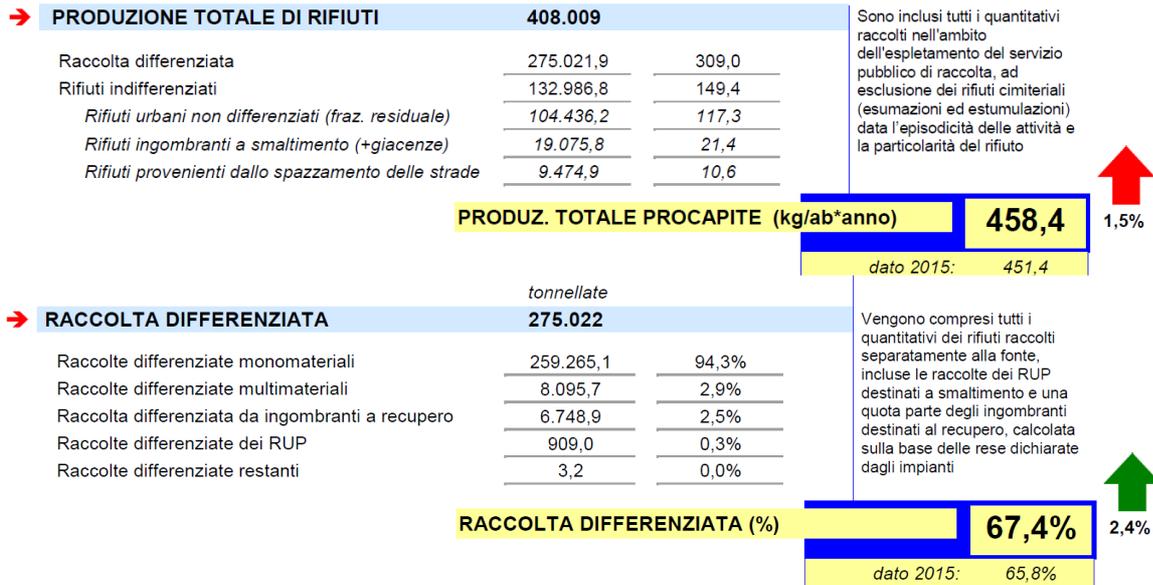
Estratto della tavola della RETE DI SMALTIMENTO DELLE ACQUE redatta a cura dello Studio STUDIO ASSOCIATO INGEGNERIA ARCHITETTURA URBANISTICA Mazzucchelli-Pozzi (2012).

DOCUMENTO DI SCOPING

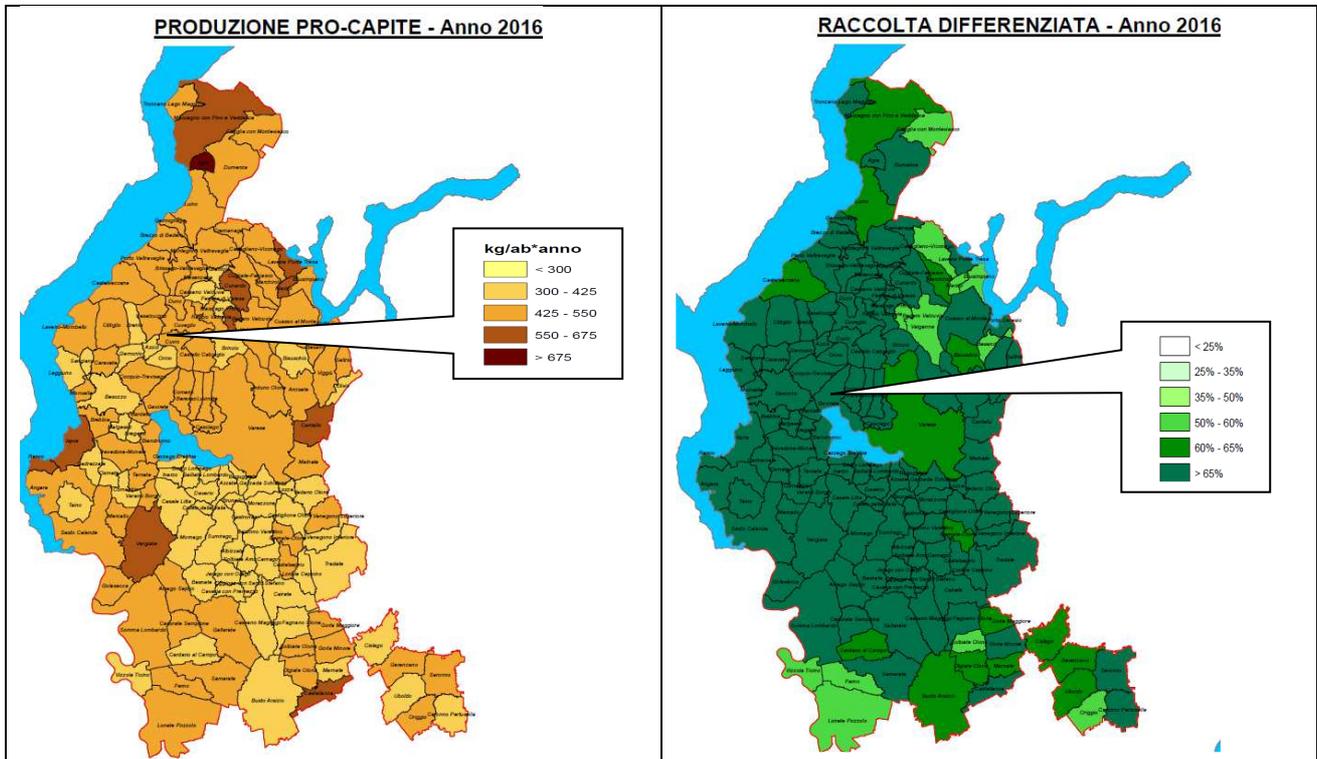
6.12 Rifiuti

Si riportano alcuni dati sulla produzione e gestione dei rifiuti desunti dai rapporti sulla gestione dei rifiuti urbani pubblicati sul sito della Provincia di Varese (<http://www.provincia.va.it/code/22908/Rapporto-sulla-gestione-dei-rifiuti-urbani>).

I Dati riepilogativi per l'intera provincia di Varese riportati nel "Rapporto sulla gestione dei rifiuti 2016" è riportata nelle immagini seguenti, dove si evince che il dato medio di produzione totale pro-capite di rifiuti è pari a 458,4kg/anno (=1,26kg/giorno) e che la % di raccolta differenziata sia pari al 67,4%.



Nell'immagine seguente si riporta la situazione di Gavirate nel quadro provinciale.



DOCUMENTO DI SCOPING

Il quadro di sintesi relativo al Comune di Gavirate contenuto nelle Schede Comunali del Rapporto dei Rifiuti 2015 è riportato nella tabella sottostante.

Quadro di sintesi del sistema di gestione dei rifiuti urbani						
Dati urbanistici		Indice di efficienza gestione Rifiuti Urbani		Raccolte differenziate		
Abitanti	Densità urbanistica (ab./km ²)			% Raccolta Differenziata		Variazione 2015-2014 (escl. ingombranti)
9.323	751	5,4	☺	69,5%	☺	+6,2%
Totale rifiuti			Sistema di gestione rifiuti			
Pro capite (kg/giorno)	Variazione 2015-2014	Differenza risp. media provinciale	Tipo di sistema introdotto	Descrizione sistema		
1,42	☹	+5,1%	+15,0%	6	Indiff: sacchi porta/porta, Carta-plastica-Vetro: porta/porta, Organico: porta/porta	
Totale costi			Passaggio a tariffa puntuale rifiuti			
Costo complessivo servizio (Euro/ab.equivalente. anno)	Variazione costi 2015-2014	Costo per punto % di racc. diff. (Euro/ab.anno)	TARI o TARIP	Anno del passaggio avvenuto	Metodi di quantificazione puntuali (es. volume/peso)	
€ 83,77	☹	+53%	€ 1,44	TARI	0	0

Come si evince dalla tabella il trend della **quantità pro-capite di rifiuti rilevata tra il 2014 e il 2015 è in aumento (+5,1%)** e superiore alla media provinciale (pari a 1,26kg/ab giorno) e la **% di raccolta differenziata è pari al 69,5%, superiore alla media provinciale (67,4%)**.

DOCUMENTO DI SCOPING

6.13 Conclusioni: portata delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale

Nella tabella che segue si è riassunto l'elenco dei possibili effetti sull'ambiente delle varianti proposte. Essendo a questo stadio tratteggiati gli obiettivi della variante ma non ancora i contenuti specifici tale tabella è da intendersi come una check-list utile agli estensori della variante per avere una visione sintetica degli aspetti da considerare in sede pianificatoria e strumento operativo per il valutatore che, in sede di Rapporto Ambientale, quando la variante avrà acquisito dati qualitativi e quantitativi di dettaglio, dovrà entrare nel merito dell'individuazione degli effetti reali.

Le varianti sono state suddivise in macro-voci sintetiche e per ogni voce vengono descritti dal punto di vista potenziale sia effetti positivi (**opportunità** – in verde) sia effetti negativi (**minacce** – in rosso). Ove significativo vengono specificati gli aspetti da considerare in termini di previsione e stima degli impatti.

VARIANTE	EFFETTI POTENZIALI SULL'AMBIENTE	ASPETTI DA ANALIZZARE
EDIFICAZIONI/SVILUPPO		
Orientamento degli interventi edilizi prioritariamente verso aree già urbanizzate/degradate e/o dismesse Revisione del trend di crescita	<ul style="list-style-type: none"> • diminuzione del consumo del suolo potenziale • diminuzione della pressione antropica sui contesti più naturali – reti ecologiche 	(1) Bilancio del consumo di suolo (2) Adeguatezza del bilancio idrico e della capacità depurativa del sistema fognario; (3) Efficienza della rete ecologica locale, aspetti mitigativi e compensativi
Revisione dimensionale ed organizzativa di talune Aree di Trasformazione	Nel caso di STRALCI e/o RIDUZIONE delle previsioni: <ul style="list-style-type: none"> • diminuzione del consumo del suolo potenziale • diminuzione della pressione antropica sui contesti più naturali – reti ecologiche Nel caso di AMPLIAMENTO delle previsioni: <ul style="list-style-type: none"> • aumento del consumo di suolo • aumento del numero dei residenti • maggiore pressione antropica • restringimento di varchi ecologici locali 	
Semplificazione della disciplina per i sistemi insediativi di pregio	Diminuzione del consumo di suolo <ul style="list-style-type: none"> • Maggiore pressione insediativa nei nuclei periferici più prossimi ai contesti naturali • Diminuzione habitat specie legate agli edifici rurali 	(1) Bilancio del consumo di suolo (2) Efficienza della rete ecologica locale, aspetti mitigativi e compensativi (3) Presenza di popolazioni di specie di chiroterteri o/o di avifauna tutelata
RETE ECOLOGICA LOCALE		
Individuazione rete ecologica locale	<ul style="list-style-type: none"> • Recepimento studi e piani sovraordinati • Tutela della biodiversità • Mantenimento dei varchi a scala locale a supporto 	(1) Verifica recepimento vincoli sovraordinati (2) Adeguamento normativo per ciò che concerne la Valutazione di Incidenza (relativa a ZSC/ZPS e corridoio Parco Campo dei Fiori – Ticino)

La **definizione da parte degli estensori della variante del PGT delle superfici, funzioni e norme specifiche** legate alle suddette funzioni/servizi/strutture permetterà in sede di Rapporto Ambientale di effettuare una *valutazione ambientale più realistica*, che sia in grado di stimare gli impatti e di differenziare **impatti solo potenziali** da **impatti probabili**.

DOCUMENTO DI SCOPING

7 QUADRO DEGLI OBIETTIVI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Il presente capitolo illustra brevemente il quadro degli obiettivi di pianificazione sovraordinati (regione, provincia, aree protette), come elementi con i quali la variante dovrà necessariamente coerenzarsi nella fase di VERIFICA DI COERENZA ESTERNA;

7.1 Pianificazione regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato definitivamente con la dcr del 19/01/2010, n.951 è lo strumento di pianificazione a livello regionale (l.r.12/05 art.19), che costituisce atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione regionale di settore, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province.

Il PTR è **aggiornato annualmente** mediante il Programma Regionale di Sviluppo, ovvero **con il Documento Strategico Annuale**. L'aggiornamento può comportare l'introduzione di modifiche ed integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato, dell'Unione Europea (art. 22, l.r. n.12 del 2005). L'**ultimo aggiornamento** del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 1676 del 28 novembre 2017 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 51 del 21 dicembre 2017).

Il PTR costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia, e, più specificamente, per un'equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP). Gli strumenti di pianificazione, devono, infatti, concorrere, in maniera sinergica, a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale, definendo alle diverse scale la disciplina di governo del territorio. L'assunto della legge implica infatti che ciascun atto che concorre a vario titolo e livello al governo del territorio in Lombardia deve confrontarsi con il sistema di obiettivi del PTR. Tale operazione deve essere intesa, in termini concreti, nell'identificazione delle sinergie che il singolo strumento è in grado di attivare per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo per la Lombardia, della messa in luce delle interferenze in positivo e in negativo delle azioni e delle misure promosse dal singolo strumento, nonché delle possibilità di intervento che il PTR non ha evidenziato con misure dirette che invece possono essere promosse da altri strumenti più vocati al conseguimento degli obiettivi specifici.

Nel paragrafo 3.1 del Documento di Piano del PTR vengono indicati gli elementi del PTR rispetto ai quali gli atti di governo del territorio devono riferirsi:

- sistema degli obiettivi di Piano;
- orientamenti per l'assetto del territorio regionale;
- indirizzi per il riassetto idrogeologico;
- obiettivi tematici e per i Sistemi territoriali;
- disposizioni e indirizzi del Piano Paesaggistico;
- previsioni costituenti obiettivi prioritari di interesse regionale;
- Piani territoriali d'Area.

Il PTR enuncia in particolare che i Comuni *"in sede di predisposizione del Documento di Piano del PGT, indicano i Sistemi Territoriali del PTR cui fanno riferimento per la definizione delle proprie strategie ed azioni"*.

I sistemi territoriali del territorio lombardo sono:

- Sistema Metropolitano
- Montagna
- Sistema Pedemontano
- Laghi
- Pianura Irrigua
- Fiume Po e Grandi Fiumi di Pianura

DOCUMENTO DI SCOPING

I Sistemi Territoriali che il PTR individua non sono ambiti di Lombardia perimetrati rigidamente, tanto che è affidato a ciascun comune il compito di identificare in uno o più dei sei sistemi proposti il proprio ambito di azione o di vita e confrontare il proprio progetto o capacità d'azione con gli obiettivi che per ciascun Sistema del PTR vengono proposti.

La Tavola 4 del DdP del PTR identifica cartograficamente l'estensione dei Sistemi Territoriali regionali.

Come si evince dall'estratto di Figura 1, il Comune di Gavirate si trova inserito nella macrocategoria "Sistema territoriale dei Laghi" e si colloca inoltre a cavallo tra il "Sistema territoriale pedemontano" e il "Sistema territoriale della Montagna".

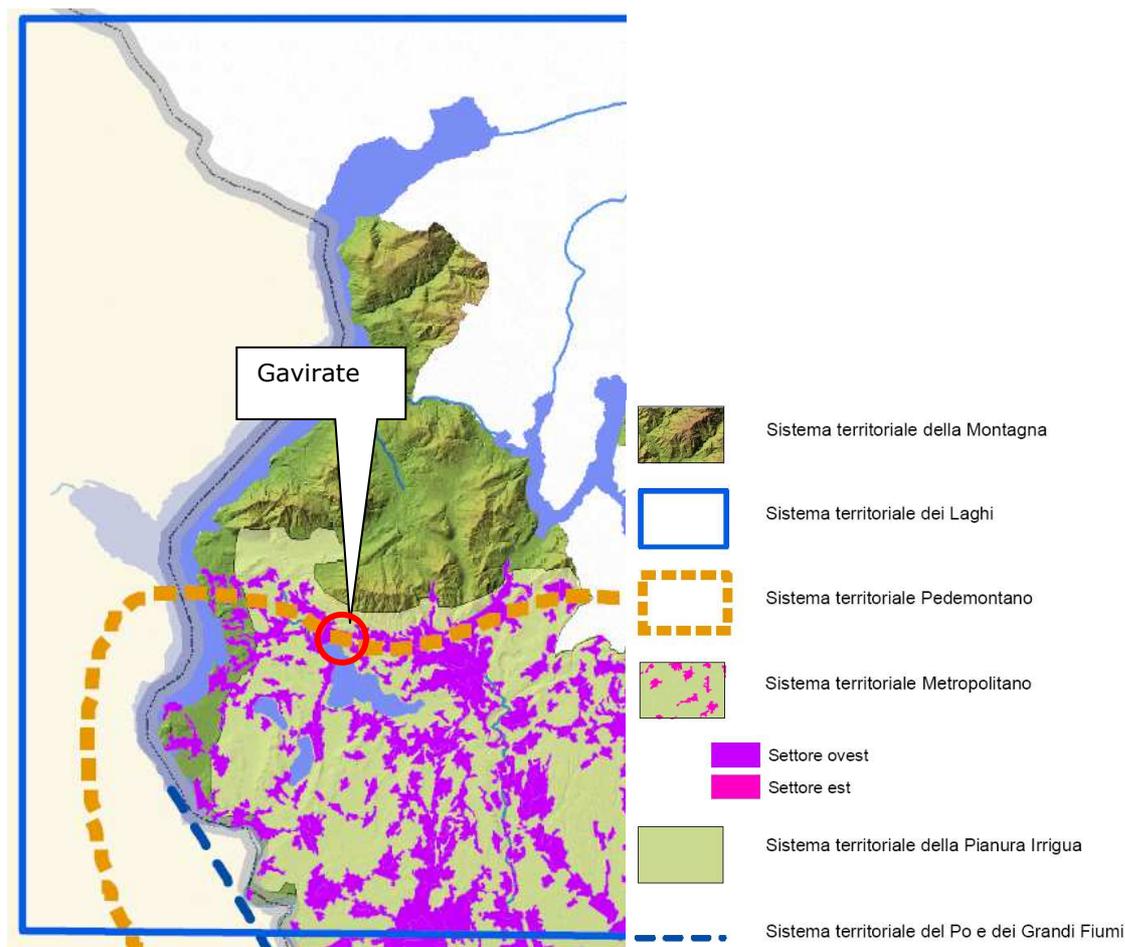


Figura 1 - Sistemi territoriali del PTR (DDP PTR – Tavola 4)

Nella parte seguente si richiamano gli obiettivi che il PTR identifica per ciascuno dei tre Sistemi Territoriali con cui il Comune di Gavirate si interfaccia.

Durante l'elaborazione della variante del Piano di Governo del Territorio l'Amministrazione comunale e i progettisti incaricati evidenzieranno gli obiettivi regionali rispetto ai quali la variante intende coerenza. Particolarmente significative a questo riguardo sono le indicazioni inerenti l'USO del SUOLO.

In questa relazione di Scoping vengono in ogni caso evidenziati in colore gli obiettivi ritenuti significativi per il contesto ambientale e territoriale del Comune di Gavirate.

DOCUMENTO DI SCOPING

7.1.1 Obiettivi del Sistema Territoriale dei Laghi

Per quanto riguarda le relazioni con il resto del territorio, il Sistema Territoriale dei Laghi intesse forti connessioni con gli altri Sistemi Territoriali, che nel Comune di Gavirate coincidono con il Sistema Pedemontano e quello Montano.

Il Documento di Piano del PTR evidenzia il ruolo dei laghi all'interno della rete ecologica regionale come un elemento che contribuisce a "cucire" tutti i territori attraverso i legami, più o meno solidi, che gli ambiti di maggiore naturalità e le aree verdi riescono a costruire con le aree antropizzate. Il riconoscere e valutare con attenzione tutte le relazioni esistenti all'interno del sistema e con l'esterno permette di attuare scelte che facciano dei laghi il motore di uno sviluppo diverso e innovativo.

Il Documento di Piano esorta inoltre a considerare attentamente anche i rapporti tra le aree lacuali e il retroterra: talvolta si rilevano vere e proprie cesure, anche accentuate dall'acclività dei versanti.

ST4.1 Integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio (ob.13, 20, 21)
Creare strumenti per una sistematica salvaguardia della complessa articolazione del paesaggio dei laghi lombardi, secondo un sistema economico produttivo che pone in stretta relazione lo specchio d'acqua, i centri storici rivieraschi, i nuclei e i percorsi di mezza costa, i pascoli e i boschi dei monti
Mantenere la riconoscibilità dei centri storici di lungolago e dei nuclei di antica formazione di mezza costa, evitando le saldature
Prevedere il massimo contenimento delle edificazioni sparse e l'attenta individuazione delle aree di trasformazione urbanistica al fine di salvaguardare la continuità e la riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi, che caratterizza i versanti e le sponde del lago, evitando sviluppi urbani lineari lungo la viabilità
ST4.2 Promuovere la qualità architettonica dei manufatti come parte integrante dell'ambiente e del paesaggio (ob. 5, 20, 21)
Promuovere iniziative presso gli operatori pubblici e privati per migliorare la qualità della progettazione architettonica, attenta al corretto inserimento degli interventi edilizi e infrastrutturali nel contesto (incluse le attrezzature turistiche)
Promuovere una progettazione e un inserimento dei progetti infrastrutturali in relazione alla rilevante percepibilità delle trasformazioni nel quadro panoramico dei versanti verso lago
Favorire interventi per conservare e valorizzare gli elementi caratterizzanti il sistema, quali: le ville storiche con relativi giardini e darsene, le coltivazioni tipiche (oliveti, limonaie, vigneti a terrazzo) e i segni caratteristici emergenti del territorio
Favorire, anche mediante specifiche forme di incentivazione, la diffusione di buone pratiche progettuali attente alla conservazione dei caratteri identitari dei centri storici e dei nuclei di antica formazione
ST4.3 Tutelare e valorizzare le risorse naturali che costituiscono una ricchezza del sistema, incentivandone un utilizzo sostenibile anche in chiave turistica (ob. 17, 18)
Costituire corridoi ecologici in considerazione della forte valenza naturalistica e della presenza di biodiversità fra cui i SIC (Siti di Interesse Comunitario) esistenti
Incentivare i sistemi di certificazione di processo (EMAS) e di prodotti / servizi (Ecolabel) al fine di ridurre le pressioni ambientali e di incentivare l'uso razionale delle risorse, con particolare riferimento al settore turistico
ST4.4 Ridurre i fenomeni di congestione da trasporto negli ambiti lacuali, migliorando la qualità dell'aria (ob. 3, 7, 17, 18, 22)
Promuovere anche presso i residenti il servizio di navigazione pubblica di linea attualmente utilizzato prevalentemente a fini turistici, incentivando il passaggio dal mezzo privato a quello pubblico
Prevenire l'intensificazione dei flussi di traffico su strada, anche valutando attentamente la pianificazione di nuovi insediamenti o la progettazione di eventi fortemente attrattivi, anche considerando la disponibilità di trasporto alternativo al mezzo privato
ST4.5 Tutelare la qualità delle acque e garantire un utilizzo razionale delle risorse idriche (ob. 16, 17, 18)
Perseguire gli obiettivi di qualità ambientale e di specifica destinazione (balneabilità, idoneità alla vita dei pesci e potabilità) del Piano Regionale di Tutela e Uso delle Acque, mantenendo anche la funzione di invaso strategico che i laghi lombardi hanno ormai storicamente acquisito

DOCUMENTO DI SCOPING

Prevedere infrastrutture di collettamento e depurazione compatibili con gli obiettivi di qualità dei corpi idrici, che tengano adeguatamente conto delle fluttuazioni di popolazione connesse con la stagionalità del turismo
Garantire gli usi prioritari potabile ed irriguo e salvaguardare la produzione idroelettrica, le esigenze turistiche, di navigazione, di adeguatezza alla vita dei pesci e alla balneazione, sciogliendo i contrasti esistenti tra usi conflittuali delle risorse idriche e delle sponde lacuali attraverso la partecipazione e condivisione fra tutti i soggetti coinvolti, - utilizzatori e comunità rivierasche - in merito alle scelte
ST4.6 Perseguire la difesa del suolo e la gestione integrata dei rischi legati alla presenza dei bacini lacuali (ob. 8, 21)
Pianificare la gestione integrata dei rischi legati all'esondazione dei laghi e ai dissesti lungo le incisioni vallive diffuse in tutte le aree lacuali; prestando attenzione anche al rischio sismico nella zona del Garda
Promuovere interventi per limitare il più possibile l'interessamento dei centri storici nel caso di fenomeni di esondazione da lago o di cedimento delle sponde
ST4.7 Incentivare la creazione di una rete di centri che rafforzi la connotazione del sistema per la vivibilità e qualità ambientale per residenti e turisti, anche in una prospettiva nazionale e internazionale (ob. 2, 10, 11, 13, 19)
Promuovere l'insediamento di centri di studio e di ricerca in settori innovativi, sviluppando servizi di rango elevato nei principali centri collocati nelle aree perilacuali, valorizzando le sedi universitarie presenti
Sviluppare strumenti ed azioni di sistema per l'integrazione culturale e turistica dei laghi per favorire il radicamento della popolazione e diversificare l'offerta turistica, destagionalizzando i flussi, valorizzando il patrimonio naturale e culturale dell'entroterra e sostenendo forme di turismo e di fruizione a basso impatto
Proporre un sistema integrato competitivo grazie a progetti che associno la valorizzazione dei fattori paesistico/ambientali con il potenziamento dei servizi e la promozione dell'imprenditorialità locale
Valorizzare il commercio di vicinato nelle strutture insediative di antica formazione integrandolo con i sistemi turistici, produttivi e artigianali tipici locali
Progettare servizi ambientali (rifiuti, rete fognaria, rete idrica, ecc.) che tengano conto delle significative fluttuazioni della popolazione legate al turismo
Sostenere le attività industriali presenti incentivando anche la modificazione dei processi di produzione verso forme ambientalmente compatibili
Promuovere nelle aree meno dotate e in zone idonee l'insediamento di attività industriali "leggere" compatibili con l'alta qualità dei siti, allo scopo di evitare monoculture produttive turistiche
Rafforzare il ruolo dei capoluoghi e dei principali centri situati nelle zone lacuali in ambito regionale con lo sviluppo di servizi di rango adeguato al fine di creare una rete dei territori lacuali in relazione al sistema delle polarità regionali
Rafforzare il ruolo delle sedi universitarie come elementi del sistema universitario regionale, sviluppando in particolare le specificità proprie del territorio
Sviluppare strumenti di coordinamento e governance degli attori pubblici che hanno competenze sulle aree lacuali e promuovere visioni condivise anche presso gli attori locali
Valorizzare il commercio di vicinato nelle strutture insediative di antica formazione integrandolo con i sistemi turistici, produttivi e artigianali tipici locali" con la seguente frase: "anche attraverso il rilancio, ove presente, del Distretto del Commercio quale strumento di integrazione e valorizzazione delle risorse del territorio per incrementare l'attrattività
USO DEL SUOLO
Limitare il consumo di suolo: coerenza le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo
Evitare l'impermeabilizzazione del suolo
Evitare la saldatura dell'edificato lungo le sponde lacuali, conservando i varchi liberi
Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani perilacuali e lungo i versanti
Evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte
Porre attenzione alla qualità edilizia e all'inserimento nel contesto paesistico
Coordinare a livello sovracomunale la progettazione e realizzazione di pontili, attracchi e approdi

DOCUMENTO DI SCOPING

7.1.2 Obiettivi del Sistema territoriale pedemontano

Il Sistema Territoriale Pedemontano è zona di cerniera tra le aree densamente urbanizzate della fascia centrale della Lombardia e gli ambiti a minor densità edilizia che caratterizzano le aree montane. Esso evidenzia strutture insediative che si distinguono dal continuo urbanizzato delle aree più meridionali, ma che hanno la tendenza alla saldatura, rispetto invece ai nuclei montani caratterizzati da una ben certa riconoscibilità; è sede di forti contraddizioni ambientali tra il consumo delle risorse e l'attenzione alla salvaguardia degli elementi di pregio naturalistico e paesistico.

ST3.1 Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche) (ob. PTR . 14, 16, 17, 19)
Tutelare i caratteri naturali diffusi costituiti dai biotopi lungo i corsi d'acqua e le rive dei laghi, dalle macchie boscate che si alternano ai prati in quota e alle colture del paesaggio agrario nella zona collinare
Creare un sistema di aree naturali e di connessione verde che si inserisce nella maglia infrastrutturale di nuova previsione e garantisca il collegamento tra parti della rete ecologica soprattutto in direzione nord-sud
ST3.2 Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse (ob. PTR . 7,8,17)
Migliorare qualità ed efficienza del parco veicolare incentivando il ricambio di quello vetusto, in particolare dei mezzi commerciali, per ridurre gli elevati livelli di inquinamento atmosferico ed acustico
Adeguare la qualità ed efficienza degli impianti delle attività produttive favorendo l'introduzione di nuove tecnologie finalizzate a processi produttivi più sostenibili; incentivare la sostituzione degli impianti di riscaldamento ad olio combustibile sia ad uso civile che industriale
Evitare l'eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio che potrebbe condurre alla distruzione di alcune risorse di importanza vitale (suolo, acqua, ecc.), oltre che alla perdita delle potenzialità di attrazione turistica di alcune aree di pregio
ST3.3 Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa (ob. PTR . 13)
Rafforzare la struttura policentrica mediante la valorizzazione dei comuni capoluogo con l'insediamento di funzioni di alto rango, evitando le saldature tra l'urbanizzato soprattutto lungo le vie di comunicazione e nei fondovalle vallivi e creando una gerarchia di rete tra i centri
Favorire politiche insediative tese a contenere la polverizzazione insediativa e la saldatura dell'urbanizzato lungo le direttrici di traffico, con conseguente perdita di valore paesaggistico, favorendo la ricentralizzazione delle funzioni e delle attività attorno ai punti di massima accessibilità ferroviaria
Ridurre il consumo di suolo e presidiare le aree libere e gli ambiti agricoli a cesura del continuum urbanizzato
Favorire lo sviluppo dei Distretti diffusi del Commercio quali strumenti di integrazione e valorizzazione delle risorse del territorio per rigenerare il tessuto urbano, incrementare l'attrattività e sostenere la competitività
ST3.4 Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata (ob. PTR . 2, 3, 4)
Promuovere il trasporto su ferro attraverso la riqualificazione e il potenziamento delle linee ferroviarie
Rafforzare il sistema infrastrutturale est-ovest, stradale e ferroviario, per ridisegnare il territorio intorno ad un progetto condiviso di sviluppo urbano policentrico, comprendente anche il capoluogo regionale, alternativo allo sviluppo diffusivo che provoca la saldatura delle aree urbane
Potenziare il Servizio Ferroviario Regionale, per favorire le relazioni interpolo, ed estendere i Servizi Suburbani a tutti i poli urbani regionali, per dare un'alternativa modale al trasporto individuale e ridurre la congestione da traffico
Ridurre la congestione da traffico veicolare ingenerato dalla dispersione insediativa con investimenti sul rafforzamento del Servizio Ferroviario Suburbano e Regionale e comunque tesi a favorire l'uso del mezzo pubblico (centri di interscambio modale e sistemi di adduzione collettiva su gomma di tipo innovativo)
Promuovere un progetto infrastrutturale e territoriale integrato per il territorio interessato dalla BreBeMi per favorire il riequilibrio dell'assetto insediativo regionale e il miglioramento della qualità ambientale delle aree attraversate

DOCUMENTO DI SCOPING

ST3.5 Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio (ob. PTR: 2, 20, 21)
Prevedere nei programmi di realizzazione di opere infrastrutturali risorse finanziarie per promuovere progetti di ricomposizione e qualificazione paesaggistico/ambientale dei territori attraversati dai nuovi assi viari e applicazione sistematica delle modalità di progettazione integrata che assumano la qualità ambientale e paesaggistica del contesto come riferimento culturale
Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesaggistica del contesto come riferimento culturale per la nuova progettazione per una migliore integrazione territoriale e paesistica dei progetti
ST3.6 Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola (ob. PTR . 10, 14, 21)
Tutela e ricognizione dei percorsi e dei belvedere panoramici come luoghi di fruizione ampia del paesaggio anche attraverso il recupero dei sentieri escursionistici e dei percorsi ferroviari come itinerari di fruizione turistica privilegiati
Tutela e rafforzamento delle caratteristiche dei diversi paesaggi del Sistema Pedemontano (prealpino, collinare e dei laghi morenici) caratterizzati per l'elevata attrazione per la residenza e il turismo
Garantire il mantenimento di attività agricole in funzione di miglioramento della qualità ambientale complessiva e di valorizzazione del paesaggio
ST3.7 Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano (ob. PTR . 5, 6, 14)
Promuovere interventi di recupero delle aree degradate a seguito di una intensa attività estrattiva
Incentivare il recupero, l'autorecupero e la riqualificazione dell'edilizia rurale, mediante i principi della bioedilizia e il rispetto delle tradizioni costruttive locali
ST3.8 Incentivare l'agricoltura e il settore turistico-ricreativo per garantire la qualità dell'ambiente e del paesaggio caratteristico (ob. PTR . 10, 14, 18, 19, 21)
Promuovere e supportare interventi per l'organizzazione integrata e diversificata dell'offerta turistica, favorendo una fruizione sostenibile del territorio (turismo culturale, termale, congressuale, enogastronomico, naturalistico)
Incentivare l'agricoltura biologica e di qualità come modalità per tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente e per contenere la dispersione insediativa
Favorire la creazione di filiere corte ed extracorte della produzione ortofrutticola e zootecnica locale per mantenere la presenza di ambiti agricoli e di produzioni di nicchia anche per evitare la saldatura del territorio urbanizzato
ST3.9 Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel" (ob. PTR . 6, 24)
Valorizzare le iniziative di progettualità comune e condivisa dell'imprenditoria locale sfruttando l'accessibilità internazionale e le sinergie con Milano
Favorire politiche di riconversione produttiva delle aree interessate da settori produttivi in crisi (tessile-seta, ad esempio) facendo leva sulle punte di eccellenza in alcuni settori, sulle autonomie funzionali radicate sul territorio e sulle potenzialità innovative presenti sul territorio grazie al mix università-esperienza
Valorizzare il passaggio di infrastrutture di collegamento di livello alto con politiche appropriate di ordine economico (riconversioni produttive, localizzazione di nuovi servizi alle imprese) tali da evitare il rischio dell'effetto "tunnel" con perdita di opportunità di carattere economico e sociale
USO DEL SUOLO
Limitare il consumo di suolo: coerenza le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo
Evitare l'impermeabilizzazione del suolo
Limitare l'ulteriore espansione urbana
Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio
Conservare i varchi liberi, destinando prioritariamente le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale, anche mediante la proposta di nuovi Parchi Locali di Interesse Sovracomunale
Evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte

DOCUMENTO DI SCOPING

Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture
Realizzare le nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile
Coordinare a livello Sovracomunale nell'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale
Evitare la riduzione del suolo agricolo

7.1.3 Obiettivi del Sistema Territoriale della Montagna

Per ciò che concerne il Sistema territoriale della Montagna il PTR riconosce tre ambiti territoriali riconoscibili alla macro-scala, la fascia alpina, quella prealpina e la zona appenninica.

Il Comune di Gavirate si inserisce evidentemente nella fascia prealpina, definita dal PTR come quell'area "che si completa con le zone collinari e dei laghi insubrici e gli sbocchi delle valli principali, che rappresenta una situazione molto ricca di risorse naturali ed economiche, caratterizzata da una posizione di prossimità all'area metropolitana urbanizzata che le procura effetti positivi congiuntamente ad impatti negativi".

ST2.1 Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano (ob. PTR 17)
Preservare la caratterizzazione a forte valenza paesaggistica ed ecologico/ambientale della montagna
Armonizzare l'uso del territorio con le esigenze e con gli obiettivi di protezione dell'ambiente, con particolare riferimento alla salvaguardia e al ripristino dell'equilibrio ecologico e della biodiversità, alla salvaguardia e alla gestione della diversità dei siti e dei paesaggi naturali e rurali, nonché dei siti urbani di valore, all'uso parsimonioso e compatibile delle risorse naturali, alla tutela degli ecosistemi, delle specie e degli elementi paesaggistici rari, al ripristino di ambienti naturali e urbanizzati degradati, alla protezione contro i rischi naturali, alla realizzazione compatibile con l'ambiente e il paesaggio di costruzioni e impianti funzionali allo sviluppo, al rispetto delle peculiarità culturali
Tutelare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate e per le specie "bandiera" del territorio alpino, di alto valore ecologico, scientifico, storico e culturale anche attraverso la conservazione e la tutela degli ecosistemi e degli habitat
Rafforzare e promuovere il sistema regionale delle aree protette montane, anche in connessione con la rete europea delle aree protette alpine e valorizzare e tutelare le aree di rilevanza ambientale di connessione fra le aree protette
Mantenere un adeguato livello di conservazione degli ecosistemi, inquadrando la rete ecologica regionale nell'ambito delle reti nazionale e transfrontaliera di aree protette e valorizzare e tutelare le aree di rilevanza ambientale
Conservare le foreste montane, ove possibile aumentandone l'estensione e migliorandone la stabilità e la resistenza, attraverso metodi naturali di rinnovazione forestale e l'impiego di specie arboree autoctone
Prestare attenzione alla fragilità dei sistemi glaciali in relazione alla realizzazione di nuovi domini sciabili e delle opere connesse
Tutelare le risorse idriche attraverso la gestione dei conflitti potenziali fra usi differenti fra cui l'utilizzo a scopo idroelettrico, la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua, l'uso turistico-ricreativo, garantendo, in particolare, che l'esercizio degli impianti idroelettrici non comprometta la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua e l'integrità paesaggistica e dell'habitat montano
Promuovere l'uso sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, garantendo opere idrauliche compatibili con la natura e uno sfruttamento dell'energia idrica che tenga conto nel contempo degli interessi della popolazione locale e dell'esigenza di conservazione dell'ambiente
Potenziare le iniziative interregionali per l'individuazione di nuove aree di interesse naturalistico di livello sovraregionale e per incentivare azioni comuni per la costruzione di un modello di sviluppo condiviso nell'intero sistema
Tutelare i piccoli bacini montani anche al fine di conservare le caratteristiche di naturalità e pregio ambientale
Garantire forme di produzione, distribuzione, e utilizzazione dell'energia che rispettino la natura e il paesaggio montano, promuovendo nel contempo misure di risparmio energetico e per l'uso razionale

DOCUMENTO DI SCOPING

dell'energia, in particolare nei processi produttivi, nei servizi pubblici, nei grandi esercizi alberghieri, negli impianti di trasporto e per le attività sportive e del tempo libero
Incentivare e incrementare l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili di provenienza locale, (sole, risorse idriche, biomassa proveniente dalla gestione sostenibile delle foreste montane), ove tali risorse non siano già sottoposte a livelli di pressione che eccedono la capacità di carico degli ecosistemi
Sostenere l'innovazione e la ricerca finalizzate all'individuazione di soluzioni tecnologiche per la riduzione degli impatti ambientali e paesaggistici in campo energetico, (ricorso a fonti energetiche rinnovabili e pulite, uso delle migliori tecnologie disponibili per le nuove costruzioni di impianti termici a combustibili)
Limitare il consumo di suolo per nuove attività e insediamenti, considerato che lo spazio utile in montagna è in via di esaurimento, soprattutto nei fondovalle
Migliorare la conoscenza sugli effetti del cambiamento climatico sul Sistema Montano, con particolare riguardo all'uso del suolo, al bilancio idrico ed ai rischi naturali, al fine di sviluppare la capacità di anticipare e gestire tali effetti
ST2.2 Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici ed identitari del territorio (ob PTR 14, 19)
Sostenere la silvicoltura per la manutenzione di versante, valorizzare il patrimonio forestale e sviluppare nuove forme di integrazione fra attività agro-forestali e tutela del territorio
Promuovere un attento controllo dell'avanzamento dei boschi al fine di contenere la progressiva riduzione di prati, maggenghi e rete dei sentieri alpini, a salvaguardia della varietà dei paesaggi
Incentivare il recupero, l'autorecupero e la riqualificazione dell'edilizia montana rurale in una logica di controllo del consumo del suolo, (principi della bioedilizia e delle tradizioni locali, conservazione dei caratteri propri dell'architettura spontanea di montagna, istituzione di centri di formazione di maestranze e per l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive tradizionali)
Promuovere la conservazione e la trasmissione delle testimonianze della cultura alpina come componente del paesaggio lombardo e attrazione per forme di turismo culturale alternativo e integrativo del turismo sportivo invernale
Disporre forme specifiche di incentivazione per la schedatura sistematica del patrimonio edilizio tradizionale nell'ambito della pianificazione urbanistica
Promuovere il riaccorpamento della proprietà edilizia frazionata nei borghi e nei piccoli centri per favorire politiche unitarie di recupero edilizio e urbanistico nel rispetto delle tecniche e dei materiali originali e garantendo la dotazione di infrastrutture tecnologiche e per le telecomunicazioni che consentano la permanenza stabile delle persone
Sostenere una nuova cultura della montagna, che sappia recuperare e valorizzare le valenze culturali ed artistiche del territorio, divenendo, a tutti gli effetti, un elemento trainante per lo sviluppo di queste aree Tutelare e valorizzare i nuclei e i singoli episodi della cultura locale
Tutelare e valorizzare i prodotti agricoli tipici ottenuti con metodi di produzione originali, localmente limitati e adatti alla natura
ST2.3 Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico e alla gestione integrata dei rischi (ob. PTR 8)
Operare una difesa attiva del suolo, che privilegi la prevenzione dei rischi attraverso una attenta pianificazione territoriale, il recupero della funzionalità idrogeologica del territorio, lo sviluppo dei sistemi di monitoraggio e di gestione integrata di tutti i rischi presenti (idrogeologico, valanghe, incendi, ...)
Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo, assicurare l'incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle dighe
Contrastare il degrado del suolo alpino, limitandone l'erosione e l'impermeabilizzazione e impiegando tecniche rispettose della produzione agricola e forestale, in grado di conservare le funzioni ecologiche del suolo stesso
Incentivare il presidio del territorio montano per garantire la costante manutenzione dei reticoli idrici minori e dei boschi ai fini della prevenzione del rischio idrogeologico
Arginare l'erosione dovuta alle acque e contenere i deflussi in superficie, con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e di gestione forestale
Predisporre programmi di intervento mirati per la sistemazione dei dissesti e la mitigazione del rischio dei centri abitati e delle principali infrastrutture

DOCUMENTO DI SCOPING

ST2.4 Promuovere uno sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente
Coordinare le politiche ambientali e le politiche di sviluppo rurale
Promuovere misure atte al mantenimento ed allo sviluppo dell'economia agricola in ambiente montano, tenendo conto delle condizioni naturali sfavorevoli dei siti e nel contempo del ruolo che essa riveste per la conservazione e la tutela del paesaggio naturale e rurale e per la prevenzione dei rischi
Sostenere la multifunzionalità delle attività agricole e di alpeggio e incentivare l'agricoltura biologica, i processi di certificazione e la creazione di sistemi per la messa in rete delle produzioni locali e di qualità, anche per la promozione e marketing del Sistema Montano lombardo nel suo complesso
Armonizzare l'aspetto del prelievo minerario con il paesaggio e con l'ambiente, limitando l'impatto dell'estrazione, della lavorazione e dell'impiego di risorse minerarie sulle altre funzioni del suolo
Promuovere e sostenere le attività industriali che utilizzano risorse umane locali e che sono compatibili con l'ambiente
Sostenere l'economia forestale nel suo ruolo di fonte di occupazione e di reddito per la popolazione montana
ST2.5 Valorizzare i caratteri del territorio a fini turistici, in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità (ob. PTR 10)
Armonizzare le attività turistiche e del tempo libero con le esigenze ecologiche e sociali, limitando e introducendo adeguate misure di compensazione per le attività che possono recare danno potenziale all'ambiente e al paesaggio
Promuovere la manutenzione e l'utilizzo della rete sentieristica ai fini di un turismo ecocompatibile e per la valorizzazione e la fruizione paesaggistica dei territori
Supportare lo sviluppo di sistemi che incentivino l'organizzazione integrata e diversificata dell'offerta turistica, favorendo una fruizione sostenibile del territorio (turismo culturale, termale, congressuale, enogastronomico, naturalistico...)
Promuovere interventi di turismo culturale e marketing territoriale al fine di valorizzare anche economicamente gli interventi su Beni, Servizi e Attività culturali, evitando l'uso non sostenibile e non duraturo delle strutture connesse alle attività turistiche (alberghi, strutture per il tempo libero, ecc.)
Gestire in modo sostenibile l'uso delle foreste montane a scopi ricreativi, per non pregiudicare la conservazione e il rinnovamento delle foreste e tenendo conto delle esigenze degli ecosistemi forestali
Attuare una politica alberghiera che privilegi il recupero e l'ammodernamento degli edifici esistenti, rispetto alle nuove costruzioni
Sviluppare l'agriturismo, in un'ottica multifunzionale, di valorizzazione economica delle attività e per promuovere la conoscenza diretta delle attività produttive locali
Valorizzare la filiera vitivinicola e dei prodotti tipici
Promuovere e mettere in rete i comprensori sciistici e i centri termali della Lombardia
ST2.6 Programmare gli interventi infrastrutturali e dell'offerta di trasporto pubblico con riguardo all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente naturale e all'eventuale effetto insediativo (ob. PTR 2, 3, 20)
Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali, valutandone preventivamente la compatibilità anche dal punto di vista ambientale, e promuovere una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali
Contenere gli effetti negativi e i rischi derivanti dal traffico interalpino e transalpino, aventi impatto sulla salute umana, sulla fauna e sulla flora e sugli habitat montani
Razionalizzare l'offerta di trasporto pubblico, anche attraverso un migliore coordinamento tra le diverse modalità di trasporto e la promozione dell'uso di mezzi compatibili con l'ambiente e di modalità di trasporto innovative, al fine di tendere ad una graduale riduzione delle emissioni di sostanze nocive in atmosfera e delle emissioni sonore
Tutelare la funzionalità fisica e trasportistica degli assi stradali esistenti e di progetto, mediante la salvaguardia dei residui varchi di passaggio dei corridoi infrastrutturali necessari al superamento dei nodi critici di fondovalle e l'adeguata disciplina della localizzazione di funzioni insediative ad alta frequentazione
Promuovere il trasporto su rotaia, per i passeggeri e per le merci, anche attraverso il recupero e il potenziamento delle linee ferroviarie minori

DOCUMENTO DI SCOPING

Sviluppare specifici indirizzi per un corretto inserimento delle reti infrastrutturali della mobilità, degli impianti e reti per la produzione di energia e le telecomunicazioni, nel territorio alpino
Affrontare il problema dell'inserimento dei nuovi valichi alpini programmati con chiare valutazioni sugli effetti insediativi indotti e positivamente determinabili
Promuovere il recupero o la nuova introduzione di sistemi di trasporto tipici della montagna (funicolari per il trasporto di merce) in grado di superare salti di quota in maniera più veloce e meno impattante
ST2.7 Sostenere i comuni nell'individuazione delle diverse opportunità di finanziamento (ob. PTR 15)
Catturare le opportunità di finanziamento offerte dai programmi europei (es. Interreg IVB Alpine Space)
Favorire l'accesso ai comuni montani alle diverse fonti di finanziamento mediante azioni di accompagnamento e assistenza alla progettazione
ST2.8 Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori (ob. PTR 13, 22)
Creare un'offerta formativa mirata al comparto agricolo e agroalimentare e incentivare la formazione professionale rivolta al recupero delle tradizioni produttive e costruttive per valorizzare le risorse locali
Sostenere il ruolo dei piccoli centri alpini nel presidio del territorio dal punto di vista sociale, economico, culturale e ambientale
Promuovere il riaccorpamento amministrativo dei piccolissimi Comuni montani come processo di autodecisione delle comunità al fine di rendere efficace la capacità decisionale dei cittadini
ST2.9 Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri (ITC, ecc.) (ob. PTR 1, 3, 5)
Investire nelle ICT (Information and Communication Technologies) in particolare attraverso le reti telematiche con impatto basso e/o nullo per una messa a rete dei servizi e dei comuni e la riduzione del digital/cultural divide
Favorire la gestione unitaria dei servizi, quali la gestione del sistema informativo territoriale, le attività di promozione, anche tramite strumenti on line
Garantire i servizi essenziali per la popolazione e lo sviluppo di Piani dei Servizi coordinati tra più comuni, anche tramite l'uso delle nuove tecnologie
Sviluppare i sistemi commerciali innovativi di piccola dimensione, in accordo con la grande distribuzione
Promuovere l'utilizzo di impianti energetici di piccole dimensioni (idroelettrico, solare) nei piccoli nuclei abitati o case sparse finalizzati a garantirne l'autonomia
ST2.10 Promuovere un equilibrio nelle relazioni tra le diverse aree del Sistema Montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree (ob. PTR 13)
Sostenere una crescita stabile e continuativa delle aree montane
Favorire interventi di sinergia, in un'ottica di complementarità/integrazione, tra aree montane contigue, con il fondo valle e pianura, in modo da raggiungere economie di scala minime per attività economiche, servizi e infrastrutture
Promuovere e valorizzare le relazioni urbane policentriche conseguibili (relazioni tra Varese, Lugano e Como attraverso la ferrovia Arcisate-Stabio), e le relazioni intervallive (es.: metrotranvie delle Valli Bergamasche e della pluralità di accessi verso la pianura e l'oltralpe)
Valorizzare le esperienze e i prodotti turistici transfrontalieri delle medie e alte quote
ST2.11 Valorizzare la messa in rete dell'impiantistica per la pratica degli sport invernali e dei servizi che ne completano l'offerta (ob. PTR 1, 2, 3, 4, 10,13, 20, 22)
Semplificare l'accesso e la fruizione di spazi, beni e servizi di interesse pubblico
Promuovere interventi per l'attrattività dei luoghi, la qualità e la diversificazione ricettiva in un'ottica di sostenibilità ambientale e sociale
Promuovere le offerte delle destinazioni turistiche in una logica di sistema
Sviluppare lo sport e il turismo montano
realizzare campagne di sensibilizzazione sullo sport montano in sicurezza
prevedere l'ammodernamento degli impianti di risalita e la messa in sicurezza delle piste da sci

DOCUMENTO DI SCOPING

USO DEL SUOLO
Contenere la dispersione urbana: coerenza le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo
Evitare la dispersione urbana
Limitare l'impermeabilizzazione del suolo
Limitare l'ulteriore espansione urbana nei fondovalle
Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio con conservazione degli elementi della tradizione
Conservare i varchi liberi nei fondovalle, per le eventuali future infrastrutture
Coordinare a livello sovra comunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale

7.1.4 Progetto di integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014

La LR31/2014 ha introdotto (art.3 c.1 l.o e p) un elemento fondante della politica regionale di riduzione del consumo di suolo: definizione di una soglia di riduzione del consumo di suolo associata sia "all'effettiva sussistenza di fabbisogno abitativo" che al "fabbisogno produttivo" tali da giustificare "eventuale" consumo di suolo.

Con DGR X/4738 del 22/01/2016 Regione Lombardia ha approvato la proposta di Piano e di VAS per l'integrazione del Piano Territoriale Regionale ai sensi della LR31/2014 che ha compreso diversi elaborati atti ad esplorare la tematica del consumo di suolo, in particolare:

Tavola 04.C3 Incidenza della rigenerazione sul suolo urbanizzato:

L'incidenza è calcolata come il rapporto tra superficie delle aree da recuperare e superficie urbanizzata. Le aree da recuperare comprendono le aree dismesse, come risultano nel SIT della Regione e le aree contaminate da bonificare, come risultano dalla banca dati AGISCO (mentre la superficie urbanizzata è definita nella tavola 04.C1). Le categorie rappresentate sono:

- Incidenza trascurabile (< 2%): i territori dove le aree da recuperare non connotano la struttura urbana e la rigenerazione non costituisce una risorsa strategica;
- Incidenza bassa (> 2- 5 %): i territori dove le aree da recuperare non connotano la struttura urbana e la rigenerazione costituisce una risorsa;
- Incidenza alta (> 5 -12 %): i territori dove le aree da recuperare connotano la struttura urbana e la rigenerazione è necessaria;
- Incidenza critica (> 12 - 39%): i territori dove la presenza di aree da recuperare connota negativamente la struttura urbana e la rigenerazione costituisce priorità

Tavola 05.D1 Suolo residuale:

La tavola rappresenta il suolo residuale, con cui si intende il territorio libero al netto sia delle aree che presentano significative limitazioni fisiche all'edificabilità, sia delle aree che sono interessate da vincoli ambientali tali da precluderne la trasformazione. Il suolo residuale è stato ottenuto sottraendo dalla superficie territoriale comunale le aree a pendenza molto elevata (acclività >50%), le zone umide e occupate da corpi idrici, fiumi e laghi, le aree appartenenti alla Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), i monumenti naturali, le riserve naturali, i parchi naturali, le aree che ricadono in Fascia A del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), le aree con fattibilità geologica con gravi limitazioni (classe IV). L'indice di suolo residuale (iSR) è il risultato del rapporto tra il suolo residuale (SR) e la somma del suolo residuale e della superficie urbanizzata (SU) secondo l'equazione:

$$iSR (\%) = SR / (SR+SU) \times 100$$

Il livello di criticità del suolo residuale oltre ad orientare i criteri per il contenimento del consumo di suolo definiti per gli Ambiti territoriali omogenei, costituisce elemento fondante del progetto di integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14, rapportandosi con la qualità paesistico-ambientale (tavola 05.D2) e agronomico (tavola 05.D3) e così come con il tema e le strategie per la rigenerazione (tavola 05.D4).

DOCUMENTO DI SCOPING

Tavola 05.D3 Qualità del suolo residuali

La tavola restituisce il sistema dei valori agronomici della Regione in relazione ai livelli di criticità del suolo residuale (tavola 05.D1), consentendo in tal modo di leggere i possibili conflitti, esistenti o insorgenti, tra pressione insediativa, sistema rurale e qualità agronomica dei terreni, così come indicata nella tavola 03.B.

Nella tavola il valore del suolo residuale viene assegnato in rapporto al suo valore agricolo (definito con il metodo Metland), alla presenza di produzioni agricole di qualità o di elementi identitari del sistema rurale, così come indicati nella tavola 02.A3.

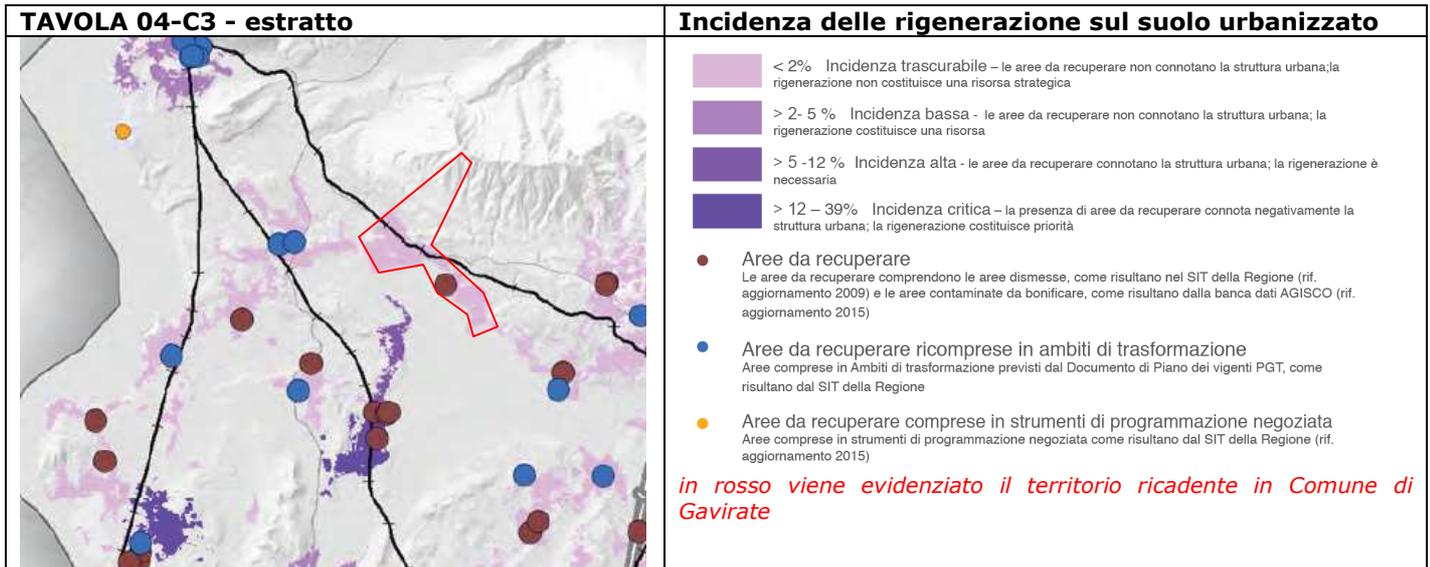
Tale assetto indirizza i criteri per il contenimento del consumo di suolo definiti per gli Ambiti territoriali omogenei.

Tavola 05.D4 Strategie e sistemi della rigenerazione.

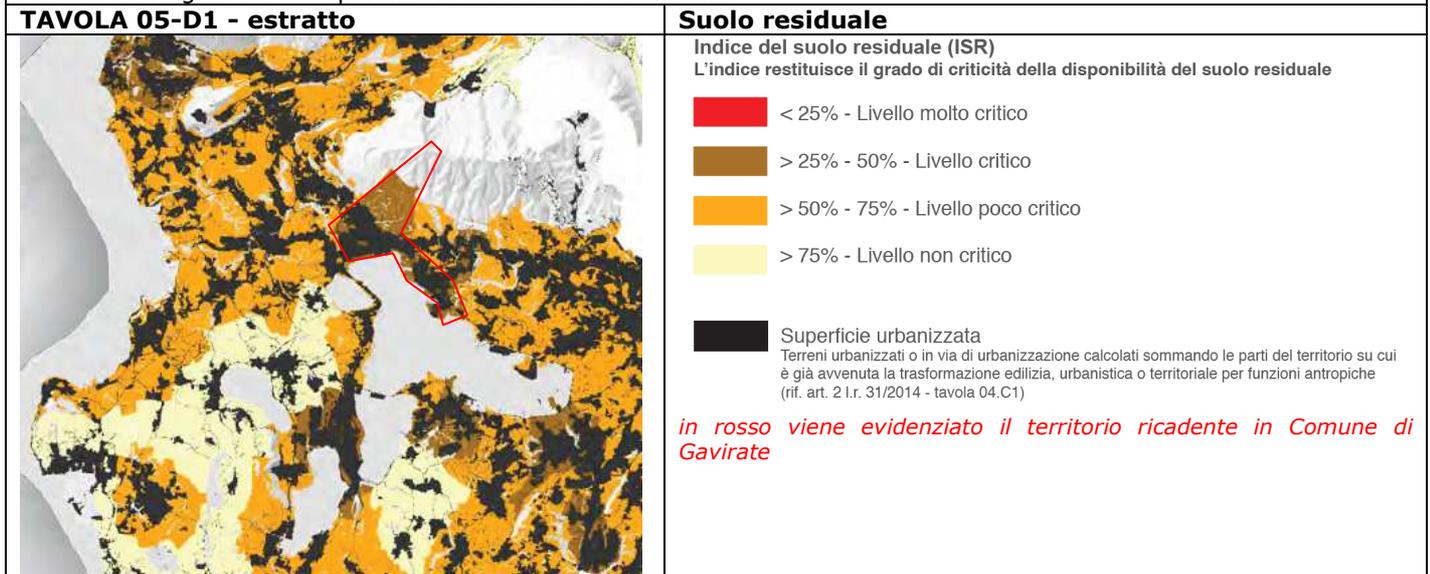
La tavola costituisce il riferimento territoriale della strategia del progetto di integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014 per la rigenerazione, che si articola in rigenerazione territoriale e rigenerazione urbana preminente. La tavola individua gli Areali di programmazione territoriale della rigenerazione, comprendenti territori che per rilevanza delle relazioni intercomunali (tavola 02.A8), scarsità del suolo residuale e rilevanza delle aree da recuperare, richiedono la pianificazione e la programmazione degli interventi a scala sovracomunale. La Regione, la Città Metropolitana e le Province, insieme ai Comuni, individuano, prioritariamente all'interno degli Areali, obiettivi di rigenerazione territoriale di scala vasta e i Comuni ove la rigenerazione urbana assume carattere preminente. Per questi casi si attivano gli incentivi e le semplificazioni previsti dalla l.r. 31/14.

Nelle immagini delle pagine seguenti si riportano gli estratti cartografici delle succitate tavole relativi al Comune di Gavirate ed aree limitrofe.

DOCUMENTO DI SCOPING

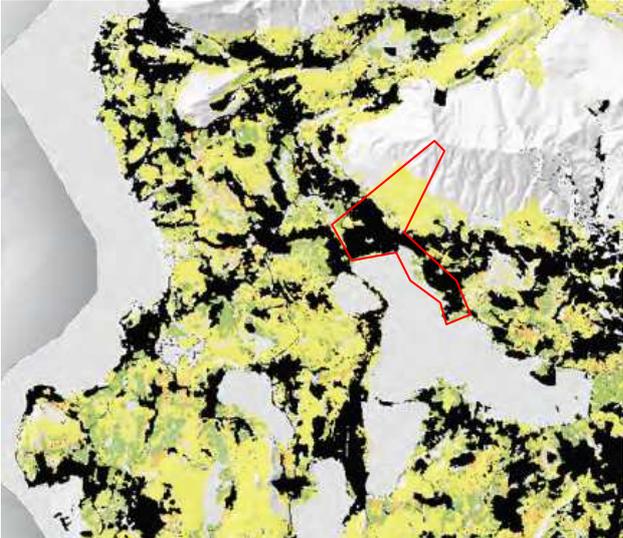
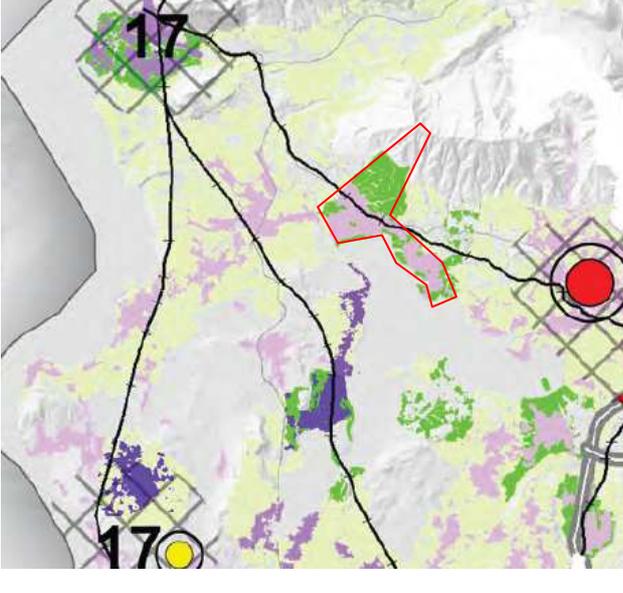


Dall'estratto della Tavola 04-C3 si evince che il tema della rigenerazione urbana non è caratterizzante il contesto territoriale di Gavirate: le aree da recuperare caratterizzano meno del 2%; la rigenerazione non costituisce una risorsa strategica ed un quindi una incidenza trascurabile.



Dall'estratto della Tavola 5-D1 si evince che il territorio libero al netto sia delle aree che presentano significative limitazioni fisiche all'edificabilità, sia delle aree che sono interessate da vincoli ambientali tali da precluderne la trasformazione ha una disponibilità molto limitata, tanto che alla maggior parte delle aree non ancora urbanizzate viene attribuito un LIVELLO CRITICO di suolo residuale (%comprese tra il 25 e il 50). Il livello di criticità del suolo residuale può essere utilizzato come elemento per orientare i criteri per il contenimento del consumo di suolo.

DOCUMENTO DI SCOPING

<p>TAVOLA 05.D3 - estratto</p> 	<p>Qualità del suolo residuale</p> <p>Qualità del suolo residuale in relazione agli elementi identitari del sistema rurale identificati nella tavola 02.A3</p> <ul style="list-style-type: none"> Qualità alta Qualità media Qualità bassa Superficie urbanizzata Terreni urbanizzati o in via di urbanizzazione calcolati sommando le parti del territorio su cui è già avvenuta la trasformazione edilizia, urbanistica o territoriale per funzioni antropiche (rif.art. 2 l.r. 31/2014 - tavola 04.C1) <p><i>in rosso viene evidenziato il territorio ricadente in Comune di Gavirate</i></p>
<p>L'estratto della Tavola 05-D3 restituisce il sistema dei valori agronomici della Regione in relazione ai livelli di criticità del suolo residuale. Per il Comune di Gavirate i suoli afferenti all'area montana presentano una bassa qualità mentre quelli per il cascio sono contraddistinti da alta qualità. Tale assetto può indirizzare i criteri per il contenimento del consumo di suolo definiti per gli Ambiti territoriali omogenei</p>	
<p>TAVOLA 05.D4 - estratto</p> 	<p>Strategie e sistemi della rigenerazione</p> <p>Aree di programmazione territoriale della rigenerazione (Aptr)</p> <p>Gli Aree di programmazione territoriale della rigenerazione riguardano territori che per rilevanza delle relazioni intercomunali (rif.tavola 02.A8), scarsità di suoli residui (rif.tavola 05.D1) e rilevanza e incidenza delle aree da recuperare (rif.tavola 04.C3), richiedono la pianificazione e la programmazione degli interventi a scala sovra comunale, La Regione, la Città Metropolitana e le Province, insieme ai Comuni, individuano prioritariamente all'interno degli Aree obiettivi di rigenerazione territoriale di scala vasta.</p> <ul style="list-style-type: none"> 1 - 20 (numero progressivo di Aptr) Capoluoghi provinciali - città di riferimento della pianificazione e programmazione territoriale Polarità da PTCP (abitanti > 10.000) centri minori di riferimento della pianificazione e programmazione territoriale <p>Incidenza delle aree da recuperare su superficie urbanizzata (rif.tavola 04.C1)</p> <p>L'incidenza è determinata dal rapporto tra superficie delle aree da recuperare e superficie urbanizzata. Le aree da recuperare comprendono le aree dismesse, come risultano nel SIT della Regione e le aree contaminate da bonificare, come risultano dalla banca dati AGISCO. La superficie urbanizzata è definita nella tavola 04.C1</p> <ul style="list-style-type: none"> < 2% Incidenza trascurabile - le aree da recuperare non connotano la struttura urbana; la rigenerazione non costituisce una risorsa strategica > 2 - 5 % Incidenza bassa - le aree da recuperare non connotano la struttura urbana; la rigenerazione costituisce una risorsa > 5 - 12 % Incidenza alta - le aree da recuperare connotano la struttura urbana; la rigenerazione è necessaria > 12 - 39% Incidenza critica - la presenza di aree da recuperare connota negativamente la struttura urbana; la rigenerazione costituisce priorità <p>Indice del suolo residuale (rif. tavola 05.D1)</p> <ul style="list-style-type: none"> < 25% - Livello molto critico > 25% - 50% - Livello critico > 50% - 75% - Livello poco critico <p><i>in rosso viene evidenziato il territorio ricadente in Comune di Gavirate</i></p>
<p>L'estratto della Tavola 05-D4 restituisce aspetti già illustrati negli estratti precedenti (incidenza delle aree da recuperare e l'indice del suolo residuale) ma evidenzia anche l'appartenenza o meno del territorio comunale ad aree di programmazione territoriale della rigenerazione (Aptr). Dall'estratto sopra riportato si evince che il Comune di Gavirate non appartiene ad alcun Aptr.</p>	

DOCUMENTO DI SCOPING

7.2 Pianificazione provinciale

In attuazione della L.R. 1/2000, n. 1, la Provincia di Varese ha provveduto alla formazione dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) secondo i contenuti specifici definiti nelle "Linee generali di assetto del territorio lombardo" (DGR 7 aprile 2000, n. VI/49509, integrata dalla DGR 21 dicembre 2001, n. VI/7582).

Gli obiettivi principali di pianificazione del PTCP di Varese, che di fatto incorpora gli obiettivi strategici definiti a scala regionale sono i seguenti:

- Riqualficazione del territorio
- Minimizzazione del consumo di suolo
- Utilizzazione ottimale delle risorse territoriali ed energetiche
- Ottimizzazione della mobilità e dei servizi.

Gli obiettivi di pianificazione del PTCP desunti dal Documento Strategico redatto a cura dell'Unità Piano Territoriale della Provincia di Varese e approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 20 del 20/04/2005 e successivamente approfonditi, si articolano in sette temi principali.

SETTORI DI RIFERIMENTO	OBIETTIVI PTCP
PAESAGGIO	1.1 migliorare la qualità del paesaggio 1.2 realizzare la rete ecologica provinciale 1.3 governare le ricadute e le sinergie dei progetti infrastrutturali
AGRICOLTURA	2.1 difendere il ruolo produttivo dell'agricoltura 2.2 promuovere il ruolo-paesistico ambientale dell'agricoltura 2.3 sviluppo della funzione plurima del bosco
COMPETITIVITÀ	3.1 valorizzare le reti di sinergie produttive ed imprenditoriali 3.2 migliorare il sistema logistico e prevedere efficaci interventi infrastrutturali 3.3 valorizzare ed implementare il sistema della ricerca finalizzandolo al trasferimento tecnologico 3.4 migliorare l'attrattività territoriale
SISTEMI SPECIALIZZATI	4.1 promuovere la mobilità sostenibile 4.2 costruire un quadro di riferimento del sistema dei servizi sovra comunali 4.3 sviluppare l'integrazione territoriale delle attività commerciali 4.4 promuovere l'identità culturale
MALPENSA	5.1 consolidare il ruolo dell'infrastruttura aeroportuale 5.2 garantire la sostenibilità ambientale 5.3 definire i livelli e le esigenze d'integrazione tra reti lunghe e brevi 5.4 orientare l'indotto di Malpensa verso nuove opportunità di sviluppo
RISCHIO	6.1 ridurre il rischio idrogeologico 6.2 ridurre il rischio industriale 6.3 ridurre l'inquinamento e il consumo di energia
ATTUAZIONE E PROCESSI	7.1 integrare reciprocamente le azioni locali e settoriali con gli obiettivi di piano e sviluppare la programmazione negoziata 7.2 condividere un modello di gestione dei costi e dei benefici territoriali 7.3 definire un sistema di valutazione integrata di piani e programmi 7.4 realizzare un sistema di organizzazione delle informazioni e delle modalità di condivisione

DOCUMENTO DI SCOPING

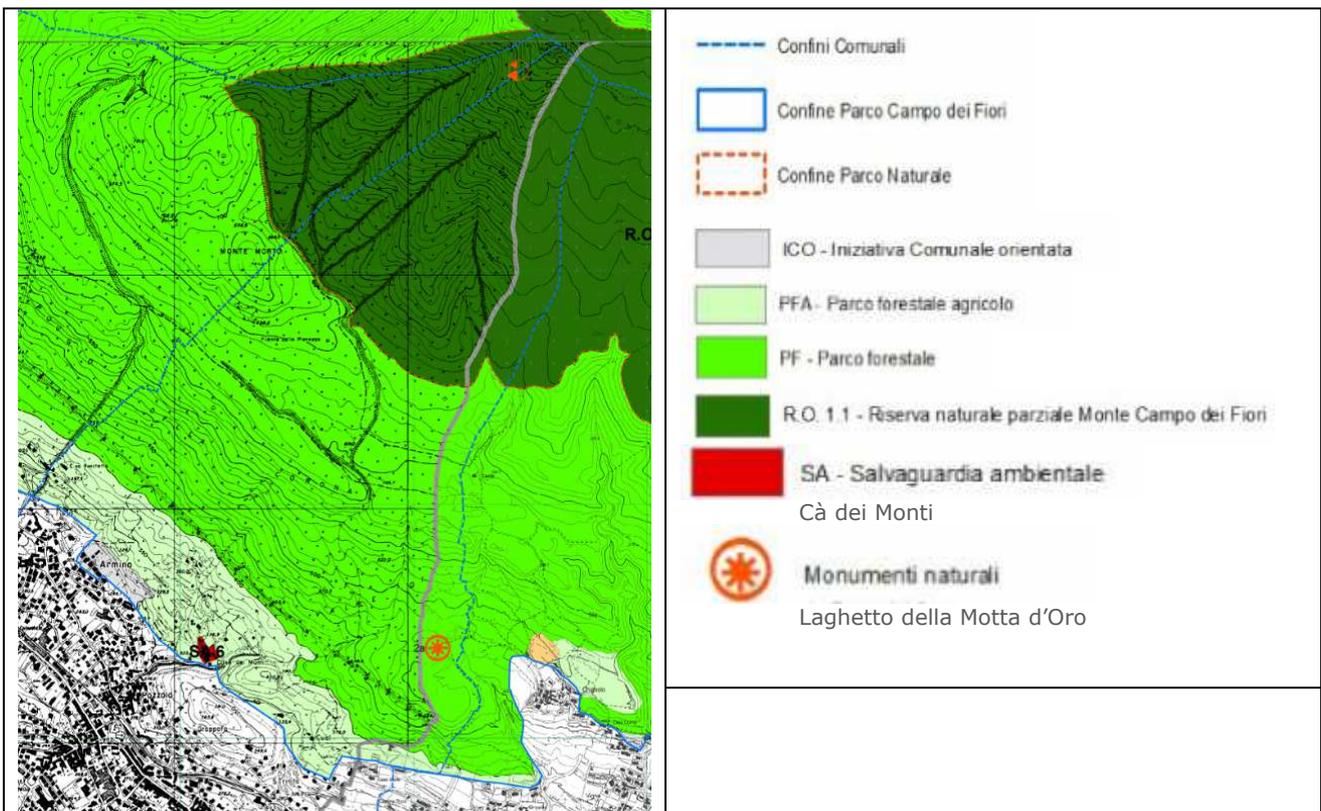
7.3 Aree protette

Parte del territorio del Comune di Gavirate ricade all'interno del Parco Regionale Campo dei Fiori.

Il Parco Regionale Campo dei Fiori è dotato di un proprio Piano Territoriale di Coordinamento approvato con L.R. 13/1994 e s.m.i. La Legge regionale 4 dicembre 2009 n. 26 - Modifiche e integrazioni alla legge regionale 16 luglio 2007, n. 16 - ha approvato l'ampliamento dei confini del Parco, includendo tre nuovi Comuni (Casciago, Cunardo e Masciago Primo) e alcune porzioni di territorio dei Comuni di Cuvio e Rancio Valcuvia, che prima non vi erano comprese. La stessa L.R. 26/2009 prevede che per le zone oggetto di ampliamento l'Ente Parco provveda alla predisposizione della Variante al Piano Territoriale di Coordinamento a norma dell'art. 19 della L.R. 86/1983. Con Delibera di Consiglio di Gestione n.73 del 17.11.2010 è stato approvato l'avvio procedimento della Variante al Piano Territoriale di Coordinamento e del relativo processo di Valutazione ambientale strategica funzionale a pianificare le aree in ampliamento oltreché a rettificare alcuni errori materiali e/o incongruenze, anche cartografiche, contenute nel PTC vigente, ad aggiornare le NTA e ad adeguarle a sopravvenute disposizioni normative.

La Variante è stata adottata dalla Comunità del Parco con delibera n.4 del 30.03.2015 e successivamente al periodo di deposito e pubblicazione con delibera di Comunità del Parco n.15 del 30.11.2015 sono state esaminate le osservazioni pervenute ed approvate le conseguenti modifiche alla proposta di Variante. Successivamente tutta la documentazione è stata trasmessa in Regione Lombardia per la definitiva approvazione.

Regione Lombardia ha approvato la Variante al P.T.C. del Parco con delibera di Giunta regionale 26.09.2016 n. X/5622, pubblicata nel BURL Serie Ordinaria n.41 del 10.10.2016



Le aree a **Parco Naturale** sono quelle comprese tra quota 700m s.l.m. circa e il crinale, "corrispondenti alle aree agroforestali o incolte caratterizzate dai più elevati livelli di naturalità e comunque destinati a funzioni prevalentemente di conservazione e ripristino dei caratteri naturali" (Art. 2.1 PTC).

DOCUMENTO DI SCOPING

Riguardo gli obiettivi dell'area a Parco Naturale espressi dal PTC del Parco si richiamano i seguenti articoli:

Art. 2.1. Sono individuate, nella tavola di zonizzazione del PTC, all'interno dei confini del parco regionale, le aree a parco naturale di cui all'art. 90 della L.R. 16 del 16.07.2007,

Art. 2.2. Obiettivi e finalità del Parco Naturale.

- Tutelare la biodiversità, conservare ed incrementare le potenzialità faunistiche, floristiche, vegetazionali, geologiche, idriche, ecosistemiche e paesaggistiche dell'area;
- tendere alla conservazione e ricostituzione dell'ambiente, garantendo tra l'altro un uso dei suoli e dei beni compatibile con le qualità naturalistiche;
- realizzare l'integrazione tra uomo e ambiente naturale mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici, architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
- promuovere e disciplinare la fruizione dell'area ai fini scientifici, culturali, educativi e ricreativi mediante l'attivazione di un marketing territoriale orientato ai processi di conservazione del patrimonio naturale;
- creare un "sistema integrato" di corridoi ecologici tra il parco naturale e le aree di elevata sensibilità naturale, anche esterne al parco

Art. 2.4. Fino all'approvazione del piano per il parco naturale continuano ad applicarsi le disposizioni vigenti del Piano Territoriale di Coordinamento di Parco regionale, se non contrastanti con i divieti di cui al precedente comma 3 del presente articolo.

Art. 2.6. Ai sensi dell'art. 25 della L. 394/91 il Piano territoriale di coordinamento del Parco Naturale assume valore di piano paesistico e di piano urbanistico e sostituisce i piani paesistici e i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello.

Nel Comune di Gavirate le aree a Parco Naturale coincidono altresì con la **Riserva Naturale Parziale Monte Campo dei Fiori** "che ricomprende il complesso delle aree di maggior valore naturale e paesistico del Monte, le quali, essendo caratterizzate dalla presenza di molteplici elementi di interesse geolitologico, botanico, forestale, zoologico e paesaggistico, necessitano di essere sottoposte a gestione unitaria ed a pianificazione attuativa coordinata su base interdisciplinare" (Art. 19.1 PTC).

Riguardo gli obiettivi dell'area a Riserva Naturale Parziale Monte Campo dei Fiori si richiamano i seguenti articoli:

Art. 19.3. La presente riserva naturale ha le seguenti finalità:

- tutela della flora rupicola, con particolare riferimento ai versanti rocciosi settentrionali del Campo dei Fiori, Monte Pizzelle, dei sistemi carsici di vetta, delle potenzialità faunistiche, dei valori paesistici;
- conservazione e ripristino delle caratteristiche naturali e paesaggistiche dell'ambiente spaziale incentrato sui sentieri, garantendo la presenza dei relativi coni visuali e l'apprezzamento dei panorami;
- programmazione degli interventi selvicolturali necessari per il riequilibrio forestale e la tutela della complessità ecologica dei boschi, tenendo conto, ove necessario, dei preminenti motivi di interesse faunistico e della stabilità dei versanti, della conservazione e riqualificazione dei valori paesistici;
- tutela e riqualificazione del patrimonio faunistico, garantendo la conservazione degli endemismi e fornendo l'incremento delle caratteristiche

DOCUMENTO DI SCOPING

vocazionali del territorio mediante il completamento delle zoccosi presenti ed il miglioramento ambientale;
- promozione e disciplina della fruizione didattica ricreativa compatibile.

Nella Riserva valgono le seguenti prescrizioni:

Art. 19.5. Nella riserva naturale di cui al presente articolo è, comunque, vietato:

- a) realizzare nuovi edifici, nonché attuare interventi in quelli esistenti, fatte salve le sole opere di demolizione dei ruderi esistenti;
- b) costruire infrastrutture in genere, fatto salvo quanto previsto dal piano della riserva in funzione delle finalità istitutive e direttamente eseguito dal consorzio o con lo stesso convenzionato;
- c) realizzare insediamenti produttivi di qualsiasi tipo, compresi quelli di carattere zootecnico;
- d) aprire nuove strade, asfaltare, ampliare o operare la trasformazione d'uso di quelle esistenti fatti salvi gli interventi previsti dal piano per la sistemazione dei sentieri e delle piste forestali al fine di ottimizzare le pratiche selvicolturali necessarie, nonché quelli relativi al mantenimento delle attrezzature fisse esistenti per l'esercizio di attività sportive in atto;
- e) coltivare cave o estrarre inerti ed esercitare qualsiasi attività che determini modifiche sostanziali della morfologia del suolo;
- f) prelevare e danneggiare fossili minerali o concrezioni anche in cavità ipogee, fatta salva l'attività scientifica, da effettuarsi previa autorizzazione del consorzio;
- g) realizzare recinzioni, salvo quelle temporanee a protezione delle aree di nuova piantagione, da eseguirsi previo parere del consorzio;
- h) attuare interventi che modifichino il regime o la composizione delle acque, ad esclusione di quanto previsto dal piano della riserva e direttamente eseguito dal consorzio o con esso convenzionato, fatte, comunque, salve le competenze in materia di altre pubbliche autorità in base alla vigente legislazione;
- i) mutare la destinazione dei suoli anche non boscati;
- l) disturbare, danneggiare, catturare e uccidere animali selvatici ivi compreso l'esercizio della caccia, raccogliere o distruggere i loro nidi, tane e giacigli, fatte salve le attività previste dal piano della riserva, gli interventi di carattere igienico sanitario e la ricerca scientifica, eseguiti dal consorzio o dallo stesso autorizzati;
- m) introdurre cani se non al guinzaglio;
- n) introdurre specie animali o vegetali estranee;
- o) impiantare colture arboree a rapido accrescimento;
- p) raccogliere flora spontanea, fatta salva la raccolta di funghi epigei ai sensi della legge regionale 12 agosto 1989, n. 31, ed in conformità al regolamento del parco;
- q) svolgere attività pubblicitaria, organizzare manifestazioni folcloristiche o sportive;
- r) costruire discariche di rifiuti di qualsiasi tipo ovvero depositi permanenti o temporanei di materiali dismessi, anche se in forma controllata, fatto salvo l'ammasso temporaneo di materiali, quale ad esempio ramaglie e legname, connessi con la normale pratica selvicolturale;
- s) allestire attendamenti o campeggi;
- t) transitare con mezzi motorizzati, fatta eccezione per i mezzi di servizio o per quelli occorrenti all'attività forestale;
- u) esercitare il pascolo ed il transito con ovini, bovini, suini ed equini;
- v) esercitare ogni altra attività, anche di carattere temporaneo, indicata dal piano della riserva, che comporti alterazioni alla qualità dell'ambiente naturale, incompatibili con le finalità della riserva.

DOCUMENTO DI SCOPING

Le aree appartenenti al Parco Campo dei Fiori ma a valle dei 700m slm circa rientrano in aree in massima parte azionate dal PTC del Parco come aree a **Parco Forestale** e, limitatamente alla fascia di raccordo tra abitato e Parco Forestale come aree a **Parco Agricolo Forestale**.

Nella Frazione di Armino è infine individuato un tassello ascritto alla tipologia delle aree di **Iniziativa Comunale Orientata**.

Nelle aree a **Parco Forestale** "la gestione del territorio è prioritariamente finalizzata alla valorizzazione e tutela delle superfici forestali autoctone, considerate come insieme delle loro componenti arboree, floristiche e faunistiche (Art. 24.2).

Art. 24.3. Ad esclusione di quanto previsto dai successivi commi sesto e settimo, nella presente zona è vietata la realizzazione di nuove costruzioni.

Art. 24.4. Fatto salvo il rispetto di quanto previsto nel r.r. 5/2007, articoli 64 e seguenti, coltivi, prati ed incolti, interclusi nella zona PF, potranno mantenere la destinazione e dimensione colturale in essere alla data di entrata in vigore del presente piano, anche attraverso interventi di ripulitura della vegetazione arbustiva ed arborea colonizzatrice.

Art. 24.6. Fino all'approvazione del piano di indirizzo forestale, sono vietate le trasformazioni d'uso del bosco, ad esclusione delle fattispecie previste all'art. 43, comma 4, della l.r. 31/2008, sia nel caso di boschi d'alto fusto che ceduo, e quelle finalizzate all'apertura di radure, in quest'ultimo caso su specifica iniziativa dell'Ente gestore, finalizzata all'attuazione di misure previste nel piano faunistico o ritenute prioritarie per le medesime finalità.

Art. 24.7. Sono ammessi interventi di recupero di immobili esistenti, di proprietà del parco o di altro ente con esso convenzionato, da destinarsi esclusivamente a finalità di tipo didattico e scientifico.

Art. 24.9. Allo scopo di impedire il degrado della viabilità di servizio all'interno delle aree boscate, oltre ai divieti di transito di mezzi motorizzati previsti dall'art. 59 della l.r. 31/2008 valevoli su tutta la viabilità anche nelle more dell'approvazione del Piano della Viabilità Agro Silvo Pastorale (V.A.S.P.) e al di fuori delle strade carrabili, sui sentieri di larghezza inferiore a ml 1,50 è altresì vietato il transito di mountain-bikes; inoltre l'ente parco individuerà nel piano di settore di cui al precedente art. 8, secondo comma, lett. a), i tracciati in cui è consentito il transito di cavalli.

Art. 24.11. Fatto salvo quanto specificatamente previsto dal successivo art. 36, sesto comma, relativamente ai rustici, sugli edifici di tipo diverso, esistenti nella presente zona, possono essere realizzati esclusivamente gli interventi di cui alle lettere a), b), c), d) dell'art. 27 della l.r. 12/2005 e successive modifiche e integrazioni. Gli interventi di cui alla citata lettera d) sono consentiti solo se non ricadono in classe 4 di fattibilità geologica come definita dagli studi geologici dei territori interessati. La demolizione con ricostruzione può avvenire solo nel caso in cui l'edificio venga a trovarsi in uno stato di degrado strutturale, tale che l'intervento di recupero, sotto il profilo statico, non possa essere realizzato o l'edificio risulti pesantemente impattante sul paesaggio a causa di connotazioni morfologiche, tipologiche estranee e stridenti con il contesto, previa autorizzazione dell'Ente gestore. A carico del richiedente dovrà essere prodotta una relazione statica di dettaglio che possa giustificare la possibile demolizione totale o anche parziale dell'edificio. La ricostruzione dovrà avvenire con i medesimi volume e sedime e con attenta applicazione dei requisiti di salvaguardia paesistica di cui al successivo art. 36.

DOCUMENTO DI SCOPING

Le aree a **Parco Forestale Agricolo** sono quelle "attualmente destinate ad attività agricole o forestali, in cui dette attività vanno mantenute e valorizzate in maniera compatibile con le finalità paesistico ambientali del parco.

Diverse e approfondite norme disciplinano gli interventi ammessi in queste aree. Data la specificità delle norme si rimanda alle NTA del PTC, Articoli 25.2 – 25.19.

Un'area in frazione di Armino è ascritta alle zone di **Iniziativa Comunale Orientata** che, in base a quanto specificato all'Art. 33.1 corrispondono a "quelle parti del territorio del parco comprendenti aggregati urbani dei singoli comuni, loro frazioni ed aree che sono rimessi alla potestà comunale in materia urbanistica nel rispetto dei criteri e disposizioni di cui al presente articolo".

La disciplina del PTC per queste aree è definita agli Articoli 33.2-33.3-33.4.

Il PTC del Parco riporta inoltre sul territorio comunale la presenza di due elementi puntiformi, ascritti alle categorie "**Monumenti Naturali**" e ambiti di "**Salvaguardia Ambientale**".

I Monumenti Naturali sono "fenomeni di particolare interesse geologico e le piccole zone umide di rilevante interesse erpetologico, individuati con apposito segno grafico nella tavola "zonizzazione" (Art. 21.1). Il Monumento Naturale individuato sul territorio di Gavirate è il "Laghetto della Motta d'oro". Per i Monumenti naturali del Parco vale la seguente disciplina:

Art. 21.2. E' vietata qualunque alterazione dei suddetti monumenti naturali e dell'area su cui gli stessi insistono.

Art. 21.3. L'ente parco, nel rispetto del disposto di cui al precedente secondo comma e della normativa della zona in cui detti monumenti naturali ricadono, provvede alle opere necessarie per la conservazione e alla apposizione delle tabelle segnaletiche di cui all'art. 32 della legge regionale 30 novembre 1983, n. 86, nonché agli interventi finalizzati alla manutenzione, al ripristino ed alla valorizzazione delle aree su cui detti monumenti naturali insistono e delle relative caratteristiche

Gli ambiti di **Salvaguardia Ambientale** sono nuclei nei quali "la disciplina del territorio é finalizzata alla salvaguardia dei valori storici, architettonici e ambientali degli insediamenti, valutati sia per il valore dell'edificato sia per quello degli spazi di connettivo" (Art. 28.1). Essi comprendono "sia immobili vincolati ai sensi della parte seconda del d.lgs. 42/2004 sia beni definiti di interesse storico ambientale dal presente piano" (Art. 28.2). L'ambito di questo tipo individuato nel Comune di Gavirate è la **frazione Cà dei Monti**. Con l'art. 28.3 l'Ente parco detta gli indirizzi per la pianificazione comunale degli ambiti di Salvaguardia Ambientale, cui si rimanda per approfondimenti.

Riguardo gli indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale per le aree esterne al perimetro del parco si richiamano i seguenti articoli:

Art. 8.1. In sede di variante di adeguamento, ai sensi del precedente art. 6, secondo comma, e, comunque, in sede di adozione di strumenti urbanistici comunali generali ed attuativi o di loro varianti, i comuni **facenti parte dell'ente parco** sono tenuti ad osservare i criteri e gli indirizzi dettati dal presente articolo per le aree esterne al perimetro del parco

Art. 8.2. I criteri e gli indirizzi sono i seguenti:

a) dovranno essere sottoposte a particolare tutela le aree verdi ed a specifica salvaguardia le essenze arboree autoctone e quelle alloctone di particolare interesse storico, culturale, paesaggistico e naturalistico, purché non invasive;

b) dovranno essere tutelate e salvaguardate le superfici a bosco esistenti nonché le aree con destinazione agricolo-boschiva;

DOCUMENTO DI SCOPING

- c) dovrà essere prestata particolare attenzione alle caratteristiche geomorfologiche del terreno, tutelando specificatamente la stabilità dei versanti e salvaguardando l'assetto idrogeologico, nel rispetto delle prescrizioni contenute negli strumenti geologici dei territori comunali interessati, redatti ai sensi dei criteri attuativi della L.R. 12/2005, nonché dei contenuti del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI);
- d) dovranno essere sottoposte a particolare tutela le aree ove sono ubicati siti di nidificazione, riproduzione, svezamento e svernamento della fauna selvatica, nonché le acque superficiali che ospitano una ricca ittiofauna;
- e) dovranno essere salvaguardati e riqualificati i corsi d'acqua e le relative sponde;
- f) le attività industriali, con esclusione dell'artigianato non nocivo all'igiene e alla salute pubblica, nonché preesistente o connesso ad esigenze che non possono essere diversamente soddisfatte, dovranno essere collocate a congrua distanza dai confini del parco, a meno che non vi siano possibilità alternative da motivarsi specificatamente;
- g) nelle aree e negli edifici limitrofi al perimetro del parco e, in particolare, nel raggio di 300 metri dal perimetro medesimo, non potranno essere realizzati nuovi capannoni o edifici industriali, artigianali o industriali per lo svolgimento di attività nocive o insalubri;
- h) l'aggregato urbano dovrà, preferibilmente, essere definito da parametri continui, al fine di conseguire il minor consumo delle risorse naturali e territoriali;
- i) nelle norme dei piani urbanistici comunali generali dovranno essere inserite disposizioni particolari per la tutela, la valorizzazione e la manutenzione di parchi e giardini pubblici e privati;
- l) dovranno essere altresì definiti i parcheggi perimetrali, anche in conformità a quanto stabilito dal successivo art. 43, la viabilità di penetrazione al parco, gli accessi al parco stesso, la continuità delle piste ciclabili e dei percorsi pedonali, in coerenza con le previsioni del presente piano e dei suoi strumenti attuativi;
- m) al fine di limitare le emissioni di climalteranti e inquinanti, il fabbisogno energetico degli edifici di proprietà pubblica o adibiti ad uso pubblico ed anche di quelli privati di nuova edificazione o oggetto di ristrutturazione per il riscaldamento, il condizionamento, l'illuminazione e la produzione di acqua calda sanitaria dovrà essere soddisfatto favorendo il ricorso a fonti rinnovabili di energia o assimilate, salvo impedimenti di natura tecnica ed economica;
- n) dovrà essere prioritariamente previsto il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente dismesso o sottoutilizzato;
- o) dovranno essere adottate misure per gli edifici di nuova costruzione tali da favorire l'utilizzo di tecniche di bioedilizia e di architettura bioclimatica;
- p) si dovrà tendere alla conservazione della naturalità delle aree all'interno dei perimetri delle zone SIC e ZPS.

7.4 Aree Rete Natura 2000

Parte del territorio del Comune di Gavirate ricade all'interno della ZSC "Grotte del Campo dei Fiori" (IT2010004), della ZPS "Parco Regionale Campo dei Fiori" (IT 2010401), entrambe in gestione al Parco Campo dei Fiori e della ZPS "Lago di Varese" (IT2010501).

Per quanto concerne le aree Natura 2000 ricomprese nel Parco del Campo dei Fiori il PTC, all'Art. 22.2 enuncia che "nei siti della Rete Natura 2000 sopra elencati le attività e le azioni di tutti gli enti e degli operatori privati dovranno favorire:

DOCUMENTO DI SCOPING

- a) la tutela e la conservazione degli habitat e delle specie individuati dalla Direttiva 92/43/CEE e dalla Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009;
- b) la tutela e la conservazione delle comunità floristiche e faunistiche;
- c) la tutela e la conservazione della biodiversità in tutti i suoi livelli;
- d) la tutela e la conservazione delle risorse nel rispetto dei principi del regime di condizionalità obbligatoria per gli agricoltori beneficiari di aiuti diretti;
- e) per mantenere in uno stato di conservazione sufficiente l'insieme degli habitat e delle specie di interesse comunitario, costituiscono documenti di riferimento la d.g.r. 20 aprile 2001 n. 4345 (Approvazione del programma regionale per gli interventi di conservazione e gestione della fauna selvatica nelle aree protette e del protocollo di attività per gli interventi di reintroduzione delle specie faunistiche nelle aree protette della Regione Lombardia), le successive indicazioni gestionali relative ai SIC predisposte dalla Giunta regionale e la d.g.r. 30 luglio 2008 n. 7884 e s.m.i

Art.22.3. Negli stessi siti della Rete Natura 2000, fatte salve le disposizioni di cui al d.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e s.m.i. e al d.m. 184/2007, valgono oltre ai divieti e le prescrizioni del PTC del parco, le disposizioni contenute nei Piani di gestione dei *Siti Natura 2000* approvati dall'Ente gestore.

La Direttiva Habitat 92/43/CEE prevede che i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) siano dotati di adeguate Misure di Conservazione e successivamente siano designati da parte degli Stati come Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Nel 2013 con Dgr n. 1029 *"Adozione delle misure di conservazione relative ai Siti di Interesse Comunitario e delle Misure Sito-specifiche per 46 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), ai sensi del d.p.r. 357/97 e s.m.i. e del d.m. 184/2007 e s.m.i."* sono state adottate le Misure di conservazione per 46 SIC lombardi, che sono stati successivamente designati come ZSC con decreto ministeriale del 30 aprile 2014.

Il 30 novembre 2015 con Dgr n. X/4429 sono state adottate le Misure di conservazione relative a 154 siti di Rete Natura 2000.

In particolare, la Dgr n. 4429 ha approvato i seguenti documenti:

- Criteri minimi uniformi, come da D.M. 184/2007;
- Misure di conservazione per n. 76 SIC dotati di piano di gestione;
- Elenco dei SIC e delle ZPS privi di piano di gestione;
- Misure di conservazione per siti senza un piano di gestione e misure per la connessione dei siti della Rete Natura 2000 - Documento Unico di Pianificazione.

Il SIC IT2010004 "Grotte del Campo dei Fiori" (ora ZSC) e la ZPS IT 2010401 "Parco regionale Campo dei Fiori" sono dotati di Piano di Gestione approvato ai sensi della DGR 1791/2006, mentre la ZPS IT2010501 "Lago di Varese" e la ZSC IT2010006 "LAGO DI BIANDRONNO" sono interessate dalle Misure di Conservazione Sito-Specifiche contenute nel Documento Unico di Programmazione (DGR X/4429 del 2015).

DOCUMENTO DI SCOPING

8 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

Vengono di seguito identificati in via preliminare degli **obiettivi generali di sostenibilità ambientale ritenuti di possibile riferimento per la variante di PGT in elaborazione.**

	DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI	ANALISI DEL CONTESTO	INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE
MODELLO INSEDIATIVO	<p>Rendere sostenibile il modello insediativo urbanistico</p> <p>La forma della città, la presenza, tipologia e localizzazione di servizi, comparti residenziali e produttivi, infrastrutture ed aree verdi si riflette come prima cosa sul consumo di suolo e delle risorse naturali ma anche inevitabilmente sull'efficienza energetica, il consumo di risorse, la necessità o meno di spostamenti veicolari, le emissioni di inquinanti, ossia sulla qualità e sostenibilità dell'ambiente urbano.</p> <p>Il consumo di suolo è un fenomeno associato alla perdita di una risorsa ambientale fondamentale, dovuta all'occupazione di superficie originariamente agricola, naturale o seminaturale. Il fenomeno si riferisce, quindi, a un incremento della copertura artificiale di terreno, legato alle dinamiche insediative e infrastrutturali. Un processo prevalentemente dovuto alla costruzione di nuovi edifici, fabbricati e insediamenti, all'espansione delle città, alla densificazione o alla conversione di terreno entro un'area urbana, all'infrastrutturazione del territorio.</p> <p>Il suolo è una risorsa limitata i cui tempi di formazione sono generalmente molto lunghi ma che può essere distrutto fisicamente in tempi molto brevi o alterato chimicamente e biologicamente, nonostante la sua resilienza, sino alla perdita delle proprie funzioni.</p> <p>Il consumo del suolo oltre a rappresentare la perdita di una risorsa non rinnovabile porta ad un irrimediabile aumento di "costi nascosti", dovuti alla crescente impermeabilizzazione del suolo</p> <p><i>"Il consumo di suolo con le sue conseguenze, rallenta ma non accenna a fermarsi. Il rallentamento non sufficiente della sua velocità, dovuto alla crisi economica degli ultimi anni, rende evidente che non vi sono ancora strumenti efficaci per il governo del consumo di suolo, e ciò rappresenta un grave vulnus in vista della auspicata ripresa economica, che non dovrà assolutamente accompagnarsi ad una ripresa della artificializzazione del suolo che i fragili territori italiani non possono più permettersi" (ISPRA, 2017).</i></p>	<p>Il territorio comunale è collocato in posizione strategica tra Varese e il Lago Maggiore, rappresentando uno degli snodi territoriali più significativi del contesto. Occupa una posizione baricentrica rispetto ai sistemi insediativi lineari di interesse sovralocale (lungo la SP1 e più a monte lungo la SS394).</p> <p>Il territorio libero al netto sia delle aree che presentano significative limitazioni fisiche all'edificabilità, sia delle aree che sono interessate da vincoli ambientali tali da precluderne la trasformazione ha una disponibilità molto limitata, tanto che alla maggior parte delle aree non ancora urbanizzate viene attribuito dagli studi regionali un LIVELLO CRITICO di suolo residuale (%comprese tra il 25 e il 50).</p> <p>Il territorio Comunale si pone in posizione di cerniera rispetto al contesto montano e quello lacuale, entrambi nodi strategici della Rete Ecologica ed elementi portanti della Rete Natura 2000.</p> <p>La struttura urbana comunale ricalca il modello a bassa densità edilizia con predominanza della topologia mono/bifamiliare. L'avanzamento dell'urbanizzazione al di fuori dei nuclei abitati ha portato all'occupazione di aree sensibili sia sotto il profilo paesaggistico sia sotto quello naturalistico-ambientale e alla progressiva frammentazione delle aree residuali e della connettività di aree verdi ed ecologica.</p>	<p>Salvaguardia della articolazione del paesaggio perilacustre/pedemontano</p> <p>Occorre attuare una tutela dei caratteri identitari e territorialmente distinguibili dei centri storici rivieraschi, dei nuclei e percorsi di mezza costa, evitando le saldature. È inoltre necessario prevedere il massimo contenimento delle edificazioni sparse e l'attenta individuazione delle aree di trasformazione urbanistica al fine di salvaguardare la continuità e la riconoscibilità dei sistemi territoriali che caratterizzano le sponde dei laghi e i loro versanti evitando sviluppi lineari lungo la viabilità.</p> <p>Adeguamento della pressione insediativa</p> <p>Coerenziane le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo.</p> <p>Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa</p> <p>Favorire politiche insediative tese a contenere la polverizzazione insediativa e la saldatura dell'urbanizzato lungo le direttrici di traffico, con conseguente perdita di valore paesaggistico, favorendo la ricentralizzazione delle funzioni e delle attività attorno ai punti di massima accessibilità, presidiando le aree libere e gli ambiti agricoli a cesura del <i>continuum</i> urbanizzato. Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio esistente.</p> <p>Collegare in modo sostenibile l'abitato e i comparti naturalistico-paesaggistici</p> <p>Occorre integrare questi paesaggi nelle politiche di pianificazione territoriale, potenziando i corridoi (es.: percorsi ciclopedonali) tra le aree naturali e l'abitato, anche mediante la valorizzazione della viabilità secondaria e campestre in parte esistente.</p>

DOCUMENTO DI SCOPING

	DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI	ANALISI DEL CONTESTO	INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE
BIODIVERSITA', ECOSISTEMI E PAESAGGIO	<p>Perseguire il riequilibrio ecosistemico e la ricostruzione di una rete ecologica (RER, PTCP) Riconosciuto il generale degrado del patrimonio naturale dei nostri contesti ed il progressivo scardinamento degli ecosistemi a livello globale, regionale e locale, che impone azioni di riequilibrio in un'ottica di sviluppo sostenibile, le reti ecologiche costituiscono lo strumento per il raggiungimento delle finalità previste in materia di biodiversità e servizi ecosistemici.</p> <p>Le reti ecologiche sono elementi fondamentali di mantenimento ed incremento della biodiversità in quanto offrono alle popolazioni mobili – soprattutto animali – la possibilità di scambiare individui e geni tra unità di habitat tra loro spazialmente separate ed assicurano alle popolazioni uno spazio sufficiente per le loro esigenze specifiche, ovvero la ricerca del cibo, la riproduzione, la diffusione e la migrazione.</p> <p>Si tratta di condizioni che le aree protette, come aree centrali, non possono offrire da sole, fintantoché restano isolate e non fanno parte di una rete.</p> <p>Le reti ecologiche rendono anche servizi ecosistemici al territorio come il contenimento dei gas-serra, l'auto-depurazione dei corpi idrici, la difesa del suolo, la mitigazione del microclima urbano, l'assorbimento di inquinanti atmosferici e l'attutimento del rumore.</p> <p>Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate (RER; PTR) La biodiversità indica una misura della varietà di specie animali e vegetali nella biosfera ed è il risultato di lunghi processi evolutivi. L'evoluzione è il meccanismo che da oltre tre miliardi di anni permette alla vita di adattarsi al variare delle condizioni sulla terra e che deve continuare a operare perché questa possa ancora ospitare forme di vita in futuro. Essa comprende la diversità genetica (variabilità genetica nell'ambito di una stessa specie), la ricchezza in specie (numero di specie di un habitat) e la molteplicità degli habitat. Dalla metà del secolo scorso la biodiversità in Italia ha subito una fortissima riduzione, in particolare a causa del consumo del suolo.</p>	<p>Grazie alla presenza del Lago di Varese e del Parco Campo dei Fiori buona parte del territorio del Comune di Gavirate è riconducibile ad aree di primaria importanza nell'ambito della tematica delle Reti Ecologiche. Esso è inoltre in parte ricompreso nel corridoio di connessione Nord-Sud tra Parco Campo dei Fiori e Parco del Ticino e comprende siti della rete natura 2000.</p> <p>Tre infrastrutture, con la relativa urbanizzazione lineare, interrompono in senso Est-Ovest il collegamento Aree pedemontane-aree perilacuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la SS394; - la linea ferroviaria Varese-Laveno; - la SP1. 	<p>Calibrare strutture/funzioni/servizi in modo compatibile con le valenze naturalistiche dell'area Le elevate peculiarità naturalistiche dell'area riconosciute a più livelli (regionale, nazionale, internazionale) suggeriscono la necessità di una attenta valutazione delle funzioni/strutture/servizi compatibili anche se esterne alle aree vincolate.</p> <p>Obiettivo della istituzione della rete Natura 2000 non è solo quello di garantire la salvaguardia di habitat e specie all'interno delle aree designate ma anche quello di permettere il collegamento biologico ed ecosistemico tra di esse.</p> <p>Mantenimento/implementazione dei varchi locali L'implementazione ed il mantenimento (ed eventuale adattamento in termini di fruibilità ecologica) dei varchi locali e corridoi individuati nell'ambito del Corridoio Parco Campo dei Fiori-Ticino si rivela strategica per la funzionalità delle reti provinciali e regionali. Le tre infrastrutture lineari che interessano il territorio in senso Est-Ovest connesse alla urbanizzazione lineare che esse si portano necessariamente dietro rappresentano una cesura reale e critica per la connessione ecologica reale lungo tale corridoio.</p> <p>Utilizzo di tecniche ecocompatibili per il recupero insediativo La presenza di importanti popolazioni di chiropteri nei siti Natura 2000 del territorio comunale e di avifauna nidificante di interesse comunitario rende importante la considerazione di tecniche di recupero edilizio non in contrasto con la permanenza di queste specie spesso a rischio di estinzione.</p>

DOCUMENTO DI SCOPING

	DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI	ANALISI DEL CONTESTO	INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE
ACQUE SUPERFICIALI	<p>Tutelare e valorizzare il patrimonio idrico (L.R. 26/2003, PTR) Riconoscendo nell'acqua un patrimonio dell'umanità da tutelare in quanto risorsa esauribile di alto valore ambientale, culturale ed economico, e in linea con gli orientamenti regionali (LR 26/2003; PTR), la tutela e valorizzazione del patrimonio idrico si traduce nel miglioramento della qualità delle acque, anche sotto il profilo igienico-sanitario, attraverso la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento, la tutela e il miglioramento degli ecosistemi acquatici nelle loro caratteristiche chimiche, fisiche, biologiche e territoriali, mantenendo la capacità naturale di auto depurazione dei corpi idrici e la loro capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e diversificate.</p> <p>Prevenire il rischio idrogeologico (LR 12/2005) Il rischio idrogeologico costituisce un elemento di criticità in quanto le conseguenze di una cattiva gestione del territorio possono generare effetti negativi sul territorio stesso (ad esempio accentuando gli eventuali fenomeni di dissesto) e sulla popolazione direttamente o indirettamente coinvolta da eventuali fenomeni di dissesto o esondazione.</p>	<p>Nel Comune di Gavirate la presenza del Lago e la diffusa rete idrica superficiale rendono importante la tematica delle acque superficiali all'interno degli elementi caratterizzanti il territorio. Lo studio del Reticolo idrico minore e il regolamento di polizia idraulica vigenti hanno definito caratteristiche, situazioni critiche e fasce di rispetto per ciascuno di questi corpi idrici.</p> <p>I corpi idrici sono potenzialmente interessati da alcuni ambiti di trasformazione, potenzialmente passibili di variante</p> <p>L'eventuale realizzazione di strutture al di fuori della zona attualmente dotata di collettamento fognario pone all'attenzione la risoluzione degli scarichi fognari.</p>	<p>Il miglioramento della qualità di un corso d'acqua può essere efficacemente perseguito tramite piani sovra-comunali, ma non meno importanti si rivelano le politiche locali. La tutela e valorizzazione della rete irrigua superficiale può essere attuata mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mantenimento di adeguate fasce filtro tra la rete irrigua e il sistema infrastrutturale/insediativo; - la riqualificazione e rinaturalizzazione di ripe e sponde per aumentare la capacità naturale di auto depurazione dei corpi idrici da sostenere eventualmente con la fiscalità generata dalle operazioni di trasformazione edilizia; - collettamento degli scarichi in acque superficiali esistenti alla pubblica fognatura; - manutenzione e adeguamento scarichi esistenti; - obbligatorietà della divisione di acque bianche/nere; - subordinazione l'espansione residenziale alla presenza o contestuale implementazione di adeguata rete di raccolta e trattamento reflui; <p>La riduzione del Rischio idrogeologico può essere attuata realizzando interventi di pulizia ordinaria e straordinaria sui corsi d'acqua e attuando eventuali interventi atti a ridurre il rischio (ad esempio sistemazione idraulica dei corsi d'acqua). Per quanto riguarda questi ultimi, sulla base delle Deliberazioni n. 8 e 9 del 05/04/2006 dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, nell'obiettivo di coniugare la sicurezza e lo sviluppo con la valorizzazione e il recupero della naturalità, gli interventi da attuare, supportati da studi di fattibilità di elevato livello progettuale, nella individuazione delle alternative devono puntare a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - preservare i processi naturali ove essi siano ancora presenti; - ridurre il numero degli interventi strutturali di difesa, messa in sicurezza ed artificializzazione dell'alveo; - applicare metodologie di intervento che fanno uso di tecniche di ingegneria naturalistica; - coniugare sistemazione idraulica e rinaturazione.

DOCUMENTO DI SCOPING

	DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI	ANALISI DEL CONTESTO	INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE
UTILIZZO DELLE RISORSE	<p>Perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili (LR 26/2003) Riconoscendo nell'acqua un patrimonio dell'umanità da tutelare in quanto risorsa esauribile di alto valore ambientale, culturale ed economico, e riconoscendo l'accesso all'acqua quale diritto umano, individuale e collettivo da regolamentare al fine di salvaguardare i diritti e le aspettative delle generazioni future, e in linea con gli orientamenti regionali (LR 26/2003), occorre riferirsi al rispetto dei criteri di efficienza, efficacia ed economicità per la gestione del servizio idrico e alla tutela delle aree interessate dalla presenza di pozzi, sorgenti e elevata vulnerabilità dell'acquifero.</p> <p>Ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica, promuovendo interventi per l'uso razionale dell'energia e l'impiego e la diffusione di fonti energetiche rinnovabili (PER) Uno dei principi base dello sviluppo sostenibile è un uso ragionevole e parsimonioso delle risorse energetiche e orientato verso quelle rinnovabili in modo da non pregiudicare le possibilità di sviluppo delle generazioni future.</p>	<p>Il Piano delle Regole vigente non individua chiare premialità ambientale legata al miglioramento dei consumi energetici, idrici e alla riduzione di emissioni nell'ambiente</p>	<p>Adeguamento degli strumenti normativi Inserimento all'interno del Piano delle regole di chiari meccanismi di premialità per il miglioramento dei consumi energetici, idrici e la riduzione di emissioni nell'ambiente</p>

DOCUMENTO DI SCOPING

OBIETTIVI GENERICI E SOVRAORDINATI

Si richiamano in questa parte gli obiettivi generici e sovraordinati inerenti la sostenibilità ambientale.

Obiettivi e finalità definiti a livello europeo

Per la definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale del PGT comunale sono stati preliminarmente analizzati quelli definiti a livello europeo. I **10 criteri di sviluppo sostenibile** definiti nel "Manuale per la valutazione ambientale" dell'Unione Europea sono i seguenti.

1. Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili

L'impiego delle risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Uno dei principi di base dello sviluppo sostenibile è lo sviluppo ragionevole e parsimonioso di tali risorse non rinnovabili, da praticare per non pregiudicare le possibilità riservate alle generazioni future.

Lo stesso principio deve applicarsi anche a caratteristiche o elementi e geologici, ecosistemi e/o paesaggistici unici nel loro genere insostituibili, che forniscono un contributo sotto il profilo della produttività, della biodiversità, delle conoscenze scientifiche e della cultura (in relazione anche ai criteri 4, 5 e 6).

2. Utilizzo delle risorse rinnovabili entro i limiti delle capacità di rigenerazione

Quando si utilizzano risorse rinnovabili in attività di produzione primaria come la silvicoltura, l'agricoltura, la pesca, ogni sistema presenta un rendimento massimo sostenibile, superato il quale le risorse cominciano a impoverirsi e/o degradarsi. Quando l'atmosfera, i fiumi, i laghi vengono utilizzati come ricettori per materiali di scarto, essi sono trattati anche come fonti rinnovabili, nel senso che si conta sulle loro naturali capacità di autorecupero: nel caso in cui si superino tali capacità, si assisterà alla riduzione e/o al degrado delle risorse rinnovabili a un ritmo tale che esse siano in grado di rigenerarsi naturalmente, garantendo così il mantenimento, o meglio l'incremento, delle riserve disponibili per le generazioni future.

3. Uso e gestione corretti, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi e/o inquinanti

In molte situazioni è possibile utilizzare sostanze meno dannose per l'ambiente ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, in particolare pericolosi. Tra gli obiettivi di un approccio sostenibile vi è l'utilizzo di materie che producano l'impatto ambientale meno negativo possibile e la minima produzione di rifiuti e di riduzione dell'inquinamento.

4. Conservare e migliorare lo stato di flora e fauna, degli habitat e dei paesaggi

Il principio è quello di mantenere e arricchire la quantità e la qualità delle risorse naturali, con particolare riferimento alle componenti biotiche, affinché le generazioni future possano godere di tale beneficio. Tra le risorse del patrimonio naturale si annoverano le flora, la fauna e gli habitat, caratteristiche geologiche e fisiologiche, le bellezze naturali e altre risorse ambientali, nonché le combinazioni e le interazioni tra di essi e il potenziamento ricreativo che presentano. Non vanno altresì dimenticate le strette relazioni con il patrimonio culturale (si veda il criterio 6).

5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche

Il suolo e le risorse idriche sono fonti naturali, rinnovabili a lungo termine, essenziali per la vita e il benessere umani, ma che possono subire perdite, o degradarsi, a causa del consumo, di fenomeni erosivi o dell'inquinamento. Il principio cui attenersi è pertanto la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e il miglioramento delle risorse già degradate.

6. Conservare e migliorare la qualità del patrimonio storico culturale

Il patrimonio storico e culturale è costituito da risorse finite che, una volta distrutte o danneggiate, non possono più essere sostituite. Come accade per le fonti non rinnovabili, i principi che ispirano il concetto di sviluppo sostenibile prevedono che vengano preservate tutte le caratteristiche e/o i siti in via di rarefazione, rappresentativi di un determinato periodo e/o aspetto, o che forniscono un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura locali. Vengono annoverati edifici di valore storico e culturale, strutture e/o monumenti di qualsiasi epoca, reperti archeologici non ancora riportati alle luce, elementi architettonici di esterni (es. paesaggi agrari, parchi, giardini) e tutte le strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (es. piazze, teatri, ecc.). Anche stili di vita, usi e lingue tradizionali costituiscono un patrimonio storico e culturale che può essere opportuno preservare.

7. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale

Per qualità dell'ambiente locale si intende la qualità dell'aria, l'impatto acustico, l'impatto visivo e altri elementi estetici percepibili a livello di singolo individuo e/o di comunità. La qualità dell'ambiente locale assume la massima importanza nelle zone residenziali, luogo in cui si svolge buona parte delle attività ricreative lavorative. La qualità dell'ambiente locale può subire drastici cambiamenti a seguito delle mutate condizioni di traffico, delle attività industriali, di attività di costruzione o minerarie, del proliferare di nuovi edifici e infrastrutture e di un generale incremento delle attività, ad esempio turistiche. E' inoltre possibile dare un forte impulso al miglioramento dell'ambiente locale introducendo e adottando nuovi modelli di sviluppo (si veda anche criterio 3).

8. Descrizione del criterio chiave di sostenibilità

Una delle principali forze trainanti nell'affermarsi del concetto di sviluppo sostenibile è rappresentata dai dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra le emissioni derivanti dai processi di combustione, il fenomeno delle piogge acide e l'acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluorocarburi (CFC) e distribuzione dello strato di ozono sono stati individuati negli anni settanta e nei primi anni ottanta del secolo scorso. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica, effetto serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future (si veda anche criterio 3).

9. Sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione alle tematiche ambientali

Per realizzare uno sviluppo sostenibile diventa fondamentale sensibilizzare ai temi e alle opzioni disponibili; elementi cruciali sono altresì l'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale. Tale obiettivo può essere raggiunto attraverso la divulgazione dei risultati della ricerca, promuovendo l'inserimento di tematiche ambientali a livello di formazione professionale, nelle scuole, nelle università e/o nei programmi di istruzione per adulti, nonché creando all'interno di settori e raggruppamenti economici. Va infine ricordata l'importanza di accedere alle informazioni in campo ambientale dal proprio domicilio e da luoghi ricreativi (es. sviluppo di reti telematiche dei dati ambientali).

10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo sostenibile

La dichiarazione di RIO (Conferenza di Rio per l'ambiente e lo sviluppo, 1992) stabilisce, tra i fondamenti dello sviluppo sostenibile, che il pubblico e le parti interessate vengano coinvolte nelle decisioni che riguardano i loro interessi. Il meccanismo

DOCUMENTO DI SCOPING

principale è la consultazione pubblica nella fase di controllo dello sviluppo, in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Il concetto di sviluppo sostenibile prevede inoltre un coinvolgimento più ampio del pubblico nell'elaborazione e nell'attuazione di proposte di sviluppo, che dovrebbe consentire l'affermarsi di un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.

Obiettivi di rilevanza ambientale del PTR

Gli **obiettivi di sostenibilità ambientale del PTR** (Piano Territoriale Paesistico Regionale) della Regione Lombardia (gennaio 2010), definiti nel relativo procedimento di VAS sono i seguenti

- Migliorare la qualità dell'aria e **ridurre le emissioni climalteranti** e inquinanti
- Tutelare e promuovere l'**uso razionale delle risorse idriche**, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli
- **Mitigare il rischio di esondazione**
- Perseguire la **riqualificazione dei corsi d'acqua**
- Promuovere la **fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua**
- Garantire la **sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo** di competenza regionale, assicurare la pubblica incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle opere
- **Difendere il suolo** e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico
- **Prevenire i fenomeni di erosione**, deterioramento e contaminazione dei suoli
- Tutelare e **aumentare la biodiversità**, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate
- Conservare e **valorizzare gli ecosistemi** e la **rete ecologica regionale**
- Coordinare le **politiche ambientali e di sviluppo rurale**
- Prevenire, contenere e **abbattere l'inquinamento acustico**
- Prevenire, **contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso**
- Prevenire e **ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor**

DOCUMENTO DI SCOPING

Obiettivi di generali di sostenibilità ambientale del PTCP

Il procedimento di VAS del PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) della Provincia di Varese ha permesso di identificare diversi obiettivi generali di sostenibilità ambientale per ciascun settore di riferimento. Tali obiettivi sono riportati nella tabella seguente.

Settori di riferimento		Obiettivi generali
1	ARIA	<ul style="list-style-type: none"> ridurre o eliminare l'esposizione all'inquinamento ridurre o eliminare le emissioni inquinanti adeguare o innovare le politiche pubbliche
2	RISORSE IDRICHE	<ul style="list-style-type: none"> ridurre o eliminare l'inquinamento in funzione degli usi potenziali ridurre il consumo o eliminare il sovra sfruttamento o gli usi impropri migliorare la qualità ambientale degli ecosistemi acquatici adeguare o innovare le politiche pubbliche
3	SUOLO E SOTTOSUOLO	<ul style="list-style-type: none"> ridurre o eliminare l'esposizione al rischio idrogeologico ridurre o eliminare le cause di consumo del suolo adeguare o innovare le politiche pubbliche
4	ECOSISTEMI E PAESAGGIO	<ul style="list-style-type: none"> aumentare il patrimonio naturale, conservare e migliorare le qualità degli ecosistemi e paesaggio ridurre o eliminare le cause di impoverimento e degrado adeguare o innovare le politiche pubbliche
5	MODELLI INSEDIATIVI	<ul style="list-style-type: none"> perseguire un assetto territoriale ed urbanistico equilibrato promuovere una strategia integrata tra città e territorio extraurbano tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente di vita promuovere un uso sostenibile delle risorse ambientali (acqua, suolo, ambiente e paesaggio) adeguare o innovare le politiche pubbliche
6	MOBILITA'	<ul style="list-style-type: none"> contenere la mobilità ad elevato impatto ambientale migliorare l'efficienza (ecologica/energetica) degli spostamenti adeguare o innovare le politiche pubbliche
7	AGRICOLTURA	<ul style="list-style-type: none"> tutelare e riqualificare il paesaggio e le aree agricole promuovere la funzione di tutela ambientale dell'agricoltura adeguare le politiche pubbliche
8	INDUSTRIA E COMMERCIO	<ul style="list-style-type: none"> tutelare le risorse ambientali e la salute delle persone aumentare iniziativa dell'innovazione ambientale e nella sicurezza adeguare o innovare le politiche pubbliche
9	TURISMO	<ul style="list-style-type: none"> tutelare le aree sensibili e la qualità ambientale diffusa promuovere la funzione di tutela ambientale del turismo adeguare o innovare le politiche pubbliche
10	RUMORI	<ul style="list-style-type: none"> ridurre o eliminare l'esposizione delle persone all'inquinamento ridurre le emissioni sonore adeguare o innovare le politiche pubbliche
11	ENERGIA (EFFETTO SERRA)	<ul style="list-style-type: none"> minimizzare uso fonti fossili ridurre o eliminare costi ed effetti ambientali adeguare o innovare le politiche pubbliche
12	CONSUMI E RIFIUTI	<ul style="list-style-type: none"> minimizzare la qualità e il costo ambientale dei beni consumati e dei rifiuti prodotti aumentare il riuso, il recupero e migliorare il trattamento ridurre o eliminare adeguare le politiche pubbliche